

Monfalcone, Tremiti, Guvia, Preveza, Lefka, Petala, Lepanto, Kiato, Agistri, Lavrio, Petala, Bufalo, Khalkis, Lichas, Psaropouli, Skiatos, Alonissos, Skiros, Panaja, Ormos Sikias, Porto Koufo, Nea Marmaris, Limnos, Lesvos, Kios, Samos, Agatunisi, Lypsi, Arky, Patmos, Samos, Leros, Kos, Astipalia, Amorgos, Sifnos, Ydra, Poros, Epidauro, Agistri, Kiato, Itca, Lefka, Corfu, Monfalcone

abbiamo percorso oltre 2500 miglia



24 maggio 2015

Eccoci: partiti, un'altra volta cullati a bordo del sound of silence, verso il mare aperto.

Questa volta non è l'oceano, l'oceano mare, ma il caro Egeo che ci ospiterà per un po'.

Sì, perché quest'anno ho intenzione di lasciare la barca a LESBOS e forse anche l'anno prossimo, per godere più a fondo questo mare e quei posti.

Presumibilmente scriverò da bordo, per cui anche questa volta chiederò aiuto alla cara Emi per ritrasmettervi le mie news, e comunque voi potete scrivermi all'indirizzo IW2DGB@winlink.org.

Dunque, dopo una settimana di pioggia e freddo oggi finalmente il tempo è stato favorevole, e dopo i soliti imprevisti dell'ultimo momento alle 10.30 abbiamo lasciato gli ormeggi.

Siamo in 4, con Franco B. e Giovanni G. oltre al marinaio David e al sottoscritto. Doveva esserci anche una signora, Giovanna G, ma è sbarcata prima di salpare perché non stava bene.

Simo diretti alle Tremiti, navigando lungo la costa Italiana (quasi) come suggerito dall'Ammiraglio Sandro, dove arriveremo martedì per il primo bagno di stagione, e poi mercoledì salperemo per Corfu, dove atterreremo venerdì.

Con Franco e Giovanni c'è un sodalizio consolidato, ormai abbiamo fatto molte tratte assieme, e per me è un piacere navigare con loro, sono fra gli amici collaudati con i quali andrei in capo al mondo..

A proposito di mondo, quando ho detto a Franco che avrei lasciato la barca a Lesbos, mi ha detto: perché l'anno prossimo non andiamo alla scoperta del Mar Nero? E così "abbiamo buttato lì l'ipotesi di andarci fra giugno e luglio, solo per vedere cosa c'è, un po' per avventura un po' in scoperta, un po' per viaggiare, ma in barca: rientro in Egeo ai primi di agosto....

Sapete che a bordo del Soundofsilence la buona cucina non si fa mancare, ed oggi abbiamo iniziato la dieta con pasta ed alici, e stasera zuppa di sardine.....nessuno si è lamentato...

Domani tocca polipo alla galiziana....

Sto ascoltando amalia rodriguez, ricordo di Lisbona, mentre Franco dorme e Giovanni è di guardia. Io monto alle 02, facciamo turni di 3 ore, e la pace di una navigazione a vela, con lo sciabordio delle onde che ci culla, ci fa sentire in paradiso.

Lunedì.25 maggio

Se il buondì si vede dalla.....sera : gennaker e randa, 7 nodi, niente freddo solo fresco.....alle 9 siamo davanti al Conero. E così la seconda notte si appresta ad essere vissuta senza problemi.

A cena una zuppa di sarde ottiene un consenso incondizionato, con replica da parte di tutti: bis garantito.....avevo pulito le sarde con l'acqua di mare, le avevo poi risciacquate con mezza bottiglia di prosecco, per cui ero certo che il risultato sarebbe stato ottimo, anche senza lo zafferano...

La prima notte avevo fatto il turno dalle 2 alle 5, stanotte mi tocca dalle 5 alle 9, e andando a letto presto (con i pesci, non con le galline, ah ah ah) non ci saranno problemi alla sveglia. Davide non sta bene, ha il mal di mare, è alla sua prima esperienza seria, è stato tutto il giorno in branda, e dovrà prendere le misure a questa vita dibarca, sono certo che imparerà, magari con un po' di pazienza.

Mercoledì 27

Siamo arrivati alle Tremiti di buon'ora, rallentando all'arrivo, per non essere in porto troppo presto, ed ho fatto subito la prima cappella della crociera, entrando da Nord passando sotto i cavi dell'alta pressione. Avevo trovato da qualche parte che i cavi sono alti 40 metri, per cui non ci sarebbero stati problemi; inoltre era da poco uscito dal passaggio un traghetto con turisti, ma non avevo letto che era proibito il transito: per fortuna in porto non c'erano ne finanza ne guardia costiera (sono arrivati verso mezzogiorno) e tutto è filato liscio. Ci siamo ormeggiati ad una boa, abbiamo gonfiato il gommone e due volenterosi sono scesi a terra a prendere pane e prezzemolo. Al loro rientro il primo bagno di stagione in una fresca e limpida acqua, mentre l'acqua della pasta bolliva: aglio olio e peperoncino, un caffè, due chiacchiere sull'isola, leggendo un po' di storia, ricordando Lucio Dalla che qui aveva una casa, e un cambio di ormeggio a causa della risacca che non era proprio il massimo.

Il pomeriggio visita a S.Nicola: scendendo a terra ho fatto due parole con i ristoratori, e mi hanno detto subito che le cose vanno male, le ordinanze della capitaneria non consentono alle barche di dare fondo entro 300 metri dalla riva, i corpi morti esistenti sono stati dichiarati fuori norma in attesa che le autorità del parco mettano quelli nuovi, in banchina si può andare solo dalle 20 alle 08, e se c'è tramontana o scirocco i moli non sono sicuri (la banchina di S.Domino è una trappola....!) e quindi i turisti sono solo quelli che arrivano in gita dalla costa per la visita giornaliera.

Avevo letto su bolina di queste novità, ed effettivamente i vincoli sono restrittivi per chi voglia venire in vacanza con la barca. Le sorprese però non sono finite: salendo verso la parte alta dell'isola, dove c'erano le prigioni dei confinati politici, inizia il degrado ambientale, e a parte qualche abitazione fruibile (non certo lussuosa) il resto cade a pezzi. La chiesa è puntellata, abbandonata, cade a pezzi, all'interno è pericoloso entrare, i mosaici del pavimento sono esposti alle intemperie, avevano iniziato i lavori di restauro ma evidentemente i fondi hanno fatto la solita fine che hanno queste iniziative in Italia, insomma un disastro. Tutto attorno alla parte alta del "paese" sono rimaste le impalcature degli ultimi interventi, i percorsi sono pericolanti, le abitazioni abbandonate, la casa di Lucio Dalla è chiusa, e la sua fotografia sull'entrata ricorda un periodo migliore.

Incontriamo una signora che sta riordinando le stanze, e ci spiega che il problema dell'isola è la mancanza di concessioni delle zone demaniali ai privati e l'assenza di fondi per il restauro, per cui nessuno fa niente e tutto va in rovina. Nella piazzetta una stele ricorda i caduti della guerra, e c'è una targa che testimonia i lavori fatti con i fondi della comunità europea : c'è da chiedersi come sia stato possibile buttare in mare un investimento che avrebbe potuto e dovuto consentire alla popolazione locale di mantenere efficiente il sito, continuando semplicemente a farlo vivere, almeno tagliando l'erba e facendo manutenzione agli edifici, considerato che sono lavori che tutti dovremmo fare sulle nostre proprietà. Qui invece, essendo zona demaniale, pur in concessione ai privati, nessuno se ne prende cura al punto che un ascensore per invalidi giace rotto e senza motore, a testimonianza che in tempi migliori la ristrutturazione pagata dalla comunità europea avrebbe dovuto garantire l'abitazione a tutti.

C'è da chiedersi infine come abbia fatto Lucio Dalla a ricavarci e ristrutturarsi una abitazione in una zona invidiabile, davanti alla chiesa, che è diventata anche museo della radio...

La stessa signora ci dice che il suo è un B&B, uno dei pochi dell'isola, che ha ereditato la casa dalla nonna e ci vive durante l'estate, ma nessuno si prende la briga di ampliare l'offerta perché.....tutti aspettano lo STATO.

È proprio vero, ci meritiamo di essere presi in giro, anzi di prenderci in giro, perché la speranza di cambiare le cose è molto remota, e così le Tremiti si son perse l'opportunità di diventare un punto di riferimento turistico.

Al rientro in barca decido di spostare l'ormeggio, dalla boa alla banchina esterna, a sud, perché durante la notte è previsto l'arrivo del maestrale.

Guvia 31 maggio

Che galoppata ragazzi: 260 miglia in 40 ore, maestrale da 25 a 35 nodi di poppavia, solo randa con tre mani di terzaroli, sempre sopra i 7 nodi. Con l'olimpico lo strumento ha segnato 9,3.....

Siamo partiti dalle Tremiti la mattina alle 5.30: stavamo nel pieno del sonno quando hanno bussato, e la pilotina ci ha avvisato che stava arrivando la bettolina dell'acqua, e poiché stava arrivando il maestrale avrebbe dovuto ormeggiarsi al nostro posto; e così abbiamo tolto ...il disturbo, salpata l'ancora e rotta diretta su Erikussa. Appena fuori dal ridosso è iniziata la corsa: prima 15, poi 20, poi sempre sopra 25 nodi, onda che via via si formava, ritenuta sul boma con 2 mani, olimpico tangonato e timoniere al pezzo.....

Davide che sembrava essersi rimesso è ripiombato in cuccetta e non si è vedrà fino all'arrivo: appena a Guvia dovrò passare in farmacia per le pastiglie o i cerotti, onde evitare futuri inconvenienti o disaffezioni.....

Ho messo anche la canna da pesca, cui abbotcherà un tonno così grande che strapperà l'esca, e sotto il sole finalmente caldo procediamo esaltati sia per il comportamento della barca sia per la veleggiata oltre le più rosee previsioni; auspicavo si una bella impoppata, ma non mi sarei aspettato tanta grazia. Prima di sera diamo la terza mano alla randa, lasciando la ritenuta, togliamo l'olimpico per andare in sicurezza, e con sorpresa la velocità si mantiene sopra i 7 nodi; il timone è leggero, ma bisogna fare attenzione alle onde alte che ci superano, per evitare la sempre possibile strazata. La notte arriva dolcemente, a me tocca il turno fino alle 02, e timonando a suon di musica (ipod con le cuffiette) il tempo scorre velocemente. In lontananza scorrono prima Bari (la sera), poi Brindisi, e la ciminiera ci offre l'ultimo rilevamento italiano prima di entrare nel canale di Otranto. Il giorno prima avevano fatto da "professori" di navigazione a Davide, e gli ho ricordato come anch'io da giovane mi sorbivo un punto nave ogni 15 minuti, imparando le tecniche per riconoscere i punti cospicui a terra: oggi con la strumentazione elettronica si perde l'abitudine al controllo delle rotte, e c'è il pericolo di affidarsi troppo all'elettronica e rischiare di perdere....la bussola. Sapevo che con Nanni e Franco avrei avuto due ottimi supporter, ed infatti la predisposizione dei wait point sul plotter Raymarine per monitorare l'avanzamento ci hanno consentito di apprezzare molte cose: la velocità, lo spostamento della corrente. Con il SOB sul PC avevo l' AIS e vedevo le navi attorno, e soprattutto di notte diventa un aiuto importante.

Dopo che l'amico Mauro Levrini ha fatto la traduzione del manuale dall'inglese non ci sono più sorprese, e quindi la navigazione diventa un piacere, al punto che fra di noi abbiamo detto: perché non avviamo una scuola di vela con il Sound of Silence? A bordo c'è tutto, dal cuoco alla strumentazione moderna, alle comodità che un Solaris può offrire, ultimamente anche la 220V per asciugarsi i capelli (esigenza di Nanni....), possiamo unire l'utile al dilettevole ...; però diventa un lavoro, il cliente ha sempre ragione, o quasi, e quando navigare diventa una necessità la barca perde forse il suo fascino.....e così abbiamo concluso che preferiamo continuarela nostra rotta verso la Grecia....

Anche giovedì si presenta ruggente, vento e mare sempre da NW, in pieno canale le onde sono alte, frangono, e la velocità si mantiene alta. A mezzogiorno mangiamo solo uova sode, aspettando la sera per sederci a tavola, e presto in lontananza cominciamo a cercare i segnali di terra: prima Fano e poi Erikussa, dove arriviamo prima delle 21, quasi con il buio.

In vista dell'atterraggio faccio salire Davide, che finalmente si riprende: lo faccio stare al timone, impara presto anche con il mare di poppa, e terminato il posto di manovra, ancorati ben ridossati dietro al molo, preparo la zuppa di tonno con il cuscus.....ci son volute due bottiglie di Malvasia, e con un certo sconcerto scopriamo che anche la bottiglia di grappa aveva unforo sul fondo: se ne è andata in una settimana....., nonostante il mare grosso.....

Da Erikussa a Guvia è un'ultima galoppata con vento e mare quasi al traverso, con punte di velocità oltre i 9 nodi, ed il maestrale ci accompagna fino all'entrata del canale di Corfu; solo mettendo la prua a Sud, dopo l'ultimo wait point, l'andatura cambia, il vento cala, il sole esplode e ci ritroviamo senza pensare in...vacanza, con il gennaker spiegato, una brezza di 6 nodi che ci spinge dolcemente, al punto che sembra impossibile che solo due ore prima avessimo Nettuno incazzato che ci tallonava.....

Posto di manovra, mi infilo di poppa al posto 27 che mi viene indicato, con una perizia che ha sorpreso anche me (vento al traverso e uno spazio di soli 5 metri....fra due motoscafi), e ci rimane il tempo per andare al supermercato per la spesa: pomodori freschi, olive Calamata, cetrioli e cipolla, oltre all'immane fetta: Benvenuti in Grecia.

Corfu 1 giugno

Oggi ho avuto due sorprese spiacevoli: avevo comperato Ipad perché con hotspot mi avrebbe dovuto fare "da sponda" con WF al PC di bordo, in modo da essere autonomo con le comunicazioni via internet: in Italia avevo fatto la prova con le due apparecchiature e funzionava tutto. Invece no, in Grecia, o meglio all'estero non esiste questa funzionalità dell'Ipad, o piuttosto Vodafone Grecia non dà questa opportunità: vedrò in un prossimo centro Vodafone da chi dipende. Sono andato in centro a Corfu proprio per comperare la SIM greca, 26€ per una prepagata di 3 giga, me la son fatta provare per il primo collegamento, e speravo di aver risolto tutto. Invece, appena arrivato a bordo, la sorpresa, non solo non ho WF sul PC, ma la SIM dati Vodafone da sola non ha velocità né copertura, per cui sono costretto a servirmi della mitica connessione via Pactor, che per fortuna mi risolve i problemi più grossi.

Certo che non è piacevole trovarsi con queste sorprese.....neanche fossimo in pieno Pacifico.....

Con l'arrivo di Alessandro abbiamo iniziato il secondo step, con il trasferimento a Lavrio. Abbiamo deciso di non fare il giro del Peloponneso, perché viene più comodo accorciare il tragitto per Corinto, e per essere certi che lui possa prendere l'aereo ad Atene sabato 13 giugno. Potremmo sempre fermarci a Kiato, e permettergli di alleggerire il percorso, e a noi di andare a fare un giro in macchina per il Peloponneso lato Est: vedremo.....

Guvia e Corfu hanno sempre un sapore particolare, sia perché sono la prima tappa Greca sia perché qui è sempre tutto uguale a sempre: WF che non funziona dentro al marina compensato dal buon servizio dei meccanici (riparata la pompa dell'acqua salata: pressostato rotto), il supermercato all'uscita sempre ben fornito di frutta e verdura, la solita trattoria in centro che mantiene l'ottimo menu greco, la sorpresa della nuova banchina per il diporto sotto al forte, prima del vecchio mandracchio.

C'è poca gente in giro, Sandro mi raccontava che l'aeroporto di Atene era vuoto, e qui nel marina sabato i charter erano praticamente vuoti: evidentemente la crisi si sente.

Domani partenza di buon'ora, 60 miglia per raggiungere Preveza dove ci aspetta l'amico Paolo B., e credo che saranno di motore, perché le previsioni non lasciano molto scampo ad alternative.

Petala 3 giugno

Ieri da Guvia a Preveza, e contrariamente alle previsioni, una veleggiata di 10 ore, quasi tutta sotto gennaker, oggi da Preveza alla baia di Petala altrettanta grazia: passato il ponte di Lefkada ed attraversato il canale verso sud abbiamo iniziato una galoppata solo con gennaker ad oltre 7 nodi, con vento piuttosto forte al traverso, e raffiche ad oltre 16 nodi che mi hanno costretto a portarmi al lasco per non....decollare.....e domani Lepanto, sperando di trovare posto dentro al mandracchio, sotto alla scalinata, al mio solito posto.

Siamo in tre, con il mio compagno di scuola Alessandro che da sempre mi accompagna almeno 15 giorni all'anno nel mio peregrinare, e con Davide, il fido marinaio, che sta imparando bene il mestiere. Ieri all'atterraggio a Preveza il vento aveva rinforzato, ed abbiamo imparato a riavvolgere il gennaker sventandolo con l'olimpico, una figata....

Per l'Ipad andrò alla Vodafone o a Patrasso o a Kiato o a Lavrio e vedrò cosa fare: forse avrei potuto risolvere il problema se conoscessi il greco, ma come si fa a scaricare la patata bollente al cliente dicendogli di andare sul sito Vodafone GR? Se poi ripenso a Guvia, dove non c'è campo per Vodafone né per WF, solo al bar blu.....e poi ti fanno pagare 10€ per darti la connessione in banchina....un furto!

Stasera il vento continua a soffiare, c'è luna piena ed il cielo è sereno.

Sull'isola di fronte pascolano allo stato libero le capre, nere, sole, peccato non avere un enfield per fare provvista di carne fresca .



Lepanto 4 giugno

Il mandraccio di Lepanto è uno dei posti da me preferiti, e per questo stasera quando ho visto il “mio molo” libero ho tirato un sospiro di sollievo: da lontano mi sembrava che fosse tutto pieno, due barche erano alla fonda una se ne era andata, e da lontano già pensavo di dover dirottare su Trizonia, ed invece.....manovra da manuale, mi son girato su me stesso, giù l'ancora giusto sull'entrata e poi indietro fino alle scale a dx.....cime a terra e fine posto di manovra.

È come essere sul palcoscenico di un teatro, perché il bacino dove siamo noi è basso, l'anfiteatro con le mura è alto tutto attorno, la passeggiata corre sopra le mura, la gente è là che ti guarda per vedere come te la cavi, e quindi è propriosempre una prima presentazione. Ormai sarà la quarta volta che ci vengo, ma è sempre la stessa emozione, lo steso piacere.

La doccia in coperta a prua, sotto gli occhi di tutti (ah ah ah) un aperitivo in pozzetto prima di cena, e dopo cena un caffè greco con Uzo al bar con vista su Patrasso. Stasera è sorta la luna alle 10, rossa come non l'avevo mai vista, ancora piena dopo la luna piena di ieri sera, e man mano che saliva finiva di vergognarsi, per infine impallidire davanti a noi che la guardavamo.

Questo è andar per mare, bordesando bordesando.

Anche oggi una veleggiata da sogno: sveglia con tuffo in mare, colazione da prima classe con yogurt marmellata e caffè, una partenza a motore giusto per ricordarci che esiste anche lui, ed appena doppiata l'isola di Peristera, all'entrata del golfo di Patrasso, è arrivato un NE fresco. Aperto il gennaker (ormai la randa è dimenticata) abbiamo preso il nostro passo, prima 4,5 ,poi 5, poi sempre sopra i 6 nodi, ed abbiamo chiuso la vela sotto il ponte, dopo aver avvisato la capitaneria che lo stavamo attraversando.

A proposito: lo sapevate che bisogna avvisare la capitaneria sul canale 14 almeno 5 miglia prima di passare sotto il Ponte? Beh, adesso lo sapete.

All'arrivo a Lepanto la polizia portuale (una poliziotta) era già pronta ad aspettarci sul molo per fare l'entrata, e si è premurata di dirci che per pagare bisognava andare in fondo alla strada a SN, poi a DX, poi avanti un po', e sopra la biblioteca c'erano gli uffici comunali : comunque non erano loro incaricati a riscuotere, ma solo a dircelo, per cui lei aveva fatto il suo dovere.....come per dirci che anche se non pagavamo non succedeva niente.....paese che vai.....

E ciliegina sulla torta qui a Lepanto il WF funziona benissimo, tant'è che finalmente sono riuscito a scaricare tutta la posta e parlare con skipe: chissà quando riproverò questa libidine....

E domani si prosegue: prima di partire andrò in pescheria, vorrei fare una zuppetta domani sera, ci vuole.

Ieri sera ho fatto una pasta-asciutta fra le mie preferite (alla parmigiana); preparare le melanzane al funghetto, poi a parte saltare pomodoro, scodellare la pasta e saltarla con le verdure, sbriolare abbondante feta.....una manciata di basilico.....buon appetito e buona notte...

Venerdi 5 giugno

E basta , sempre vento di poppavia, c'è troppo gusto e poi ci si abitua.....ed oggi è arrivato il vento di prua, appena usciti da Lepanto con un cielo coperto ed un mare che è andato via via formandosi da est, proprio sul muso.

Due piccoli inconvenienti ci avevano ritardato la partenza, non comunque prima di aver fatto la spesa di pesce [sardine (zuppa per la sera) e tonno da fare ai ferri].

- a bordo ho un PC con windows xp, ed il mio supporter tecnico Roberto mi ha sempre detto di non fare gli aggiornamenti proposti da microsoft. Orbene, sono giorni che mi compare la proposta di aggiornare skipe, ancora da Verona, ed oggi approfittando di avere la connessione WF ho ceduto alle lusinghe dicendo si, e logicamente la versione aggiornata di windows 7 che non supporta la vecchia release di windows xp, mi ha bloccato l'uso dell'applicazione. Mi ha aiutato Alessandro che dalla sua profonda conoscenza del mondo dei PC ha chiamato subito Bill Gates e gli ha detto che doveva immediatamente risolvermi il problema, via WF, cosa che ha fatto. Non so come, ma via internet Bill gli ha mandato la soluzione e siamo finalmente potuti partire con la versione vecchia di skipe aggiornata.

-appena usciti dalle fortezza di Lepanto capita la seconda cazzata di mario: ieri arrivando dovevo ammainare la scaletta sul moletto, tenuta dalla drizza della randa anziché dall'amantiglio. Io nella fretta e per errore ho aperto lo stopper del fiocco1 anziché quello della randa, e l'ho lasciato aperto. Così stamane, quando abbiamo aperto l'olimpico, la drizza non era bloccata e la vela anziché aprirsi è scesa, e con il vento teso di prua ad oltre 20 nodi non è stato possibile reinserirla nel filler, ed abbiamo dovuto ammainare tutta la tela, prua al vento, e con David steso sopra per evitare che andasse in acqua siamo rientrati sotto costa dove, a ridosso, abbiamo rimesso l'olimpico nella canaletta e poi finalmente siamo ripartiti.

Nel frattempo due barche ci avevano già lasciato di poppa, diretti ad est, facendo bordi da un lato all'altro del canale, e mentre noi ritornavamo a Canossa dicevo fra me e me:"ASPETTA CHE RIPARTIAMO..." ; ed infatti quando, con l'olimpico ben teso, abbiamo aperto anche la trinchetta e ben bilanciato l'armo a cutter, senza aprire la randa, siamo partiti ad oltre 7 nodi, come il cane dietro alla lepre, già al primo bordo avevamo superato la prima barca, mentre per la seconda la disfida è durata fino a Trizonia, dove loro sono entrati mentre noi abbiamo proseguito.

Intanto il vento è via via calato, al punto che con rammarico ho dovuto alzare la randa, ed abbiamo ripreso a correre ad oltre 6 nodi verso la nuova meta: la baia di ormos anemokambi, prima di galakidi.

Bella, tranquilla, riparata da tutti i venti, quasi nascosta dopo, appare dopo un allevamento ittico, e ben la descrivono gli autori del 777, gli amici Pupo e Merli, che ringrazio per la completezza del loro risultato editoriale.

Bagno di rito, sole al tramonto, subito in cucina per la zuppa di sarde, ed ora sono qui a raccontarvi di questa nuova bella giornata di vela.

Sto ascoltando Califano, nella pace della sera, in una baia dove altre tre barche ci sono ma non si vedono, e non vorrei che il sonno arrivasse perché "dormire è un po' morire", e a me piace vivere . Con Sandro ci conosciamo dai banchi del nautico, e quando siamo assieme durante queste belle esperienze (ma anche quando ci vediamo a terra) il tempo non ha età e non sembra essere mai passato (anche se anagraficamente sono passati 50 anni...un matrimonio d'oro,...). La barca ha questa magia, fa evadere senza limitare spazio e tempo, il tempo non ha età e lo spazio non ha limiti, l'età non conta ormai, e quindi ogni argomento viene affrontato con una angolatura distorta dai prismi del sestante della vita.... A noi sembra di saperlo usare, il sestante, specie quando siamo in barca, e forse per questo ci ritroviamo più facilmente, fra noi, scorrazzando con il sound of silence....

Credo che gli amici che mi conoscono e che hanno navigato con me capiscano questo linguaggio, perché alla fine è l'unico che conta.

Domenica 7 giugno

Kiato, un appuntamento alla stregua di Lepanto, con la differenza che qui la caratteristica è la gentilezza delle persone e la possibilità di rifornire la cambusa con prodotti del Peloponneso.

Lo sapevate che la piana di Corinto, dove c'è anche Kiato, è la principale produttrice di uva sultanina? Inoltre è il mercato di smistamento agro-alimentare del Peloponneso, per cui si trova di

tutto. Peccato che il porticciolo, situato peraltro in un' ottima posizione, non abbia servizi adeguati, però.....anni fa avevo bisogno di un meccanico, e mi era stato segnalato un nominativo che mi ha risolto il problema: non solo, mi ha pure trovato la soluzione ad un altro inconveniente attraverso un ingegnere meccanico (Angelo) che mi ha costruito dalla mattina alla sera un distanziatore per le cinghie dell'alternatore. Da quella volta ad ogni mio passaggio lo invito a bordo, e così ho un amico su cui appoggiarmi in caso di bisogno. Ma non basta: ieri avevo necessità di fare acqua, ed in banchina c'era il tombino ma non l'attacco ne il riduttore.

Ho chiesto in inglese ad un signore sul molo, che accompagnava in bicicletta un cane, se per caso sapeva dove fosse possibile trovare un negozio di ferramenta in paese. È sabato pomeriggio, mi ha risposto, e c'è un solo posto dove forse hanno quel riduttore, ma è distante. Se ha pazienza possiamo andare assieme.....è tornato dopo 10 minuti in moto, mi ha accompagnato al negozio, ho trovato il pezzo, e mi ha riportato a bordo: il pezzo non andava ancora bene, è tornato lui in negozio a cambiarlo, e mi ha riportato anche la differenza di prezzo.....costava di meno....

Beh, mi ha lasciato l'indirizzo, mi ha spiegato che conosce bene Verona perchè viene alla fiera del mobile, e mi ha detto che per ogni cosa in futuro posso contare su di lui qui a Kiato...

Questo atteggiamento, ed altri che spesso ho riscontrato in Grecia, mi hanno sempre ben disposto nei confronti di questo paese, e spero che in futuro le relazioni con l'Europa non si guastino compromettendo questo atteggiamento che ci ha portato ad essere "una razza ed una faccia"....

Non vi ho ancora raccontato delle due novità che ho a bordo: i pannelli solari che ho montato sul bimini ed il depuratore d'acqua che ho voluto mettere fisso collegandolo al circuito di acqua dolce.

La prima con 4 pannelli da 75 W funziona bene, anche la superficie non rimane molto tesa, ed in caso di pioggia fa un po' di pancia: comunque i pannelli rimangono montati solo alla fonda e con il sole, quindi non è un grosso handicap, e per il momento voglio testare una stagione intera prima di pensare ad una eventuale modifica, che ineluttabilmente andrebbe a toccare il tipo di bimini.

A fine stagione spero di ringraziare personalmente Alessandro, della Sinergy di Lecce, che mi ha proposto la soluzione tecnica vincente.



La seconda invece è una figata, perché dopo aver provato per due stagioni la soluzione "mobile", usando l'apparecchio senza installarlo ed asciugando il filtro ogni volta, adesso ho acqua potabile sempre a disposizione: attacco l'inverter e con la 220 ho tutta l'acqua che voglio e quando voglio, pescando direttamente dai serbatoi di bordo che logicamente riempio di acqua potabile. Così evito di caricare a bordo ogni settimana sotto il sole di pacchi e pacchi di acqua, oltre al fastidio dell'ingombro.

Domani, dopo la sosta per il malo tempo, riprendiamo la navigazione, attraverso il canale di Corinto per entrare in Egeo, e pregusto già la vista del tempio sopra Capo Sunion, sperando di trascorrere una notte sotto la protezione di Poseidone.

Nel frattempo ho avuto conferma della venuta dell'amico Dieter a Skiros il 10 luglio, mentre ogni venerdì a Skiatos si può incontrare Eugenio Favero con Paola a bordo di Penelope1.

Martedì 9 giugno

Ieri il passaggio di Corinto è avvenuto senza traumi ma molto in fretta, perché abbiamo corso ad oltre 7 nodi (su sollecitazione dei controllori del traffico), con Davide estasiato al suo primo passaggio per il Canale. Arrivavamo da Kiato spinti da un maestrale di oltre 25 nodi, ad oltre 7 di velocità, con solo olimpico, e quindi proseguendo la magica veleggiata iniziata alle Tremiti proprio con il vento da Nord.

Corinto è sempre Corinto, per carità... non certo paragonabile a Panama, ma pensando ai secoli di storia che hanno caratterizzato questo istmo, quando già ai tempi dei romani Ottaviano dopo la battaglia di Azio ha trasferito la flotta sul golfo di Sardonico, evidentemente l'esigenza di darci un taglio era avvertita. Finalmente ai tempi nostri (si fa per dire) lo hanno fatto (il taglio) e le tracce sono ben evidenti: mi chiedo però come mai non abbiano ancora pensato di raddoppiare la larghezza, con tutto il traffico che c'è, perché per andare in egeo venendo da Nord o da Messina si risparmierebbero almeno 150 miglia.

Siamo ad Agistri, un'isoletta davanti ad Agina, a Sud di Atene, raggiungibile dal Pireo con aliscafi veloci. Da quando frequento l'Egeo con la mia barca è una tappa obbligatoria, e dopo Corinto è comodo fermarsi qui prima di incontrare il Meltemi che già in vista di C° Sunion si fa sentire, abbaiano, per fare paura a chi sta per entrare in questo mare. Ah ah ah, con il Sound of silence però ormai ha fatto amicizia, e ci raccontiamo le barzellette cammin facendo, anche se a volte lui le racconta grosse, e con le sue freddure mi costringe a mantenere le distanze.....non si sa mai... Vi dicevo di Agistri, poco conosciuta e poco frequentata, dove è obbligatorio andare al forno del paese a comperare i biscotti, il pane e le loro torte salate, poi al market per prendere la prima anguria di stagione ed il moscato di Samos.

Si fa il bagno in porto, perché non ci sono scarichi né del paese né di barche, una bella passeggiata collega il vecchio centro abitato con il nuovo, e la sera si prende un aperitivo sulla terrazza che dà sul porto: una pace come in mare aperto.

Peccato che si possa gustare solo il tramonto, perché se con l'uzo vuoi prendere qualche nocciolina devi portartela da bordo; così ieri sera, memore delle scarse performances ma non volendomi privare di un piacere, mi sono messo in tasca un sacchetto di "bagigi" e quando il mio equipaggio ha fatto notare che non avevano portato nulla per accompagnare l'Uzo, ho estratto dalla tasca una manciata di noccioline e li ho fatti sorridere tutti, alla faccia della barista

Credo che se non avessi la barca potrebbe essere un'isola su cui prendere una casa in affitto, magari sul mare, con una vista che spazia fino ad Atene a nord, ed il Peloponneso con Epidaurò con il suo famosissimo teatro greco a poche miglia a Sud,.

Un piccolo molo basso consente un rapido approdo, senza dare ancora, e nessuno rompe con pratiche di polizia o richieste pedaggi.

Alle 14, oggi, appena rientrato da due passi in paese ho esposto i pannelli solari (in tre minuti erano al loro posto sopra il bimini), ed ho controllato la carica delle batterie: era al 84%. Beh, alle 18 erano al 104% e logicamente non caricavano più. Aspetto per cantare vittoria, ma se questo è il loro comportamento avrò risolto i problemi in rada.....

Stamattina Davide è salito in testa d'albero per fare manutenzione al segnavento, un po' di CRC sui contatti, due foto di circostanza e siamo pronti per il prossimo tratto; oggi pomeriggio invece si è messo a pescare sul moletto, con la rete, e stasera mi tocca cucinare il mezzo chilo di pesce che ha pescato. Beh, ciò non toglie che a tavola ci sarà anche il mio minestrone a fare la parte da leone, che ha sempre trovato consensi.

Mercoledì 10 giugno

Ci siamo fermati un altro giorno in questo bel posticino, Agistri, anche per provvedere ad un pronto intervento sulle pompe dei bagni: gli ospiti dell'andata hanno usato troppa carta, oppure hanno azionato la pompa senza verificare che la presa a mare fosse aperta, e così mi ero ritrovato con il bagno intasato: pompa manuale e pompa elettrica fuori uso. Mi era già capitato 4 anni fa, sempre prima di arrivare a Lavrio, ed avevo dovuto farmi mandare la pompa di ricambio direttamente dall'Inghilterra, una Lavac (funzionano a depressione). Ogni bagno ha due pompe in serie sullo

scarico, una elettrica (sotto) , ed una manuale (sopra), per cui bisogna assicurarsi che ci siano sempre i ricambi, anche se è meglio imparare ad usarle per non scassare tutto.

Così ero psicologicamente pronto, ed ho dato l'incarico a David di fare il lavoro sotto la mia supervisione: devo riconoscere che è stato bravo, attento e preciso, e devo ringraziare l'amico Franco S. per avermi dato l'opportunità di ingaggiarlo.

Ormai si è già fatto valere nel campo della vetroresina, con due interventi da maestro sui coperchi di ambedue i bagni, come idraulico con le pompe me le ha aperte, pulite e richiuse alla perfezione, mi ha fatto anche due saldature con lo stagno su due terminali elettrici, ha anche una buona manualità per interventi sul legno, in coperta sta prendendo fiducia con le manovre , e quindi sono fiducioso. Vorrebbe diventare skipper, e spero che anche con il mio aiuto possa arrivare all'obiettivo: intanto mi segue finché sarà possibile, lo aiuterò a fare quei corsi necessari ad essere abilitato alla professione, durante l'inverno avrà la possibilità di continuare ad imparare nel campo della meccanica, elettrica ed elettronica, e poi vedremo il da farsi.

Non è facile oggi trovare persone giovani disponibili ad investire per imparare il mestiere, e so per certo che in questo settore (nel diporto) c'è richiesta di skipper per la conduzione di imbarcazioni sopra i 50 piedi ed anche per motoscafi, quindi credo che chi volesse percorrere questa strada troverebbe buone possibilità di occupazione.

Dopo una nottata con maestrale ed una mattina di sole cocente, oggi pomeriggio il tempo è cambiato e sta arrivando il meltemi, anche se non sembra molto forte. Scarico sempre le previsioni con il programma che mi ha segnalato Sergio M., e mi sembra affidabile: quando potrò assicurarmi internet avrò anche il conforto di Vlamis Weather e Ugrib, per cui non ci direbbero essere sorprese nel pianificare tragitti senza rischi particolari. Da Lavrio a Skiros saremo soli io e David, per cui non voglio sorprese con il "malo tempo", e se qualcuno fra gli amici volesse prendere un "last minute" e raggiungermi via Atene potrei attenderlo qualche giorno a Lavrio, altrimenti mi godrò questo bel trasferimento bordesando bordesando lungo l'Eubea.

E per stasera ho preso dal pescatore fresche fresche delle gallinelle ed una bella piovra da fare domani alla galiziana....E vaiiiii

Sabato 13 giugno

Siamo arrivati a Lavrio giovedì pomeriggio, con una smotorata fino alla banchina semideserta dove ho ritrovato l'amico Nikos Licaj, che piano piano sta assumendo il controllo di tutta l'attività extra-charter: hai bisogno del gasolio? di lavare la biancheria? di un meccanico? di un artigiano? di un parcheggio per la moto? devi andare ad Atene subito? Ti accompagna lui...Vuoi lasciare la barca qualche tempo, o l'inverno a Lavrio? C'è Nikos: 0030.693.248.6126 , puoi fidarti di lui. Ormai è la settima volta che faccio tappa in questo porto, ed anche qui alcuni appuntamenti sono fissi; mi sembra di assomigliare ad un marinaio, con la differenza che mentre lui in ogni porto ha una donna, io in ogni porto ho un ricordo da rivitalizzare. Qui a Lavrio c'è il mercato del pesce, di gran lunga il più fornito che trovo nei miei peregrinaggi, il baretto (di proprietà della pescheria) che prepara piattini di pesce che divori con gli occhi prima che con la bocca, la suvlakeria dove trovi i migliori spiedini di maiale o di agnello o di pollo che degusti con il salziki ed un bicchiere di rezina, poi c'è anche qui la panetteria che fa i biscotti con le mandorle ed il pane che dopo 7 giorni puoi ancora tagliare a fette, il negozio di frutta e verdura che ha sempre le primizie, ed infine alcuni negozi di artigiani che farebbero la gola ad un ...collezionista di ossa: c'è un ferramenta che ha i ricambi di tutti tipi e per tutti i gusti, è un buco dove il vecchietto che lo gestisce. Sembra uno gnomo delle favole che a mala pena vedi dietro al bancone: gli chiedi una cosa e lui prima sparisce fra le file dei ripiani ed i cassetti, poi riappare con il pezzo richiesto, una chicca, veramente.

Il sole poi non manca mai, perché dovete sapere che il quadrilatero Capo Sunion - Karistos (sud Eubea) – Andros - Kea è famoso non solo per essere la fornace dove si prepara il meltemi, ma anche per il caldo che vi si trova: per fortuna c'è per l'appunto il vento, altrimenti si potrebbero cuocere le uova alla cocque sui sassi.....

E poi c'è un posto non certo appariscente dove si mangia il pesce migliore: non è da Vittorio, il napoletano che qui ha trovato fortuna proponendo i piatti italiani alla greca, ma presso una famiglia di pescatori dietro al mercato, in una stradina in salita, che mette fuori i tavoli sulla strada (evidentemente di macchine ne passano gran poche) e tu scegli il pesce che vuoi, la mamma ogni giorno prepara alcuni piatti locali, e con un buon bicchiere di vino si passa la serata. Dopo aver servito i clienti pure loro si mettono a tavola sulla strada, mettono un po' di musica greca, e la

serata si sbriciola fra una chiacchiera e l'altra. Sarà che la Grecia è in crisi, ma preferisco questa crisi (non certo di valori) a quella finanziaria di cui purtroppo tutti subiamo le conseguenze.

Oggi è partito Alessandro, sono rimasto solo con il fido David, e per fortuna il meltemi sembra non apparire ancora all'orizzonte, sicchè lunedì o martedì salperò alla volta di Khalki. Devo ancora sostituire l'olimpico con lo yankee, fare il pieno di gasolio e poi si partirà.

Una nota spiacevole che purtroppo devo rimarcare, nonostante alcuni amici mi abbiano detto di non avere avuto problemi con VODAFONE GR. Come già scritto avevo preso una pre-pagata a Corfu, che mi ha abilitato l'IPAD ma non consentiva allo stesso di fungere da Hot Spot per il PC. Inoltre dall'Ipad non riesco a scaricare né il sito Ugrib né Vlamis per il meteo, per cui devo appoggiarmi al mio PC. Per fortuna finora in giro c'era sempre un WF ed il problema era sospeso. Arrivati a Lavrio, scopro che non c'è più il punto Vodafone in paese ma bisogna andare a Keratea, ed ieri prendiamo la corriera (non c'è in paese un ufficio del turismo né un orario esposto cui poter attingere le informazioni) ed andiamo allo shop Vodafone a 15Km di distanza: poco male, una piccola gita pur di risolvere il problema. La ragazza preposta traffica un po' sull'IPAD, fa qualche telefonata e dopo mezz'ora mi dice soddisfatta di aver risolto il problema: effettivamente David che ha con sé il suo IPAD mi vede, e riesce a collegarsi ad internet. Torno in barca soddisfatto, sperando finalmente di scaricare il meteo, ma purtroppo scopro subito che il mio PC vede, sì, l'IPAD, segnale eccellente, ma al primo tentativo di aprire outlook o vlamis o ugrib mi appare la videata di VODAFONE GR che mi impedisce di proseguire con la navigazione: altro che meltemi.

Non c'è modo di bypassare il problema, e Sandro cercando in Internet dal suo Ipad scopre che VODAFONE GR ha messo dei filtri per impedire la circolazione di informazioni non controllate, per cui ciccia, non si può proprio navigare, non riesco a bypassare il filtro. Decido quindi che sarei andato di nuovo la mattina seguente a Keratea per risolvere l'inghippo, ed alle 9 eravamo di nuovo tutti sul pulman: Sandro per andare all'Aeroporto ed io alla Vodafone. E qui l'amara sorpresa di scoprire che non sarebbero riusciti a fare nulla, non solo, ma neppure telefonando allo shop di Markopulos (altro paese) mi hanno aiutato. Me ne sono tornato a bordo, con la coda fra le gambe, con il rammarico di non poterla prendere neppure con qualcuno, se non con me stesso per non essere andato a Corfu con il PC la prima volta per appurare il funzionamento della SIM. Paese che vai Vodafone che trovi.

Finale: la SIM mi consente di usare Ipad e basta, l'Ipad mi fa da Hot Spot solo in Italia, ma non in Grecia, per cui con il PC dovrò andare in cerca di un WF presso un bar.....EVVIVA VODAFONE GR

Domenica 14 giugno

Sicuramente nel vostro armadio avrete vestiti estivi ed invernali, presumibilmente conservati dentro ai loro sacchi, e vi sarà capitato di partire d'estate per un viaggio verso un paese freddo portandovi in valigia abbigliamento per basse temperature, prendendolo direttamente dall'armadio, magari senza controllare il contenuto, convinti che nel sacco nero ci sia il vestito invernale.

E sicuramente avrete vestiti dello stesso colore, conservati in un sacco di colore diverso, che la moglie o la lavanderia avrà pulito e messo via nel sacco nell'armadio.

Orbene, quando arrivate nel paese freddo ed aprite il sacco pensando di trovare il vestito invernale e trovate invece quello estivo: che fate?

ZIO BRIC !!!! come minimo vi incazzate, ma con chi? Con la moglie alla quale avete delegato di preparare la valigia? Con la lavanderia che ha invertito i sacchi? O con voi stessi che non avete controllato bene? Purtroppo incazzarsi non cambia la situazione, tanto vale prendere fiato e pensare ai provvedimenti da prendere.

Orbene, ieri sera c'era poco vento, e verso le 19 decido di cambiare la vela: Yankee al posto dell'Olimpico; tolgo la tela, la porto a terra per piegarla bene, apro il sacco con la vela da sostituire, che percepisco un po' pesante a dire la verità, e comincio ad inferirla sulla canaletta. Dopo un po' qualcosa non quadra, già dopo alcuni metri sotto la penna vedo che la tela rimane troppo larga, e mi ci vuole poco a capire: non sto montando lo yankee, ma il Genoa leggero nuovo, che ben piegato occupava poco spazio e che è stato messo via nel sacco dello yankee.

Zio Bric, perbacco, perbaccolina, ohibeo per non proseguire con le litanie !

E adesso che faccio? come affrontare una stagione, due forse tre senza la vela per il meltemi? Certo con l'olimpico si può navigare lo stesso, specie se si incontra una stagione non molto impegnativa, mal che vada si avvolge un po' la vela, ma non è certo così che doveva andare.

Penso a come risolvere la situazione: me la faccio portare dal primo che verrà in barca imbarcandola come bagaglio in stiva? Saranno 30 Kg in più di bagaglio, basta pagare (a parte il fastidio di andare all'aeroporto con un pacco così grande e pesante)...oppure l'affido ad uno spedizioniere e me la faccio mandare in aereo a Skiros o a Milos, dove la faccio sostare fino al mio arrivo, e così forse risolvo il problema?.

Detto fatto ci rimuginiamo, non perdo la calma, rifletto, intanto ritolgo il genoa, lo porto a terra (ma quanto è ingombrante più dell'olimpico), lo ripiego e lo riporto a bordo, doccia prima di andare a cena, ed arrivano le 21.30....

Stasera ho promesso a David di fargli assaggiare il suvlaki, e piano piano ci avviamo verso il "punto di ristoro": per strada è pieno di gente, è sabato sera, e tutti i ristorantini sono pieni di persone, non solo locali ma anche charteristi che prendono la barca a noleggio il sabato per una settimana, e Lavrio è un punto caldo al riguardo. Ci sanno almeno 100 barche da charter che arrivano il venerdì sera per ripartire sabato sera, e facendo due conti questo porta un movimento di qualche centinaio di persone in un giorno solo, a tutto beneficio per i consumi dell'economia greca....

A tavola mando qualche messaggio a Franco, a Udine, e gli sottopongo il problema che mi è capitato, e concordiamo che la soluzione è quella di prendere informazioni da uno spedizioniere per i costi, tempi e fattibilità, di chiedere agli amici in Hannibal che mi aiutino a trovare il sacco con lo yankee in magazzino, e poi si deciderà cosa fare.

E così, fra uno spiedino di pollo ed uno di maiale conditi con salziki ed una birra, un messaggio a Paolone che mi ricordava di non mancare l'appuntamento gastronomico in atto in quel momento, anche la febbre del sabato sera cala, da oltre 41 scende a temperatura ambiente, e magari anche questa sorpresa troverà una soluzione percorribile.

Rientro in barca, vedo che il meteo mi dà tempo buono per alcuni giorni senza meltemi (il che non guasta), preparo il messaggio per Michele Marco e Franco con la richiesta di aiuto, accendo l'SSB, mi collego con il Pactor e spedisco.....alla faccia di internet.

Riusciranno i nostri eroi a far arrivare lo yankee in un'isola della Grecia in tempo utile? Alla prossima puntata sapremo come andrà a finire.

Martedì 16 giugno

È bello avere gli amici, ti aiutano a superare qualche momento di sconforto o di incazzatura, specie quando te ne capitano (per carità, sono solo intoppi) una dietro l'altra.

Mettici prima Vodafone, poi lo Yankee, poi il salpa-ancora che non funziona, chiaramente in manovra !!! (a proposito: vi siete mai chiesti perché la bombola di gas finisce sempre quando stai cucinando? ah ah ah), ti girano le balle.

Poi arriva la telefonata di Sergio, che di Vodafone Gr ha evidentemente altrettanta esperienza, che, come avevo subodorato, mi suggerisce di cambiare SIM perché quella che mi hanno dato a Corfu non è sufficientemente "potente", e di prenderne una a "contratto" e non una prepagata.

Ogni anno con Vodafone è un problema ...

Poi Franco ed Emi mi chiamano per sostenermi nella spedizione dello Yankee, e la sera anche Gianmatteo mi chiama da Verona per dirmi che si sta interessando per lo spedizioniere.

Infine David, il marinaio, ha trovato il guasto al salpa-ancora: non era il telecomando (che a Lavrio avevo fatto riparare o meglio un tecnico mi ha cambiato i pulsanti mettendoli nuovi ...ma non era quello...), bensì un filo ossidato fra la centralina e la spina del telecomando. Dopo il consulto con Fredy e Marietto, sempre pronti all'aiuto, che avevano suggerito di guardare i collegamenti, si è riscontrato che effettivamente il problema era lì: David si è smontato tutto l'impiantino, controllato i fili uno ad uno, salpa-ancora a pulsante e a telecomando, ed alla fine il responso: uno dei tre fili (spezzone di mezzo metro) dentro alla guaina è ossidato.....

Pazienza, 20€ di tecnico buttati, ma in compenso la soddisfazione che la perseveranza di un ragazzo che si è preso a cuore la situazione (a dire il vero si è preso a cuore la ma barca....), è grande, anche perché con lui c'è la soddisfazione di vedere una persona che avrebbe scelto la via del "mare", che a bordo trova tutte le opportunità di mettersi a cimento e alla prova. Problemi ce ne sono sempre, lo sapete tutti voi velisti che mi leggete, e da giovani "una tantum " è anche

divertente risolvere i problemi, ma quando hai superato gli “anta” e sei un giro per il mondo in barca e devi darti da fare è tutto diverso, e per me trovare qualcuno che invece si impegna mi porta a mia volta ad impegnarmi a trasferirgli tutte quelle cosette che hai imparato durante anni di navigazione, e di vita.

Domani gli insegno a fare l'impiombatura in una cima di ormeggio che si è sfibrata in un punto di contatto con un anello a terra, poi i diversi usi del gavitello all'ancora (una o due...) io per esempio appennello l'ammiragliato davanti alla CQR, come Moitessier (che copione che sono, ah ahah), e piano piano ci si amalgama.

Bene bene, oggi siamo alla fonda a Petalio, un'isoletta a Sud dell'Eubea, dove siamo arrivati ieri sera con una veleggiata di 4 ore sotto gennaker direttamente da Lavrion: è la prima volta, dopo 4 anni che ci vengo, che non mi succede di avere il meltemi sul naso, ed è stata una goduria, arrivare al tramonto, sole alle spalle, e per la prima volta un atterraggio con le carte dell'IPAD (ho il software Plan2Nav) che sono molto più dettagliate delle carte (non si può avere a bordo il dettaglio di tutto) ed anche delle Cmap del Plotter.

Un bagno davanti alla bella villa quasi sempre non abitata (ma ci sono i guardiani con i cani), cena ed una dormita con i fiocchi.

Sta per arrivare il meltemi, sembra di soli tre gg, e stasera deciderò se trasferirmi a Kalki o aspettare qui alla fonda qualche giorno che passi la sburianella.

Vedremo, per fortuna ricevo qualcosa per email, ma solo con Ipad, non ricevo skipe, e con il Pactor comunico lo stesso, alla faccia di Vodafone Gr...

Per cena orecchiette con le alici in bianco.....venite? Le ho prese ieri mattina prima di partire, così grosse non le ho mai viste ne a Verona ne a Monfalcone....

Martedì 16 giugno

Sono rimasto un po' indietro con i racconti del viaggio, ma mi sono raccomandato di tener nota delle “note” degne di essere raccontate, e finalmente stasera riesco a dedicarmi alle news.

Stasera sono a Khalkis (è sabato 20/6), in marina, finalmente, ed è un piacere ricordarvi le notizie salienti dei giorni scorsi, perché mi sono ancora vive nella testa, ad alcuni ho già raccontato il “piccante” che ho pizzicato, ed ora cerco di trasmettere anche a voi qualcosa di almenosimpatico....

Dopo essere rimasto alla fonda a Petalio, davanti alla bella villa che deve essere o di un politico o di un grosso “finanziario”, con tanto di molo privato e boe dedicate, ho deciso di assecondare le previsioni meteo, ed ho optato per “prendere il treno” del pomeriggio che veniva da sud per portarmi verso Bufalo. È un treno che passa senza orario, e quando vedi che sta per passare lo prendi, perchè fare mezza Eubea sotto gennaker non è cosa da tutti i giorni. Mi è dispiaciuto vedere che i fondali di Petala non hanno ormai più pesce: sul fondo solo i resti di carcasse (lasciate dai pescherecci che rimangono alla fonda fra una calata e l'altra) che ormai neppure i granchi o i polipi mangiano....per fortuna rimangono il paesaggio e l'acqua cristallina, ma il processo di distruzione è ormai incontrovertibile.

Dopo una veleggiata di 4 ore sotto gennaker, arriviamo a Bufalo, una baia dove non ero mai voluto entrare perchè non mi ispirava: ed infatti avevo ragione, ed ora vi racconto perchè.

Paesaggisticamente perfetta: un decimo di miglio di circonferenza, apparentemente ben protetta, paesino di pescatori da un lato, spiaggia dall'altro, tutto da cartolina, se non fosse per alcune considerazioni. La baia non può ospitare oltre 5/6 barche (non ci sono boe), ed anche se il fondale è decente, in caso di sburiana (termine noto ai velisti) tutto diventa poco sicuro. All'arrivo troviamo tre barche, di cui una inglese, il cui amatore ci fa segno con ampi gesti di non buttare l'ancora sopra la sua che sembrerebbe essere là, e mi indica dove. Aggiunge che ha in acqua 50m di catena per cui per me non è così facile decidere dove buttare l'ancora. Alla fine do fondo, anche se lui si mette le mani sui capelli, perchè a suo parere sono sopra la sua catena; dopo aver constatato che la mia ancora ha preso vado in acqua a vedere la situazione, e scopro che la sua ancora è sotto alla sua barca, ben distante da dove lui blaterava: gliene ho detto che basta, e l'ho lasciato perdere. In acqua ero ed in acqua sono rimasto, e messi alcuni Euro in una busta impermeabile siamo andati (con David) a terra in perlustrazione. Prima delusione: fondale della baia morto, sotto riva cassette vuote lasciate dai pescatori, oltre a mucillaggine ed alghe lasciate marcire; una banchina fatiscente, con un vecchio molo che si prolunga sulla baia dove il fondale non supera i 50cm, una taverna ed un bar praticamente deserti. Alla taverna decidiamo di prendere un UZO,

seduti sulla sponda della baia, e sicuramente la buona volontà del padrone/pescatore(?) si vede: si dà da fare, ci porta un piattino con delle olive, feta, pane, acqua e Uzo, e quando al momento di pagare mi chiede 4 € mi rendo conto cheCristo si è fermato ad Eboli.....

Torniamo a bordo a nuoto, cambiando "raggio" di entrata in acqua, e viene sera. Ceniamo, tutto calmo, noi con i nostri 50 metri di catena e poco lontano l'inglese . Alle 24 inizia la musica: dalla gola a Nord entra la perturbazione, ed in pochi minuti scendono 25/30 nodi: cominciamo a ruotare sull'ancora (la baia è rotonda, per cui il vento fa vortice) e solo quando il vento si stabilizza oltre i 25 inizia la festa; logicamente ero di guardia, buio fuori, impossibile qualsiasi manovra, se non evitare collisioni, perché nel frattempo anche la barca dell'inglese si era messa in fil di ruota e ci siamo trovati vicini vicini.

Dopo un po' le catene si sono tese ed in men che non si dica mi sono trovato con soli 2,5 m d'acqua sotto la chiglia, di poppa all'inglese, per cui ho dovuto accendere il motore, recuperare 10m, e mi son trovato giusto di fianco alla sua barca, a pochi metri, con un brandeggio che ci allontanava e riavvicinava per fortuna senza rischi di collisione. Ma se una delle ancore avesse ceduto? Beh, è durata fino alle 4, prima che il vento calasse, e solo quando mi sono visto puntare un faro sugli occhi (l'inglese che controllava le distanze) ho capito che forse potevo spegnere il motore. Alle 6 sono andato in branda, fino alle 9, perché dovevamo partire per Khalkis, sperando di arrivare a destinazione prima che arrivasse una grossa perturbazione da N nel pomeriggio.

Conclusione: non andate a Bufalo, è una bufala bella e buona, e se per caso trovate degli inglesi sulla vostra rotta.....cambiate strada.....

giovedì 18 giugno

Con gli occhi ancora gonfi di sonno sono pronto alla partenza: usciti indenni da una nottata quantomeno movimentata, salpiamo e riprendiamo subito le buone abitudini con il gennaker a riva, direzione west. Sembra tutto tranquillo, ed anche se sapevo che dietro l'angolo c'era l'insidia di un temporale in arrivo, speravo di arrivare a destinazione prima di incontrarlo. Dopo un paio di ore purtroppo in lontananza si cominciano a delineare i fronti di due perturbazioni che sembrava potessero defilarsi: il vento cala, dentro il gennaker, si alza il vento di prua, fuori l'olimpico, e si comincia a correre. Faccio togliere i pannelli solari (che avevo lasciato sul bimini a caricare le batterie), controllo che tutto sia issato in coperta, ma faccio l'errore di non chiudere il bimini che comunque è ben fissato, pensando che in caso di pioggia avrebbe potuto servire aperto: non sapevo cosa stesse arrivando. Nel frattempo vedo che una barca che ci seguiva accelera l'andatura e si porta verso terra cercando di sfuggire il fronte, ad Eretria, ma per lei sarà inutile.

Faccio appena in tempo a chiudere la vela che inizia la musica, il mare si increspa, arriva la pioggia, dritta da west, il vento sale progressivamente da 15 a 20, 30, 40 sopra i 50, e non leggo più gli strumenti: la pioggia è così intensa che non vedo la prua, la corrente è così forte che a 2000 giri il timone non tiene la rotta (logicamente sono al timone). Davide è rannicchiato (non annichilito) sotto alla cappottina, e dopo un po' non mi resta che mettermi al vento. In men che non si dica la barca comincia a correre a 7 nodi, a secco di vele, e la cosa non mi piace: non tanto per la non governabilità (timone leggerissimo) quanto perché la costa era a 2 miglia, e per fortuna adesso vedevo sia la rotta sia la costa sul plotter !!!

L'increspatura del mare polverizza l'acqua, la coperta in teck sembra sferzata da una idro-pulitrice, e devo decidere cosa fare, perché se continuo così (per quanto elettrizzante sia) in pochi minuti arrivo sotto costa, e dopo? Penso anche a quelli che stavano per entrare in porto e si sono trovati di colpo in spazi ristretti, e sicuramente sto meglio io che ho acqua e posso manovrare; intanto il vento sta un po' calando, è passata oltre un'ora dalle prime raffiche, e penso che potrei tornare in rotta, ma prima devo chiudere il bimini ed aprire la trinchetta per poter governare la barca, cazzare la volante, insomma manovrare.....

E così con Davide alle manovre chiudiamo alla meglio il bimini, cazziamo la volante, apriamo la trinchetta, rimetto in rotta e piano piano, a 2 nodi, prima ci mettiamo al mascone e fermiamo la corsa, poi iniziamo a recuperare le posizioni perse.

Riprende un po' la visibilità, si vede la costa, dopo un po' anche uno sprazzo di cielo, e finalmente so che sta per finire il concerto: rimane solo il colpo finale, il secondo temporale che è rimasto defilato (almeno lui), e finalmente ci guardiamo attorno. Sembra che non sia successo niente, a parte il fatto che la barca è pulitissima, però....sono bagnato fradicio, ho un po' di freddo, mi ci

vuole un sorso di cognac, l'adrenalina è ancora alta, maormai sono venuto (scusate l'effetto del Metaxa), e posso andare a cambiarmi.....il concerto è finito.

Mi vien da chiedermi non tanto perché lo facciamo, ma perché continuiamo a farlo.....sappiamo a cosa andiamo incontro, conosciamo i rischi (che per quanto controllati e prevedibili ci sono), ma nella natura del marinaio c'è sempre quel bisogno di confrontarsi con LUI (il mare /il tempo) per vedere se alla fine manteniamo le nostre posizioni. Per questo mi piace navigare, mi piace conoscere la mia barca, la amo, voglio che chi naviga con me capisca con chi e con cosa ha a che fare, perché andar per mare è vivere, dove non comandano la politica o la finanza, ma il tempo (weather) e la barca, dove non contano lo sgarbo al compagno o all'amica o alla moglie, ma conta se all'entrata in porto sei ancora tutto d'un pezzo, nel morale, nel fisico e nello spirito: se c'è tutto questo, la barca è sicuramente a posto.....

E così giovedì verso sera siamo arrivati a Khalkis, dove ero già stato altre due volte, sempre con grande piacere: è la "capitale" dell'Eubea, e trovi di tutto; c'è un marina, quest'anno ho trovato anche una banchina con la "red line" per il transito veloce, e l'avvenimento del giorno, anzi della notte, è l'apertura del ponte per lasciare aperto il transito al traffico marittimo. È veramente uno spettacolo che si ripete ogni notte, e d'estate con i turisti che si affacciano sul canale, le barche che sfilano nella forte corrente sotto gli occhi di tutti, le luci di via che si alternano, rosso e verde, bianco di poppa, è un momento di forte emozione. Anch'io sono passato già due volte sotto gli occhi del "mondo" che ci guardava dall'alto: la barca pulita, le manovre a posto (tutti ti guardano) , una forte attenzione alla rotta perché con una corrente anche a 5 nodi è un attimo perdere il controllo....e sarebbero problemi....., e quest'anno sarà la terza volta: lo passerò con Davide, che sta crescendo di giorno in giorno.....e sta prendendo in mano la barca; mi sembra di vedere l'amico Mario Bosio che quando presi il SOS iniziò a cercarne l'anima. Peccato che non l'abbia fatta sua, perché un'anima c'è, ed anche Davide sta cercandola, intervenendo in tutti quei momenti di "sofferenza" che la barca presenta, come è nella natura di tutte le barche, ed è già arrivato al punto di contestare Serigi (Carneade, chi era costui?) per alcune scelte nell'allestimento degli interni.....siamo sulla buona strada....

Venerdì 19 giugno

Nel marina di Khalkis ci sono pontili gestiti dall'autorità del porto e pontili dei club locali: nelle precedenti "visite" il club era stato disponibile ad ospitare qualche transito, e ci contavo anche quest'anno, ma purtroppo non è stato possibile e così mi hanno dirottato alla banchina del porto principale dove le autorità hanno reso disponibile una "red line" per il transito. Con questo scamotage si può rimanere una notte, e ne ho approfittato per tirare un po' il fiato, ormeggiato in massima sicurezza, anche perché sapevo che il maltempo non era finito (la notte diluvierà per 4 ore). Faccio in tempo ad andare alla Vodafone dove insisto per sapere come mai le carte SIM prepagate ed installate sull'IPAD non mi consentono né di utilizzare l'HOT SPOT né di collegarmi ad alcuni siti, e la risposta è sempre la stessa: dipende dal PC e non da Vodafone Gr, anche se alla fine sembra che solo con una SIM a contratto e non con una prepagata sia possibile ottenere certi collegamenti. Per avere la carta in abbonamento però bisogna avere il codice fiscale greco, che hanno solo i residenti, e quindi...ciccia... Mi sembra impossibile che non ci siano soluzioni, anche perché gli anni precedenti mi collegavo con il PC in internet, e non avevo problemi, e comunque anche questo tentativo mi ha lasciato l'amaro in bocca. Rientrando in barca passo a salutare "l'autorità del porto" che mi ha concesso di rimanere la notte, e parlando del più e del meno con il responsabile mi racconta dei problemi della Grecia, della mancanza di sensibilità dell'Europa, ma anche della rigidità della Vodafone nel gestire il servizio, e mi suggerisce di passare la mattina seguente da Cosmotel dove lui conosceva un tecnico che forse mi avrebbe aiutato.

Detto fatto mi riprometto di tentare la mattina seguente, dopo aver trovato posto in marina. E così, dopo una dormita solenne (alle 9 ero già in branda, cotto a puntino), venerdì mi accingo smaltire la burocrazia: trovo il posto in marina, concordo il passaggio del ponte martedì notte, trovo le risposte dal tecnico Cosmotel (è un problema della prepagata che non supporta hot spot) , per cui

mi adeguo a Vodafone GR e compero un'altra SIM da 10€ da usare solo con il PC ; trovo anche l'olio sintetico 15W-40 per il motore, il filo per il salpa-ancora, prenoto la macchina per 2 gg e finalmente mi concedo il relax: per qualche giorno non penserò nè al meteo nè alla navigazione, ma mi godrò Khalkis e l'Eubea ...vista da terra....

La sera una cena di pesce lungo il canale non ce la toglie nessuno, alle 23.40 presenziamo all'apertura del ponte, vediamo passare anche gli inglesi di Bufalo, e al rientro assistiamo alla caccia ai cefaletti dal pontile da parte dei gatti: ci deve essere qualche preda grossa che va a caccia ed il pesce più piccolo per sfuggire ai predatori spicca dei salti da record (come i pesci volanti in Oceano) ed immancabilmente spesso finisce proprio sul pontile o in coperta sulle barche o sui dinghi in acqua; ne ho visti almeno 5, e per capire che pesce fosse ne ho carpito uno ad un gatto: cefaletti da etto, un bel boccone non solo per i gatti, basta organizzarsi... altro che pesca alla traina....

Sabato 20 giugno

Che bello starsene a bighellonare lungo le strade di Khalkis: ritrovo il pescivendolo, dove prendo un paio di cefali da sfilettare, il fruttivendolo con le albicocche del campo, piccole, non certo belle, ma gustosissime, il panificio con il buon pane integrale e le focaccine croccanti salate, i negozi di dolci che ti invitano ad entrare, ed infine il via vai di persone che non fanno pensare ad una Grecia in crisi. Mi dispiace un po' non essere a casa, sarebbe il tempo della marmellata di ciliegie, e magari anche di albicocche, ma mentre le prime me le procura Massimo direttamente dal contadino, per le albicocche non c'è più storia: di buone non ce ne sono in giro, a meno di conoscere qualcuno che abbia l'albero sotto casa. E così è più facile mangiare frutta e verdura fresca e buona comperandola nelle isole qui in Grecia, dove la catena del consumo è molto corta, piuttosto che nei supermercati in Italia che difficilmente possono assicurare queste performances.

Sabato ho definito e risolto il problema della vela: all'Hannibal Marco e Mauro hanno recuperato lo Yankee, piegato, pesato, insaccato e impacchettato (90x35x30)x 25Kg, Gianmatteo ha trovato con DHL la soluzione da Verona a Limnos via Atene, Carlo R. mi porta il sacco da Monfalcone a Verona, e nel giro di una decina di giorni il pacco dovrebbe arrivare a destinazione, grazie alla collaborazione di questi amici preziosi: pensate che c'era già l'alternativa pronta per la spedizione da Udine.....come si fa a non credere nell'amicizia? È comunque questo un capitolo a parte, forse difficile da trattare con le news, anche se fra velisti ho sempre trovato grande aiuto e significative testimonianze. Ricordo uno per tutti Mauro Levrini che ha tradotto il manuale SOB dall'inglese in Italiano mantenendo l'impaginazione con le foto originali, e che spero abbia trovato il contatto in Digital per un aspetto commerciale.

Domattina con David andremo in gita: vorrei vedere il marina di Artaki che mi hanno detto essere molto valido, a sole 5 miglia a Nord di Khalkis, passare da Psaropouli, a NNE dell'isola, un porticciolo dove vorrei andare ad ormeggiarmi salendo verso le Sporadi, ed infine rivedere un po' l'interno dell'isola.

Domenica 21 giugno

Una polo con 120Km, nuova di pallino, tutta per noi per due giorni. L'ho presa ieri sera alle 19, e stamane alle 9.30 eravamo già in giro per la città. Ci credete se vi dico che ho impiegato quasi mezz'ora e cercare la strada di uscita? Un vero dedalo di stradine a senso unico, strette, con auto parcheggiate da un lato e dall'altro, per di più in salita e discesa che riconducono sempre allo stesso punto, fra case mal messe, e ci si è messo anche un camion della nettezza urbana, i cui operai raccoglievano i sacchetti delle immondizie con le mani nude...., Infine ho imboccato un senso unico all'incontrario, e così mi sono difeso da una viabilità impietosa verso gli stranieri (le scritte sono in greco...), e pur attirandomi gli impropri di un tassista sono riuscito ad imboccare l'unica strada verso Nord.

Artaki: una piacevole sorpresa con un bel porto sia per i pescherecci che per le imbarcazioni da diporto, profondo a sufficienza anche per barche grosse...un mulino con le pale azzurre fa da richiamo turistico, e potrebbe essere una sosta alternativa a Khalkis per il ritorno verso Sud prima di fare il ponte a levatoio. Anche qui ad Artaki è difficile orientarsi, tutte strade a senso unico, da una parte il mare e dall'altra un'unica arteria che si dirama in più direzioni, e senza indicazioni stradali leggibili è un po' difficile orientarsi, tant'è che se non avessi avuto l'Ipad con gps e mappe

forse sarei ancora in giro per le montagne dell'Eubea . Le strade sono tutto un saliscendi, piuttosto strette, tortuose, da rally, ed infatti molti motociclisti forse provenienti da Atene ci superano a gruppi rombando ed affrontando le curve pancia a terra.....che ricordi , quando avevo la Laverda 750SF.....si partiva il sabato pomeriggio da Berti, a Bassano del Grappa e si andava a provare su e giù per il monte Grappa, per poi la domenica fare un gran giro, almeno 200 Km, rombando su quelle meravigliose macchine a due ruote: c'erano le Guzzi 750, la California, la Triumph, la Cavasaki, la Ducati, ed eravamo padroni della strada: anni 70.....

Tornando all'Eubea, dove non c'è bosco la terra è ben coltivata, e lungo la strada molte bancarelle espongono i prodotti a Km.0....c'è di tutto, e se potessi mi fermerei a fare man bassa: aglio fresco, pomodori, peperoni, melanzane, cipolle, fagiolini, zucchine, cetrioli, e poi ciliegie, albicocche, meloni ed angurie dal campo; ho gli occhi più grandi della pancia, lo so, ed allora aspetto per fare cambusa martedì mattina, prima di partire.



Impiego due ore per arrivare a Psaropouli, che riconosco sulla mappa grazie al porticciolo costruito con i soldi della comunità europea, e conto di venirci fra qualche giorno: ci arrivo per una strada sterrata, quasi franata, che scende dall'arteria principale attraverso il bosco, per spuntare in riva al mare, dove purtroppo abbondano i rifiuti portati dalle mareggiate del meltemi. Nonostante tutto il contesto è piacevole, una spiaggia di sassi lunga almeno 3 Km che termina in un borgo pedonale, le docce direttamente vicino all'acqua, pochi bar sulla spiaggia e due trattorie con i tavoli davanti al mare, invitantisembra di tornare indietro di 50 anni in Italia, quando il turismo doveva ancora iniziare. Ricordavo questo posto che già tre anni fa mi aveva colpito, ci ero venuto con Bruno Massioli (ti ricordi il bar con i tavoli sulla strada e le stanze al primo piano? C'è ancora...), e tuttora mantiene un fascino che sa di tempi passati. Chi ha figli può lasciarli liberi tutto il giorno che sicuramente non corrono il rischio di finire sotto ad una macchina....

Ci fermiamo alla trattoria che avevo adocchiato, chiedo se hanno pesce fresco, e mi aprono il frigo: mi limito a tre piatti, uno di barboni fritti, uno di alici ed uno di sarde ai ferri, un piatto grande di pomodori, olive, cipolla e fiori di capperi, $\frac{3}{4}$ di litro di un vino secco (che dovrò andare a comperare se effettivamente ci ritornerò con la barca) e due caffè: 35€ ...da tornarci tutti i giorni... Il ritorno è difficile, richiede una sosta per un Illy caffè, giusto per vedere l'arrivo del Gran Premio di formula uno, e prima di sera siamo a bordo.

Ma la sapete la vera sorpresa del giorno? Ieri Davide ha comperato la SIM per il suo Nokia, che ha l'hot spot, e mi dice: <sai Mario che io ho WF dal mio cellulare al mio Ipad? Forse anche il tuo PC può collegarsi>. Non ci credo, ma è vero: ho la connessione anche sul mio PC in WF, potente, forte, prendo tutto, anche Vlamis Weather, ed immediatamente penso a tutti gli impropri che ho lanciato ingiustamente a Vodafone Gr. La colpa, perchè trattasi proprio di colpa, delle mancate connessioni è tutta dell'IPad, le cui impostazioni per Hot Spot sono valide solo in Italia.

Zio bric, quando ritorno a Verona andrò al punto vendita in Via Marconi e mi sentiranno ben bene.....altro che PC o Sim prepagate o con abbonamento. Aveva ragione Sergio Milazzi che

gentilmente mi telefonò per suggerirmi di prendere una scheda normale e metterla su un ripetitore Hot Spot della Vodafone: avrei risolto prima di incazzarmi tanto.....
A domani....altro giro altra corsa.....

Lunedì 22 giugno

Certo che quando inizia a fare brutto tempo, abituati al bel sole dei giorni passati, si fa fatica ad accettare anche una giornata di pioggia; magari è stato un po' di più, ma questa mattina appena è arrivata una schiarita siamo partiti in macchina verso Kimi. Volevo rivedere quel paese, se il porto da dove partono i traghetti per Skiros era stato completato, e passare da Eretria, che avevo visto da lontano durante il forte temporale di giovedì pomeriggio.

Eretria: una piacevole sorpresa, assieme ad Artaki che avevo visto ieri, da tener presente per chi dovesse in futuro cercare un'alternativa a Khalkis. Una baia molto ampia e protetta da un molo nuovo ed attrezzato, con buone profondità, scalo per i traghetti che attraversano in continuazione il canale verso il continente a prezzi modici (8€ anziché fare il giro di 30 Km per il ponte).

Il paese si apre sulla baia, non mancano negozi, bar e trattorie, e passando ho buttato l'occhio sui banchi di pesce e verdura ben forniti, oltre a constatare che c'era un bel via vai di macchine che denotano una frequentazione economicamente interessante. Le spiagge sono pulite e molte strutture alberghiere evidenziano una valenza turistica che non immaginavo.

Le strade non sono però nè comode nè supportate da segnalazioni leggibili, per cui senza l'Ipad mi sarei perso; in compenso ho percorso una strada alternativa in mezzo alle colline che mi ha presentato una faccia dell'sola che non conoscevo: fiori dappertutto, in prima fila non mancano buganville ed oleandri, di tutti i colori, che fanno da cornice ad estese piantagioni di frutteti ed ulivi, ben tenute, tant'è che sembrava di essere in toscana.

Una strada che scendendo dalle colline arriva direttamente sul mare fa sempre un certochè, e la ricordavo con le spiagge piene ed i tavolini frequentati da molte persone, ma quest'anno non era così: non c'era nessuno, neppure più i tavoli, forse per la crisi che tutti dicono che si fa sentire.

La massicciata aperta alle mareggiate è spaccata in parecchi punti, però in compenso il porto è stato ultimato: c'è un ampio piazzale asfaltato che sembra una piazza d'armi, peccato che sia deserto, un paio di traghetti aspettano i passeggeri che non arrivano, la piazza che due anni fa era affollata di persone quest'anno è vuota: non un avventore nei bar e neppure nelle trattorie. Salgo nel paese alto, e l'atmosfera per fortuna cambia, sembra che tutta la gente sia finita lì: pioveva, ma le strade erano piene di macchine e di persone ed anche qualche turista, i negozi stavano esponendo i rifornimenti appena arrivati, nella piazza nonostante la pioggia c'era movimento, e ci siamo riparati nel bar principale sia per scaldarci un po' (c'erano 19,5°C) che per gustarci un uzo, giusto per non perdere le buone abitudini, prima di mettere qualcosa sotto i denti. Avevo adocchiato giù nel porto una trattoria di pesce, vuota a dire la verità, ma era l'unica che esponeva l'offerta del giorno: baccalà fresco fritto ed il solito pesce azzurro, e quindi mi sono lasciato convincere, ed ho fatto bene. C'era tutta la famiglia: il pescatore con il figlio che prendevano una pasta, la moglie in cucina e la nuora ai tavoli, e ci siamo anche fatti due chiacchiere sulla crisi e contro la Germania. Mi sono schierato con loro, contro anche la Francia, e questo mi ha portato un premio inaspettato: mi è arrivata al tavolo una caraffa di vino....e al momento di pagare non è mancato il rituale apostrofo "italiani e greci, una razza una faza".

Ma il ritorno a Kimi non era finito, perché all'estremità della baia mi incuriosiva una spiaggia che non era possibile raggiungere dal paese, e per raggiungerla ho dovuto percorrere a ritroso la strada e prendere una deviazione poco visibile che in pochi chilometri mi ha portato in un posto fuori dal mondo, che farebbe gola ad un poeta o ad un pittore per sentirsi ispirato; noi abbiamo fatto alcune belle foto, e se ieri mi ero ritrovato e vi avevo consigliato Psaropouli, oggi vi consiglio Mourteri, da Almirikia www.almirikia.gr, non ve ne pentirete.

Il ritorno a Khalkis adesso è veloce, devo riportare la Polo entro le 20, e ci arriviamo giusto in orario. Il tempo (weather) intanto si è rimesso al bello, il tramonto è di quelli giusti, e prima di rientrare in barca ci facciamo due passi sul lungomare, dopo il ponte, dove i raggi del sole calante illuminano i cespugli di oleandri creando un'esplosione di colori; c'è anche una bancarella di libri, mi avvicino per vedere cosa c'è, e parlando con Davide gli indico alcuni titoli che riconosco in italiano; il libraio greco, sentendo parlare in italiano, mi si avvicina e parlandomi con un buon italiano mi dice che lui ha studiato a Perugia, dove si è laureato in biologia, che ha lavorato per la Glaxo dove si è trovato bene, anche se alla fine con la crisi hanno tagliato il ramo greco. Però lo

avevano pagato bene, per cui lui stima l'Italia e gli italiani, perché di loro ha solo bei ricordi, e mi ringrazia per essere in Grecia dove con il turismo contribuiamo ad aiutare il suo paese....beh, mi sono sentito imbarazzato, perché non credo sia di tutti i giorni sentirsi fare i complimenti perché sei italiano.....

Ma le sorprese non sono finite, perché ormeggiata alla banchina vedo una barca italiana: mi avvicino, rivolgo un saluto all'equipaggio che non vedo ma sento parlare in dinette, e mi salta fuori Silvano, un caro amico velista che faceva il saldatore sulle piattaforme petrolifere in Oceano, con il quale abbiamo passato belle serate assieme agli amici del cantiere Serigi ad Aquileia... Non lo vedevo da oltre un anno, e così abbiamo azzerato il tempo trascorso raccontandoci le novità, dandoci poi appuntamento allo spettacolo di mezzanotte...per l'apertura del ponte.

A proposito del ponte: lo sapevate che il passaggio fra la terraferma e l'Eubea era già stato aperto ai tempi dei veneziani? Solo nei primi anni del XX secolo è stato scavato l'attuale canale, ed oggi rimane una caratteristica che attrae anche il turista.

Domani sera attraverseremo anche noi il ponte, saremo sul palcoscenico a beneficio degli spettatori a terra, e presumibilmente proseguiremo con una notturna verso Loutra, al confine ovest dell'isola, dove vorrei rimanere alla fonda un paio di giorni, per cui domattina piccolo rifornimento di pesce a verdura, per non perdere il vizio di mangiare cose sane.

Sabato 27 giugno

Prima parte

Siamo a Skiros, alla fonda, ed oggi piove, a diretto, un centro di bassa pressione si è stabilito sopra l'egeo ed interessa un fronte molto ampio, tant'è che Franco S. mi ha chiamato da Udine per condividere la situazione meteo, ed anche dallo Ionio Paolo B. mi ha mandato un msg per informarmi del brutto tempo che interessa anche quel versante. Pazienza, <<tempo e siori fa quel che vol lori>>, tanto vale non prendersela ed aspettare, ne approfitterò per aggiornarvi sulla settimana.

Vi avevo lasciato lunedì sera a Khalki, con un bel tempo, dopo le due belle escursioni al termine delle quali mi sono rimasti due bei ricordi: la visita a Psaropouli con impegno di tornarvi in barca, ed il nocino.

Guidando verso Kimi vedevo un susseguirsi di alberi di noci lungo il ciglio, belle verdi e grosse, e mi sono ricordato che siamo prossimi alla data in cui in Italia si procede alla preparazione del liquore: 27 noci con mallo (a pezzi), 1 Kg di zucchero, 1 litro di alcool o grappa e per 40 giorni lasciarlo al sole); alla fine non ho resistito e ne ho prese una ventina; così martedì ho comperato tre vasi ad hoc con chiusura impermeabile e mentre David procedeva ad una modifica sul pannello della strumentazione io ho preparato il liquore, che sarà pronto all'arrivo degli ospiti ad agosto.

Martedì ho anche adempiuto alle pratiche burocratiche, pagato il transito del ponte, fatto un po' di spesa di pesce e frutta; mi sono anche lasciato prendere dalla gola e nella bellissima pasticceria italiana ho preso un assaggio di tutti i pasticci (di almeno 9 tipi...tutti buoni, ve lo garantiamo).

Vi lascio un'informazione preziosa: in Eubea hanno instaurato un servizio nei principali porti per garantire un posto barca e la fornitura di acque ed energia, al quale si può telefonare o inviare un'email per prenotare. A Khalki il telefono è +30.2221.02.2275, mentre il sito è www.olne.gr; chi volesse info per le altre piazze dell'Eubea mi può mandare un'email.

Martedì sera, contrariamente alle precedenti attese, il ponte è stato aperto alle 23, con stanca di marea, ed in men che non si dica ci siamo messi in rotta verso la cittadina di Lichas, nel versante a NW dell'Eubea.. Mi ero ripromesso di fare questo tratto in notturna, se ci fossero state condizioni favorevoli, anche in ricordo della precedente traversata che feci con Franco allorché all'alba "abbordammo" un peschereccio per far spesa di pesce fresco, appena pescato...una goduria.

E questa volta ho fatto un filmino, con l'ipad ad un'alba piena di colori e foriera di sole, ai pescherecci che affollavano questo pescoso tratto di mare, ripresa che mi sono affrettato a mandargli con gli auguri di buon compleanno.....



Alle 09 abbiamo dato fondo davanti a Lichas, un paesino solare, che si snoda lungo la costa fra il mare e il versante scosceso della montagna, con un molo dove si susseguivano i pescherecci a scaricare il pescato, mentre da bordo del *soundofsilence* si sentivano gli ambulanti che con il megafono percorrevano la strada offrendo i prodotti avevano sul carretto. Scene che da noi ormai difficilmente si incontrano, forse al Sud, e mi hanno ricordato il profumo di altri tempi, quando il consumismo non ci aveva ancora privato del piacere del rapporto della vendita, quando il venditore, spesso era anche il contadino o il pescatore, conosceva tutti i clienti, e sapeva le esigenze e le possibilità di ognuno, e cercava di soddisfare tutti. Magari c'era la bilancia truccata, e forse anche il prezzo non era uguale per tutti, ma sicuramente ognuno veniva servito ed accontentato.

Ho anche inquadrato questo paese nel contesto "logistico", ed ho visto che sarebbe facilmente raggiungibile in macchina, perché ho scoperto che i traghetti che attraversano quel tratto di mare fanno servizio da Arkitsa (terraferma) a Lutra (Eubea), a pochi km da Lichas, e considerato quel che attraversa la Grecia (crisi) e la nostra ricerca di posti ancora incontaminati, questa potrebbe essere una buona alternativa.

Pensate che ieri sera lo skipper Eugenio Favero, con cui avevi appuntamento qui a Skiros, mi ha raccontato di aver incontrato un italiano che a Scopelos ha comperato in paese un miniappartamento per 50.000€....., e mercoledì avevamo incontrato a psaropouli una famiglia Milanese che viene da anni a fare le vacanze in Eubea perché.....è ancora "fuori dal mondo".

Ricordavo a Davide quando, fortunato bimbo di 6/7 anni, durante le estati andavano in vacanza al mare, da Cittadella a San Pietro in Volta o agli Alberoni (VE), ed era un'avventura arrivarci (trenopulman- vaporetto-carretto), ma una volta scaricati i bagagli eravamo liberi di andare ovunque perché non c'erano pericoli (ne auto ne macchine nel 1954/55). Uscivo di casa dopo colazione, rientravo solo per pranzo e poi via di nuovo con gli amichetti fino a sera: a pesca di "go", e pesci gatto", oppure a fare il bagno in laguna, o a tuffarsi a poppa dal vaporetto che partiva dal pontile o andare a raccogliere le lumache nel forte per poi portarle a casa per mangiarle. Mia mamma diceva: basta Mario, perdo più tempo a pulire il pesce che a riposarmi....

Pensate che uno di quegli amichetti, coetanei, l'ho ritrovato sotto militare in marina, l'ho riconosciuto ed abbiamo ricordato assieme tempi spensierati....in fondo oggi posso dire che lo è stato (spensierato) anche il periodo del servizio militare, nonostante i 24 mesi.....

Credo che molti di voi che mi leggete abbiano provato la spensieratezza di quegli anni, e forse per questo, sapendo che da noi in Italia oggi è difficile (non dico impossibile) ritrovare il contesto che la offrì, vi racconto di queste sensazioni, perché ci sono angoli del mondo (e non necessariamente in Polinesia) dove si possono trovare, ed in Eubea (isola dei Greci e non dei turisti) ci sono ancora molti scorci autentici.

Sabato 27 giugno

Seconda parte

Mercoledì mattina si parte presto, ci sono 40 miglia da fare, il tempo è buono, addirittura è previsto vento da Nord, quindi un bel traverso: vuoi vedere che apriamo ancora il gennaker? Il passaggio da P.ta Lithada è sempre emozionante, un passaggio su pochi metri di fondale, con una lingua di sabbia che si prolunga in mare e puntellata di palme nane, attorno alla quale si vira per

entrare nel braccio di mare a Nord dell'Eubea che porta a Volos e alle Sporadi, con il sole mattutino che sullo sfondo sembra una palla di fuoco.



Poi purtroppo il vento prima cala, poi riprende de Est, sul naso, ma in quel braccio di mare fare bordi non porta alcun guadagno, bisogna aspettare più avanti, e solo dopo un paio d'ore scelgo di aprire l'olimpico e fare un bordo lungo verso il golfo di Volos. Il vento è aumentato, abbiamo anche l'avventura di perdere il rapalo in una virata (il bordo a perdere era....a rientrare) e siamo costretti a riparare nella baia di Vathykelos (stupenda, da tener presente) per mezz'ora a controllare che il filo non si fosse attorcigliato sull'elica.

Così un bordo tira l'altro, il vento inizia a farsi importante, si apre la trinchetta, e bisogna impegnarsi per passare sotto all'isola di Pontikonision, e solo verso le 17 si arriva al porticciolo di Psaropouli-Vasilika, meta programmata, dove incontriamo un milanese che ci aiuta nell'ormeggio, e dove mi ero prefissato di andare a prendere un po' di vino dall'oste che avevo conosciuto (il migliore che finora ho bevuto in grecia.... Per forza, poi scopro che era di loro produzione, me ne date 2 bottiglie per....ricordo.....)

Non vi ri-parlo della bella spiaggia di sassolini levigatissimi, con le docce in riva al mare come negli anni 60 al Lido di Venezia..., dove abbiamo fatto il bagno al tramonto (qui il sole scende prima dietro alle montagne) , e poi una gran degustazione di merluzzo fritto , melanzane e gavros; insomma un continuo remake....

Il porticciolo è frequentato solo da pescherecci, ripartissimo dal meltemi, ed il fondale è ottimo, per cui mi sono anche sentito di consigliarlo ad Eugenio come meta alternativa alle scontate Sporadi, considerato che si trova a sole 11 miglia da Skyatos.

Si, solo 11 miglia, che la mattina ci siamo apprestati a fare per recarci all'appuntamento ...di la del braccio di mare.....peccato che quelle 11 miglia siano diventate almeno 30, fatte comunque a velocità supersonica, con un bordo fin sotto Scopelos, rientro verso West e poi altro bordo su Skiatos: è infatti arrivato (a dire la verità era scritto) il meltemi, con 2-5 beaufort, punte a 37 nodi, e solo con trinchetta e mezzo olimpico facevo oltre 7 nodi, falchetta quasi sempre in acqua.....mi mancava lo yankee, ma ce l'abbiamo fatta lo stesso.

Davide si sta comportando benissimo, e credo che per un "giovane marinaio" che si appresta per la prima volta a vivere queste esperienze sia un banco di prova professionalmente valido.

Peccato che qualcuno che doveva venire a capire se le piaceva il mare non abbia poi voluto toccare con mano questa vita....vero Giovanni?

E così verso le 13.30 siamo arrivati a Skiatos, che già conoscevo, ma che purtroppo non ci ha "riservato" il posto in banchina.

La notte era previsto un ritorno del malo tempo, una bassa pressione molto accentuata, con vento e pioggia, e per questo ho dovuto dare fondo con 2 ancore appennellate nella spiaggia dietro al paese, davanti agli alberghi su un fondale di 10 metri, di alghe: ammiragliato davanti e CQR dietro. Purtroppo il fondale mi ha tradito, l'ancora anche (eppure l'ammiragliato era ben piantata, con 50m. di catena ed altri 6 con la seconda ancora): alle 02 eravamo ancora al nostro posto ma alle 06 eravamo...quasi a spasso...., su un fondale di 35m, tenuti da una catenaria d'acciaio grossa così, che non so da dove venisse ne dove andasse..

Nessun problema per fortuna, avevo ancorato libero da tutto e da tutti, con il mare aperto dietro, per cui comunque non c'erano rischi: solo il fastidio di aver sbagliato a fidarmi . Ho rifatto la manovra, con la manina (di Dio....ricordate Maradona ai mondiali?) ci siamo liberati dalla cime d'acciaio, ed ho dato fondo in un fondale più basso (7m.) e più ridossato; però erano già le 6, stava

per iniziare il temporale, appena il tempo di tirare su la cappottina e ci siamo rintanati sottocoperta ad aspettare tempi migliori.

Come tutte le situazioni brutte anche questa è finita, alle 15 Eugenio mi avvisa dal canale 72 del VHF che si è liberato un posto in banchina, ed ora...eccoci qua, a gustarci il passeggio serale, i charter sono già partiti, e si sta tranquilli per qualche giorno.

lunedì 29 giugno

domani si riparte...destinazione skiros, più di 50 miglia di trasferimento, secondo le previsioni con un vento al traverso di portata accettabile.

Abbiamo la barca in ordine, vele lavate con acqua dolce dopo la strapazzata di venerdì, cambio scotta della trinchetta e pulizia degli acciai..

Con la scusa dei pannelli solari oggi non ho più grossi problemi sui consumi,

Dopo le vicende fra la Grecia e la Banca Europea ieri sera c'era la coda agli sportelli bancomat, la maggior parte turisti tedeschi, che si è protratta fin oltre le 01 di stamane; poi ho letto sulle news che il governo tedesco invitava i propri cittadini che intendevano andare in Grecia a rifornirsi di contanti, perché le banche greche avrebbero chiuso l'attività fino a dopo il referendum di domenica prossima. Si dice che dopo questa data tutto sarà possibile, e sarà tale: continuare come nulla fosse accaduto o ritornare alla dracma.....vedremo.

Io da parte mia sono andato a mettere il naso in un paio di sportelli, ho....incassato senza problemi, ma è vero che in fila erano quasi tutti tedeschi.....

Personalmente credo che non succederà niente, perché se l'Europa dovesse continuare ad esprimere una pre-potenza "franco-sassone", ci sarebbe qualcun altro pronto a rilevare il debito Greco in cambio di una base magari a Leros.....e non in cambio delle poste Greche o di qualche banca Greca.....e poi chi ci rimetterebbe sarebbero sempre i soliti noti, cioè i cittadini, che nulla hanno fatto per meritarsi questa situazione. Comunque nelle isole tutto è normale, il turismo non manca e tutto funziona regolarmente.

Mercoledì 1 giugno

Siamo a skiros, dopo una smotorata (ieri) di 51 miglia per evitare il previsto meltemi di oggi.

Non vi ho raccontato il simpatico inconveniente che abbiamo avuto lunedì a Skyatos: volevamo fare il bagno, la giornata era stata calda ed avevo completato il piccolo rabbocco alla cambusa: pane e pesce (come al miracolo di Gesù ...), per cui ho deciso di andare alla spiaggia dove avevamo dato fondo all'arrivo, anche per farci una bella doccia con acqua fresca. Memore delle docce lungo la spiaggia che avevamo trovato in Eubea, ero convinto che anche a Skyatos ci sarebbero state, se non sulla spiaggia almeno negli stabilimenti, e quindi dopo aver scollinato il paese ci avviamo lungo la spiaggia cercando un posto dove fermarci...con la doccia.

Niente, non ci sono docce sulla spiaggia, neanche a pagarle oro, e una signora mi spiega che le docce sono dentro agli alberghi, per cui (alla fine sono anche io ospite...di Skyatos) entro in una location a vado a controllare che ce ne sia una e che sia comoda, ed effettivamente lungo un vialetto prima di entrare nella reception c'è una bella doccia con tanto di rubinetto anche per i piedi. Tranquillizzato me ne torno in spiaggia e mi faccio un bel bagno, acqua freschina a dire la verità, ma rivitalizzatrice. All'uscita ci avviamo alle docce, grande insaponata, capelli e body, e al momento del risciacquo.....non c'è acqua nelle tubature. Rimaniamo impalati, io e David, con la testa insaponata, e qualche cliente che passa e ci osserva: che fare, se non prendere le nostre cose e tornare in spiaggia a risciacquarci in mare, con David che ride a crepapelle ed un bagnante che ci guarda stupito....

Nulla di che, ma una simpatica avventura come ricordo dell'isola.

La sera non avevo voglia di cucinare, e siamo lungo la banchina al Crazy Spoon (ve lo raccomando, chiedete di Maria, tel: 0030.24270.21738 davanti alla stazione dei taxi), dove avevamo la sicurezza di essere trattati bene, e ci siamo pappati una bella mussaka appena sfornata.

Il resto è...noia, partenza alle 7 e smotorata fino al rinnovato porticciolo di Skiros; dall'ultima volta sono cambiate alcune cose: hanno messo i corpi morti, i fari sotto acqua che la sera esaltano il blu del mare, ci sono i bagni, hanno creato il marina statale con tanto di qualifica di qualità, dove c'è un responsabile autoritario e fedele interprete del ruolo, (anche per incassare il pagamento anticipato, comprensivo di connessione veloce, acqua ed energia, un tot al metro al gg: 101€ per 6

gg) che con un triciclo elettrico scorazza su e giù fra la sua postazione poco distante ed il molo, affrontando le curve facendo stridere le gomme (sembra Valentino) lo si sente arrivare dal sibilo....

lo avevo previsto 12 gg di sosta e quando si è presentato con il conto di 202€ gli ho detto che con la crisi della Grecia e le banche che avevano chiuso gli sportelli avrei pagato con carta di credito; questa operazione era per lui impossibile da soddisfare, gli ho detto che avevo solo 100€ di contanti, e che avrei pagato quandoavrei trovato cash; beh, lui doveva chiudere cassa per la sera, e per non tradire il mandato (di incassare) ha cambiato la fattura: da 12 gg a 6....ed il gioco è fatto, 101€ pronti da pagare. Ho provato a dirgli che l'Italia aveva prestato un po' di miliardi alla Grecia e che avrebbe potuto farsi pagare la mia fattura dal suo governo, ma non ha abboccato. A dire la verità ci è stato un po' male, ma sta facendo il suo lavoro, anche se non accetta carte di credito.

E adesso una lunga sosta in questa bellissima destinazione, una delle mie preferite, con la barca al sicuro, il tendalino all'opera, acqua calda e fredda in abbondanza, e tutta l'isola da vivere.

Il 12 luglio arriverà Dieter con la moglie, che sento regolarmente su Face Time (che figata questa opportunità), e poiLimnos, Lesvos, Samos, bordesando bordesando, fra un Uzo ed una insalata greca con feta.....ed un bicchiere di rezina



Giovedì 2 luglio

"leggere le tue news mi fa sentire a bordo con te"...è un bel complimento che ho ricevuto oggi (e non è il primo...): si dice il peccato ma non il peccatore, ma uno dei motivi che mi fa raccontare quello che succede in barca (ma non solo) è proprio cercare di condividere sensazioni e pensieri che in particolari contesti si sprigionano dentro di noi. A volte sono struggenti, e fa quasi male ritrovarsi soli a provare certe emozioni, e per imprigionarle rimangono solo la memoria o la scrittura, immaginando di raccontare a chi ti è vicino ciò che senti.....sperando di riuscirci. Quando feci i primi imbarchi da allievo ufficiale, giovane ventenne, diretto in Sud America, e mi ritrovavo tutte le mattine alle 4 a montare di guardia, partendo con il freddo da Genova e ritrovandomi a sudare all'equatore dopo pochi giorni, oppure a guardare la luna ed il cielo stellato in compagniadel timoniere, era spontaneo chiedermi ...ma chi me lo fa fare...ma non avevo nessuno con cui sfogarmi, se non scrivere all'amico che mi conosceva a Cittadella.... E così ho cominciato a fermare "momenti", che sono diventati con gli anni fedeli amici soprattutto quando hai bisogno di ritrovare chi sei....

Ergo...mi piace farlo, in primis per me, perché rileggendomi ritrovo pensieri-parole-emozioni, e se faccio girare anche le foto allora rivivo anche il contesto. Mi credete che a volte mi sembra impossibile di essere stato in certi posti? Ho raccolto tutte le foto digitali dei miei viaggi in file per ubicazione geografica (brasile-grecia-pacifico..etc) indipendentemente dall'anno, e imposto lo screen saver su uno di questi file, così quando sono a casa con il PC sempre acceso (alla faccia dei risparmi) vedo scorrere sullo schermo immagini che mi fanno essere sempre in giro per il mondo, ed il tempo perde il suo peso. Ultimamente sono diventato più pigro, non posso più avere l'agibilità di prima con il braccio dx, per cui faccio fatica a tenere la macchina fotografica; in compenso riesco a battere sui tasti del portatile....e viaggio in un altro modo.

Qualche giorno fa da Skytos ho letto in lista di Marcello che ha trovato a La Spezia il nido all'estremità del boma, e mi ha toccato il suo racconto; a me era capitato che scendendo da Trieste a Guvia ben due uccellini si erano fermati a poppa, non in coppia, e Giovanni era addirittura riuscito a prenderne in mano uno e a scaldarlo: era ghiacciato.....purtroppo non è

sopravvissuto. Bene, siamo qui a Skyros, anche se fa caldo in porto oggi il meltemi soffiava sopra i 20 nodi, e ormeggiata in fianco a noi c'è un Jneau 47,7 , fermo da almeno un paio di settimane. Dico un paio di settimane come minimo perché all'estremità del boma una coppia di passerini ha fatto il nido, ed è un continuo svolazzare su e giù, fermandosi sulle scotte del boma quando per il vento non riescono a centrare al primo colpo il....buco.....

Fanno una tenerezza, suscitano amore, soprattutto quando con il loro cinguettio li senti arrivare da prua quasi ad avvisare del loro atterraggio...a poppa.....; ci devono essere i piccolini, ma non sono andato a guardare, non è la mia barca, ma spero di riuscire a fare una foto domani, anche se stasera in barca ho visto una luce, e forse è tornato l'armatore. Speriamo che faccia come Marcello, e non parta subito.....

Giovedì 9 luglio

Mi rendo conto all'improvviso che sto trascurando la lista, non scrivo da una settimana e me la sono presa davvero comoda. Forse perché dopo aver risolto i problemi di collegamento ad internet ed aver ricaricato la scheda qui a Skiros riesco a leggere i messaggi di tutti e a mandare qualche foto e filmino che catturo con l'iPad, strumento che si impone "sottopelle" in modo quasi indolente, forse perché mi sto godendo questa meravigliosa isola ritrovando i suoi angoli che assaporo come cioccolatini, forse perché "vedendomi" con Giovis in Face time (altra droga informatica) ci raccontiamo in anteprima le novità, sta di fatto che solo adesso mi rimetto....in riga.

Durante la pulizia degli acciai, con decapante prima e con pasta dopo, Dhavid mi avvisa che è saltata la testa di una vite della piastra di una volante, a poppa. Brutto affare, perché delle volanti ne ho bisogno, però non ho più ne Sika 291 ne silicone, ma soprattutto non so dove sia fissata la contro-piastra sotto coperta: nel gavone di poppa sotto la coperta o sopra il cielino della cuccetta nella cabina amatoriale? In ogni caso bisognerà smontare tutto, e non sarà cosa facile.

Me la prendo con calma, tanto rimarrò due settimane in vacanza qui a Skiros, e farò in tempo a procurarmi il silicone e capire cosa fare, chiedendo consiglio ad un riferimento prezioso che ha visto nascere la mia barca da Serigi: Graziano, oggi responsabile della qualità della Montecarlo, e prima capo collaudatore dei loro motoscafi...

Beh, visto che c'è tempo sono ritornato sui miei passi, dopo due anni, e sono andato subito a prendere un frappè nescafe sulla terrazza a mare /discoteca che si erge, per l'appunto con terrazze che scendono fino al mare, e da dove con la musica di Odissea nello Spazio, che a tutto volume si espande sul porto, parte il saluto alla motonave che arriva la sera da Kimi : è emozionante, specie quando avviene in concomitanza del tramonto, con uno scenario che a destra ha il sole che scende dietro alle basse colline, di fronte ha l'orizzonte sul mare, che sembra più lontano per effetto delle onde spinte dal meltemi, e dove si perde lo sguardo, e ad est illuminato dal tramonto il porticciolo dove con le altre barche dondola anche Sound of Silence.

Come vi avevo già detto adesso la sosta al molo è molto ordinata, con i corpi morti ci stanno più barche (comunque meno di dieci...), ed hanno messo anche delle boe con le cime a terra per qualche altro posto aggiuntivo. Finora comunque non c'è mai stato pienone, complice anche la crisi Greca, e quindi si sta bene senza il pensiero dell'ancora che non tiene...tant'è che ho potuto lasciare la barca incustodita già tre volte per andare a spasso in motorino, sapendo comunque che c'era di guardia George, il boss del porto.

Ho così ritrovato due taverne che meritavano una visita culinaria (poi in calce vi metto alcuni indirizzi), ho visto che a Skiros hanno ultimato i lavori di ristrutturazione del castello, ho trovato il silicone per l'intervento a bordo, ho scoperto che i tedeschi alla fine '800/primi '900 avevano costruito un molo per portare in Germania il materiale ferroso che estraevano nell'isola, nella baia di Kyra Panagia, ed ho assistito alle evoluzioni dei tornado Greci che hanno base dentro agli angar dentro alle colline nell'aeroporto a Nord dell'isola.



Abbiamo anche visto come vengono buttati via i soldi della comunità europea: a nord di Kalamitsa, nel versante a SE dell'isola, avevano costruito un marina con tanto di moli, piazzali e dighe frangiflutti, profondità di almeno 4 metri, che non è stato mai finito, presumibilmente perché non è ne agibile ne fruibile per la posizione dell'imboccatura, condizionata dalla posizione (a NE da dove soffia il meltemi), e da molti scogli sparsi sulla baia in corrispondenza dell'allineamento per l'entrata... sicuramente avranno lavorato un tot di persone per un paio di anni, stipendi garantiti, ma poi? Sembra di parlare di cose di casa nostra: italiani e greci....una faza una raza....

Una sera al rientro in barca ho trovato una sorpresa, una barca partendo con il vento forte ha toccato la mia prua ed ha rotto il fanale di via rosso: per fortuna l'armatore (un polacco) si è fermato (avevamo scambiato due chiacchiere la sera precedente) ed ha lasciato 50€ a Gorge per acquistarne uno nuovo, e credo che dovrebbero bastare. Ma se il danno fosse stato più grosso, ed io non fossi stato presente, come l'avremmo messa? Subito Gorge ha detto che loro hanno l'assicurazione ma solo per danni creati dalle strutture del porto (giusto), e avrei dovuto fare denuncia alla Polizia portuale che a sua volta avrebbe diramato una segnalazione a tutte le loro sedi nelle isole per rintracciare il colpevole, di cui per lo meno Gorge aveva i connotati....(della barca), anche se non l'assicurazione.. Ma quando e come sarei venuto a capo del busillis? Meglio non pensarci, è andata bene così....comunque il giorno dopo ho cambiato ormeggio e mi sono messo in una posizione più lontana dagli angoli della banchina..(il porticciolo è fatto ad U).

Ieri Graziano mi ha dato istruzioni su come affrontare la sostituzione del perno rotto, ho individuato che la piastra era sopra il cielino in cabina amatoriale, e alle 9 Dhavid ha iniziato a smontare i pannelli; per fortuna lui è magrolino, agile e contorsionista (si è infilato quasi completamente dentro all'armadio sopra alla cuccetta...) abbiamo trovato i perni, dietro suggerimento di Graziano li abbiamo tolti tutti e 4, cambiato un paio e rimontati con silicone, lavorando uno dentro all'armadio e l'altro in coperta, parlandoci con il walkie talkie della Motorola: volante uno a volante due, tieni la piastra, tira il bullone, fermati che tolgo il silicone, adesso tira il bullone....non ci crederete, ma alla mezza aveva già rimontato il cielino, i pannelli della cuccetta e dell'armadio..... "cotto e mangiato". Ho subito avvisato anche Graziano, perché quando si è in giro per il mondo avere chi da casa ti supporta negli interventi da fare significa andare sul sicuro, non perdere tempo e spesso non fare danni; comunque posso affrontare questi problemi anche perché il giovane marinaio che ho con me non ha paura nel mettere le mani sulla struttura della barca, sa che non si può tenere a bordo qualcosa di rotto, ed è curioso di interpretare il suo nuovo ruolo misurandosi in queste situazioni, nuove per lui, sotto tutti i punti di vista.

Oggi è arrivata una barca grande, un garcia 64', in alluminio, deriveur integral, 60.000 miglia sotto la chiglia, pinna di 4 metri, pesa 36 T., ha uno Spi di oltre 300 m2, e la porta lo skipper con la moglie....vengono dalla Tunisia ed attendono domani l'armatore. Sono andato a trovarlo, batte bandiera spagnola, ed è bello confrontarsi con chi viaggia a quei ritmi.....bella barca, se riesco metterò in linea alcune foto..

Infine abbiamo ricevuto un invito per un aperitivo stasera da una bella signora che abbiamo conosciuto alla taverna da Maria: ha la mia età, da 40 anni viene nell'isola ed ha una bellissima casa dietro a Kalamitsa, e ricambia l'invito che le ho fatto di venire a bordo l'altra sera per bere una bottiglia in compagnia. Non pensate male, gente, fareste male.....

1. Taverna da Maria, a Kyra Panagia, tel: 22220.92990 www.kalimeris.gr
2. Taverna da Muries, a Kalamitsa, specialità agnello al limone, tel:22220.93555—6978.818332 mirsinitrahana@hotmail.com
3. Port Linara Skiros, Gorge Ladopoulos tel:0030.6949.541210- aris@tool.gr
george.ladop@gmail.com

Martedì 14 luglio

Presa della bastiglia...., per i greci sembra una presa per...ma va bene così. Qui nelle isole non si sente il problema, se mai sulla vetrina di qualche negozio o farmacia c'è la scritta: ...<abbiamo votato no>.....ma per noi stranieri tutto sembra essere uguale a come è sempre stato.

Una piccola novità c'è: il meltemi non sembra dare problemi, addirittura c'è vento da Sud, e quindi i trasferimenti da un'isola all'altra avvengono con pochissimo vento o a motore. Logicamente con il gennaker riposto nel gavone c'è qualche rimpianto, ma piuttosto di navigare con la falchetta in acqua meglio accontentarsi di questa calma, ci sarà sempre tempo per rimpiangerla.

Siamo in baia a nord di Panagia, una serata tranquilla sotto un cielo costellato di stelle, unici rumori della notte alcuni aerei militari che passano alti sopra di noi, con Dieter che si da da fare per la pesca dei polipi, ed io che riesco ad ascoltare in radio gli amici velisti che in giro per il mondo si collegano nella frequenza 14.422.00.

Così ho appena sentito Eugenio, che è nella stessa isola dove siamo noi, ma nella baia a Sud, e ci siamo scambiati i saluti. Pensate: siamo nel 2015, tutti hanno ipad, Iphone, Pc, con tanto di applicazioni che ti consentono di essere sempre in contatto con il mondo, ma basta una baia anche grande ma un po' interna in un'isola per perdere il contatto con il mondo. Qui non arriva Vodafone, né altri provider, quindi se non avessi il Pactor, la radio SSB ed il mio nominativo che mi consente di usarlo, adesso non potrei farvi avere le news (attraverso gli amici Bruno ed Emi) né avere qualche contatto pur se limitato ai velisti radio-amatori.... sarò un po' romantico ma non mollo la presa.

Vi avevo lasciato a Skiros, prima dell'arrivo di Dieter (che ha già navigato con me sul sos) ed Agnes, amici che sono arrivati da Miami e rimarranno fino a Limnos, e con loro è iniziato un nuovo intermezzo vacanziero. Sono arrivati puntuali venerdì, sabato un giro in moto per l'isola, domenica trasferimento a Scansura, l'isola che non c'è, dove i ricordi della sosta con Bruno sono riaffiorati prepotenti, ieri Alonissos, ed oggi e domani in rada a Panagia, per poi trasferirci in notturna in Calcidia, all'arcipelago Diaporos e alla incantevole paesino di Pyrgadikia.

Perché notturna? C'è fresco, se c'è un po' di brezza la si prende senza che il sole la "bruci", e rimane una giornata in più da vivere alla fonda. Sono una cinquantina di miglia, con rotta verso nord, e se si ha voglia di continuare a fare i...marinai...., allora anche un trasferimento di cinquanta miglia diventa un'occasione per vivere il marealla grande...

Turno di notte, attenzione ai fanali, rossi verdi e bianchi, ai fari, alle carte, e soprattutto ben all'erta con lo sguardo a prua, giusto per non aver sorprese. A me non piace accendere il radar, specie in situazioni di massima tranquillità, si perdono la sensibilità e l'abitudine allo spirito del navigare: preferisco scandire le ore della notte con un caffè, un biscotto, una rilevazione dei dati sul registro di bordo, magari con cadenza più stretta, in modo da tenere l'attenzione vigile e così arriva l'alba in men che non si dica.

Sono già stato in Calcidia, ed anche se è una tappa obbligatoria per raggiungere Limnos senza avere il meltemi sul naso, è comunque un piacere rivedere questi lidi.

Dimenticavo di raccontarvi dei passeri a Skiros: dopo aver fatto il nido dentro al boma della barca a noi vicina, un nido lo abbiamo trovato dentro al nostro boma, il giorno prima di partire quando abbiamo lavato la barca: c'erano aghi di pino in coperta, che non capivo da dove venissero, e poi la scoperta: chiodo scaccia chiodo, morto un papa se ne fa un altro, e come se non bastasse, dopo aver pulito il boma e tolto due manciate di rametti, con i passeri che ci svolazzavano attorno, la mattina dopo immaginate dove abbiamo visto andare i passeri a costruire un altro nido? Dentro al boma del Garcia di cui vi ho già raccontato. Tre passeri che si alternavano: uno di guardia sulla prima crocetta e gli altri due che andavano e venivano da terra al boma, con i "ferri" del mestiere nel becco.

Certo che la natura anche negli animali è un mistero: spinti da un bisogno irrefrenabile questi uccellini nel giro di una settimana hanno costruito ben tre nidi.....vai a capire si tratta di l'istinto oppure se è la continuità della specie che porta a compiere fatiche sovrumane.

Lunedì 20 luglio

Macchè Diaporos e Pyrgadikia: ecco la baia di Ormos Sikias, un piccolo borgo davanti al monte Athos, dove siamo arrivati il 16 mattina dopo una notturna direttamente dalla baia di Panaja, Un trasferimento in Calcidia tutto sommato indolore, con poco vento durante la notte, ma con la termica che si è alzata dopo il sorgere del sole e progressivamente si è portata a 20 nodi, sicché abbiamo dovuto togliere pannelli e tendalino per navigare in massima sicurezza e poter aprire la trinchetta.

Spendo solo due parole su Panaja: che la delusione, una baia che nel passato doveva essere uno splendore, oggi è un cimitero dove solo le capre fanno da padrone : non ci sono più pesci, il fondo è morto, l'acqua non è pulita (e come potrebbe esserlo con oltre 20 barche alla fonda...) , e solo le capre spadroneggiano sulle rive, al punto che verrebbe voglia di tenere a bordo un enfield per convertire la pesca in caccia. Tutte le rive presentano vistose tracce del passaggio dei velisti (non posso dire dei turisti perché qui non ne arrivano), anche se mi risulta che ultimamente la presenza si sta diluendo proprio per la bassa qualità che ha raggiunto il sito.

Pazienza, un altro piccolo paradiso terrestre che abbiamo distrutto.

Ormos Sikias è un altro piccolo paradiso: purtroppo si sente la presenza del...continente (siamo sulla penisola di Sinthonia), ma la baia ha tutte le prerogative per essere raccomandata; acqua pulita e trasparente, ci sono alcuni corpi morti che si possono prendere su un fondale di 5 metri, a terra una spiaggetta di sassolini tenuta pulita dal padrone della taverna "5 STEPS " offre gratuitamente sedie a sdraio ed ombrellone....ed i piatti che si possono gustare su in taverna sono all'altezza di palati esigenti.

Noi ci siamo fermati fino a domenica mattina, abbiamo cenato due volte a terra ed una mattina per movimentare l'atmosfera ho pensato di aprire la caccia ai molluschi, ritornando con il pensiero alle battute che facevo a Marittimo, quando partivo in barca a remi con un limone, una bottiglia di vino, ed un pezzo di pane e sugli scogli trovavo molluschi in abbondanza, soprattutto patelle, ma anche cozze e qualche ostrica, e me le mangiavo crude.....che buone...uhmmmm.....

Così con Dieter e David abbiamo fatto in tempo a fare razzia di patelle e garagai, altro che i Turchi; con due bei sacchetti di patelle raccolte sulle rocce, purtroppo di dimensioni non paragonabili ai ricordi che avevo, dopo una pronta e veloce pulizia, ho preparato un risottino buono, non ci sono state lamentele: presi , puliti e mangiati.

La Calcidia è poco frequentata, sia per lo scoraggiamento dato agli stranieri di venire in vacanza in Grecia, sia perché comunque arrivare sulla penisola di Cassandra, di Sintonia e non parliamo poi di quella di Athos, è difficile, non ultimo per le strade molto articolate e strette e quindi pochissimo frequentate; in compenso si raggiungono spiagge incontaminate, dove solo i campeggiatori possono pernottare su istmi di sabbia che forse solo l'immaginazione può creare, oppure qualche taverna o borgo di pescatori, come Porto Koufo, dove il tempo sembra essersi fermato al nostro dopo guerra.

Qui arriva GPRS , non 3G ne tantomeno 4G. e quindi anche comunicare è più difficile.

La baia di Ormos Sikias è però aperta a NE, e in caso di vento è poco igienico rimanerci alla fonda, per cui domenica mattina ho deciso di... cambiare aria, e trasferirmi a Porto Koufo, 15 miglia dentro al golfo di Cassandra, dove ero già stato 3 anni fa.

Partenza alle 6 di mattina, prima che arrivi il meltemi, con il sole che sorgeva dietro al monte Athos, ed in tre ore di vela siamo arrivati a destinazione: qualche raffica sotto i capi, al variare di direzione, un sospiro passando davanti ad un istmo dove una tenda mi ha fatto invidiare chi c'era dentro, e dietro ad un promontorio la bella baia dove abbiamo dato fondo.

Ci sono molte roulotte, poche barche (comunque c'è posto per tutti), molti pescatori, sia da terra con canna che in acqua con muta, e c'è anche una miniera abbandonata, richiamo per gli amanti dell'avventura. Il fondo è buon tenitore, e la giornata sarà veramente all'insegna del "piacere della baia", coronata da un aperitivo con Uzo ed una zuppa di sarde con cuscus.

C'è anche il tempo per andare a terra in perlustrazione, e con piacevole sorpresa troviamo il ricambio della bombola di campingas e la possibilità di fare acqua dolce.

Stamattina, lunedì, alle 8, dopo aver ripreso la buona e sana abitudine del “buongiorno al mare in mare”, eccoci al molo a fare rifornimento d’acqua dolce, che arriva con una pressione di 100 lt/h, aggiungendo canne su canne per quasi 100 metri. Proprio per la scarsa pressione non facciamo il pieno, tanto domani saremo a Limnos, e ci riavviamo quindi al posto lasciato poco prima, non senza aver fatto spesa di pesce, frutta e verdura: in vacanza il corpo non deve soffrire. Veramente, come recita spesso il mio amico Carlo il proverbio sarebbe diverso: < “anche se lo spirito soffre il corpo non deve soffrire” , assieme all’altro molto significativo “il lusso se non è sfrenato non è lusso”>, ma tanto vale, qui c’era una pescheria, ed ho preso alici e sgombri pescati stanotte. Ho trovato anche alcune primizie: con la luna nuova è iniziata anche la pesca dei totani, e prossimamente saranno in tavola , ed ho scoperto che ci sono ancora ciliegie grosse così e l’uva bianca già dolce di Creta...una chicca....



Fondo.....l’ancora non prende, non solo, ma non rientra neppure a bordo: si è ingrippato il motore. Questa è la novità del 20 luglio: certo che quest’anno le Sporadi non mi hanno portato fortuna: prima a Lavrio si è rotto il comando del salpa-ancora, poi a Skyros mi sono venuti addosso a prua rompendomi il fanale rosso di via, poi è saltato il tenditore delle cinghie dell’alternatore, quindi si è rotto il relè di aspirazione aria calda del motore, infine oggi sembra essere un cuscinetto del motore del salpa-ancora... non so come sia successo, ma di fatto mi sono trovato in men che non si dica a dover decidere sia di non dar fondo (logicamente) sia di rinunciare a partire stanotte. Sono rientrato in banchina qui a Porto Koufo, che per fortuna era rimasta libera e dove non pago nulla (sic!!), ho allestito una tendina a prua per non dover lavorare sotto un sole bruciante, ed il bravo Davide si è messo all’opera: con l’assistenza a distanza di Mauro ha smontato il salpa-ancora, tolto la campana, staccato il motore, ed abbiamo appurato che la causa è proprio il motore. Che fare? non posso certo partire senza, tanto più che nelle isole immagino sia più difficile trovare eventualmente pezzi di ricambio, e quindi mi metto alla ricerca di un meccanico: lo rovo a Nea Marmaris, a 20 Km da qui, con l’aiuto di un bravo benzinaio che gestisce anche uno shop di attrezzatura di bordo, e stasera verrà a prendersi il motore. Domani doveva già andare a Tessalonico per dei pezzi di ricambio, e con l’occasione provvederà anche all’eventuale mio ricambio, così entro giovedì dovrei riuscire a rimontare il tutto, ed in serata ripartire.

Eviterò comunque il malo tempo di mercoledì e giovedì, è previsto beaufort 6 /7 sul percorso che devo fare, e me ne starò qui in banchina: ho già messo il tendalino....da festa.....tanto per tre giorni saremo ormeggiati al sicuro, e sarà l’occasione per pulire la barca, andrò a visitare la miniera, magari Dieter riuscirà finalmente a pescare i suoi benedetti polipi, e mi farò un po’ di spiaggia lungo questa bella baia, che ha un sapore di altri tempi..

Una info che mi preme darvi (che mi è stata passata credo de Sergio), specie per chi usa Ipad e cerca un buon sito per il meteo: trovo affidabile weather track, mi è costato solamente, qualche €uro, con l’aggiunta dell’estensione ai diagrammi del vento e pressione. Impostato per 7 gg e con la proiezione ogni 3 ore, mi consente di conoscere le previsioni per ogni punto del percorso che mi interessa fare, con le condizioni/diagramma che dovrebbero esserci di vento, provenienza, pressione, temperature, onde, etc...., e mi sta aiutando specie in questo mare che saprete è abbastanza turbolento, ma anche gestibile conoscendone le variazioni .

Ricordo che uno skipper greco che trovai in Thailandia, a Puket, parlando della difficoltà di navigazione per il meltemi, mi disse: voi italiani non sapete navigare, volete stare con le gambe sotto la tavola alla sera, cuccare la notte, alzarvi con calma la mattina, fare il bagno, colazione, e poi partire verso un'altra spiaggia o isola. Trovate il meltemi e vi lamentate che l'egeo è difficile. Per forza, non avete ancora capito che il meltemi, a parte le eccezioni, normalmente si alza la mattina e cala la sera, e di notte comunque l'angolo di provenienza cambia di 40°, e quindi navigando di notte ci si può trasferire da un'isola all'altra senza problemi....

Aveva ragione, lo racconto spesso, e quest'anno la lettura del suo moto ondulatorio da NNE a NNW ha una facile lettura proprio attraverso il diagramma del sito che ho citato pocanzi.

Meditate gente, meditate.....

C'ero anch'io

Un salvagente rosso, una camera d'aria nera che galleggia in mezzo al mare, un gommone sgonfio sugli scogli, pacchi avvolti nella plastica gonfi d'acqua sulla riva

C'ero anch'io

Fischi, urla, grida, un gommone traboccante di esseri umani alla deriva davanti a Petra, sul canale fra la Turchia e Lesvos, una vedetta greca che poco distante attende.....un epilogo scontato

C'ero anch'io

Sulla riva a Mitilini, in mezzo a salvagenti rossi e tubolari neri alcuni profughi stanno prendendo terra: sono stremati, tutti guardano ma nessuno li aiuta, nessuno

C'ero anch'io

Prima di Oinoussa, sulla costa Turca, un assembramento sulla riva: un gommone nero, carico di persone nere, si stacca alla riva grondante di profughi e velocemente si dirige verso il sogno di libertà: uno cade in acqua, l'hanno già perso, almeno per il momento, e da lontano è solo un punto nero, anche se c'è il sole..

Lungo la nostra rotta incontriamo gommoni sgonfi, barchini capovolti e tante, tante camere d'aria rotonde che galleggiano alla deriva: sembra che sia passata una tromba marina, o uno tsunami.

Noi stiamo navigando sotto costa, e dopo gli avvertimenti di Sergio, che ci aveva spiegato che in caso di incontri con profughi in mare era preferibile non prenderli a bordo, ed invece chiamare sul canale 16 le autorità greche o turche, stiamo sul chi va là, specie dopo la scena del giorno prima richiamata poco sopra. Dopo un promontorio, dove alcuni operai stavano lavorando con mezzi meccanici, vediamo una spiaggia con delle persone raggruppate, e mi viene da pensare che potrebbero essere dei profughi che tentano di lasciare la Turchia verso la Grecia. Ad un tratto quando noi eravamo al traverso, il gommone si stacca da terra, dirigendosi velocemente verso di noi; vorranno salire a bordo? Vorranno impedirci di continuare sulla nostra rotta? Sono in tanti, come faremo a prenderli tutti? In questo caso non hai tempo di pensare, e la reazione immediata è stata di evitare il contatto: giro la prua di 90° verso il largo, aumento al massimo i giri del motore, sperando di distanziarmi dal gommone, e aspetto di vedere cosa succederà. Realizzo che non è possibile fare alcunché, sono preda degli eventi, il loro gommone corre più di noi, la distanza diminuisce ma aumentano i gradi del loro rilevamento, ed in pochi minuti capisco che il loro obiettivo non siamo noi: forse è una nave che sta passando poco distante, forse la costa di Kyos a 10 miglia....insomma, incidente evitato.

Ma non è finita, perché poche miglia più avanti incontriamo un rimorchiatore con una gru posacavi che ci viene incontro, in uno specchio di mare con decine di palloni gialli in doppia fila, mentre un altro rimorchiatore a circa due/tre miglia sta lavorando. Considerato che siamo sul confine fra Grecia e Turchia, e sapendo che a terra su altri confini stanno costruendo il muro, mi viene da pensare che stiano posando cavi e palloni con reti a pelo d'acqua per impedire il transito da un lato all'altro del canale, largo solo alcune miglia. Intanto mentre il gommone di prima sparisce all'orizzonte, vicino a terra vediamo altri enormi palloni, una serie di vasche ed un silos, e realizzo che i Turchi stanno predisponendo un enorme allevamento ittico, su un fronte di mare di almeno tre miglia.....business è business, a pochi metri dal gioco della vita, sì, perché ormai la vita è una roulette russa

Non vi nascondo che sono stato perplesso, perché gli avvenimenti e le sopravvenute novità degli ultimi due giorni già mi avevano costretto ad una buona dose di autocontrollo, e non volevo

trovarmi a gestire nuove situazioni; ma non c'è tempo per l'apprensione, qui a bordo comandano la barca, il mare ed il tempo, e bisogna pensare a domani.

Ma andiamo per ordine, perché ho molte cose da raccontarvi.

Lunedì 20 luglio

Vi avevo lasciato in Calcidia, a Porto Koufo, con il motore del salpa ancora in tilt, causa una presumibile errata manovra di recupero della catena che si era inceppata nello scendere nel pozzetto, causando uno sforzo sul motore. Da poppa, al timone, avevo sentito uno sfrigolio di acciaio su acciaio, ed avevo pensato al cozzare dell'ancora sul musone, invece era la catena che gridava vendetta ed il motore che si vendicava per lo sforzo insopportabile.

A raccontarla adesso sembra una saga: lunedì sera il meccanico ritira il motore, martedì va a Salonico dove farà cambiare spazzole e cuscinetti, il pomeriggio noi ci trasferiamo a Nea Marmaris, 10 miglia a Nord, per accelerare le operazioni di "recupero", la sera stessa il meccanico riporta il motore riparato. Per ritornare in fretta ha persino rischiato di bruciare il motore del suo furgone perché aveva rotto la coppa dell'olio sulle strade poco igieniche della Calcidia, e comunque la sera festeggiamo a cena fuori.

Invito anche lui, pago sia il lavoro che le trasferte (160€ + 40€ di mancia) e rassicurati andiamo in branda. Mercoledì mattina David rimonta il motore, lavorando dentro al gavone dell'ancora, dove esternamente abbiamo allestito un riparo dal sole cocente: alla fine il salpa-ancora parte....ma poi non riparte, tutto come prima....Richiamo Antonio, arriva alle 14, noi intanto abbiamo ri-smontato il motore, la scatola degli ingranaggi, tolto il perno che fa girare la campana, insomma tutto il meccanismo èa pezzi.

Come se non bastasse ci si mette anche il comandante di un barcone per turisti che ci obbliga a spostarci in testa al molo, dove balleremo tutta la notte, costretti a rinforzare tutti gli ormeggi e a mettere ben 2 spring e tutti i parabordi, palloni compresi.

Alle 18 Antonio riporta il motore, dicendo che lo ha controllato con l'elettricista, asserendo che durante il nostro ri-montaggio si era disallineato il rotore con i magneti.

Rimontiamo tutto, prima il perno, poi l'ingranaggio ed infine il motore, contatto, funziona.....non funziona.....a questo punto subentra la disperazione, il destino si è accanito con noi, soprattutto non so più di chi fidarmi: sì, perché stavamo diventando il caso del porticciolo, dove ogni giorno attraccavano almeno 4 barconi con turisti, ed i comandanti venivano a chiederci: risolto?....NO!!

Poi tutti si sentono di dire la propria, come nella canzone Bocca di Rosa di De Andrè... chi da un parere, chi porta un fiore, chi si prenota per due ore.... addirittura un simpatico capitano si offre di aiutarci, ci indica il suo meccanico che era al bar, e lo fa venire a bordo, proprio mentre ritorna Antonio per la terza volta, che adesso è quasi incazzato, e ne fa una questione di principio: o io o lui....mi chiede tutti i pezzi del salpa-ancora, ingranaggi, motore e perno, bulloni, e se li porta via. Scambio di battute fra i meccanici: ma vuoi prendere proprio tutti i lavori? Evidentemente c'è chi ne ha e chi non ne ha.

Vicino a noi è ormeggiata una barca da charter che sta aspettando di rimontare il motore che si era fuso, arriva il meccanico con il motore nuovo, assistiamo a tutta l'operazione di imbarco e messa in funzione, compresa la prova in mare, ed alla fine anche quel meccanico si avvicina per offrirci i suoi servizi: è il migliore della zona, dice il comandante del charter con il quale avevo fatto amicizia.

Ritorna Antonio dopo tre ore con la scatola degli ingranaggi e il motore assemblati, e con i bulloni ben fissati, e dice che tutto funziona e funzionava, ma il salpa-ancora deve essere montato in un blocco unico, altrimenti fissando le viti si spostano i magneti e tutto si inceppa.

Mi sembra impossibile, ma come dicevo sono ignorante in materia, ed accetto l'input categorico: sarà un problema/una scommessa per Davide, perché da una parte il salpa-ancora assemblato è ingombrante e pesa, d'altro canto lo abbiamo sempre smontato e rimontato a pezzi, ed è una situazione nuova da affrontare. Infatti dopo un'immersione nel gavone (ormai potrebbe essere diventata la sua cuccetta...) la sentenza è < bisogna smontare anche la scatola elettrica>. Detto fatto, smonta tutto, stacca, scollega, sposta, ingrassa, silicona, metti il perno, rimonta tutto, fissa i bulloni, riprova questa volta senza chiudere la scatola elettrica, suspance.....funziona..... riprova.....funziona, su e giù, su e giù.

Beh, alle 14 di giovedì 23 luglio tutto è finito, finalmente, ma vi giuro che si arriva ad un punto che non si sa più cosa fare, anche l'evidenza non è più evidente, al punto che avremo in seguito un episodio che confermerà quanto appena detto.....

Antonio non ha voluto nessun sovrapprezzo, anche se gli è costato ben 4 spostamenti di 10Km ognuno, e vale la pena di nominarlo e di darvi il suo cellulare a Port Karra : 0030.693.6738.919.

Giovedì 23 luglio

Sabato sera Dieter deve partire, ha l'aereo a Limnos, e con lo stesso aereo da Atene arriva Franco, per cui ho 3 giorni di ritardo sulla mia tabella di marcia, e non rimane che affrontare una notturna: sono 80 miglia con l'attraversamento dell'Egeo in un tratto impegnativo, anche se non impossibile, e studiate le previsioni decido di partire prima di mezzanotte, in modo da essere sotto il Monte Athos al sorgere del sole, e fare le 30 miglia più dure prima che il meltemi monti.

Riposo assoluto il pomeriggio, un pisolo, finalmente senza l'ossessione di problemi irrisolti, una cena rilassante in pozzetto, ed alle 23 si parte, con una calma piatta che ci accompagnerà fino alla mattina. La guardia è tutta mia, non m fido di lasciare il timone, e fra un cappuccino, un frutto ed un biscotto arriva il crepuscolo mattutino, e noi siamo sotto l'ultimo monastero....ed arriva anche il meltemi: rotta 110, sono solo 6 miglia, prima di uscire dal capo, il mare è formato da NE con onde di almeno 2 metri e rende impossibile avanzare senza l'aiuto delle vele; oltre al meltemi c'è anche il vento catabatico che scende dall'alto del monte Athos dalla parte opposta, e l'effetto lavatrice è molto accentuato. Siamo sballottati di qua e di là, trinchetta, olimpico e motore a 2000 giri, si fa fatica ad avanzare, nonostante io faccia bordi, e solo dopo un po' mi sono ricordato che tre anni fa, facendo lo stesso percorso, avevo visto i traghetti passare sotto costa, dove l'effetto catabatico è nullo e c'è anche un minimo ridosso: la profondità c'è, controllo per sicurezza, e detto fatto punto subito verso terra. È la decisione giusta, come per incanto la situazione cambia da così a così, e l'avanzamento diventa molto facile: spengo il motore, cessa il movimento incontrollabile, si stabilizza la velocità (adesso facciamo 6 nodi contro nemmeno 4 di prima), ed in meno di un'ora scapoliamo il "capo"; l'andatura si stabilizza, il vento è sui 25 nodi, ed anche se il mare è formato (lo prendiamo di prua al traverso, quasi al mascone) il sound of silence è docile al timone, galoppa sulle onde ad oltre 7 nodi, olimpico teso e trinchetta cazzata a ferro.... è la mia randa stabilizzatrice....

E così siamo in vista di Limnos, finalmente, dove arriviamo alle 16, in un porto conosciuto ed amato, dove ho molte aspettative: dovrei trovare lo Yankee che mi ha spedito Gianmatteo, l'amico Carlo (il mio compagno del Nautico di Venezia), l'atmosfera rilassata di un'isola che vorrei scoprire, ed ancora il miele di mirto, il pesce fresco, le caciotte di formaggio di pecora e capra, l'Uzo locale, buon pane e biscotti, insomma un ambiente che avevo eletto come possibile rifugio se non avessi avuto la barca.....un po' come nel film Mediterraneo....è sarà tutto come nelle aspettative, anzi meglio.

Ma andiamo con ordine.

Arriviamo in porto, e come avevo accennato prima, finché le evidenze non sono evidenti non ci si può chiamare fuori. C'è posto in banchina, fra due barche già ormeggiate, faccio marcia indietro da lontano, per evitare l'effetto destrorso dell'elica, do il "FONDO" e subito.....Mario Mario ferma ferma, il salpa ancora non funziona... zio bric, ma è proprio un destino, penso, anche se non ci credo fino in fondo, perché fra me e me penso che il motivo potrebbe anche essere un altro. Ed infatti sarà così, anche se ho rischiato di perdere quattro dita della mano.....

È successo lo stesso inconveniente che ha causato la rottura del motore, con la differenza che la catena, anziché bloccarsi in salita si è bloccata in discesa, perché incattivata sotto se stessa nel gavone. Davide non lo aveva capito, ma per fortuna non ha insistito con il comando elettrico, pensando comunque che dipendesse ancora dal motore, anche se voglio che la manovra sia fatta lavorando di frizione e di freno, con la catena libera di scendere in mare.

E così gli ho fatto vedere come fare, aprendo la botola del pozzetto ed aiutando a mano la catena a sbrogliarsi, facendo prima scendere un po' di catena e riportando poi l'ancora a pennello.

Detto fatto, riprendiamo la manovra sospesa (intanto era arrivata un'altra barca che gentilmente e per fortuna mi ha lasciato il posto che avevo scelto) rifacendola daccapo, e per la seconda volta, a pochi metri dalla banchina, con oltre 30 metri di catena fuori.....Mario Mario...ferma ferma, il salpa ancora non funziona, forse il telecomando si è bloccato. Non ci vedo più, ZIO BRIC, porca puttana, possibile che non si riesca a venirne fuori? Fermo il motore (per forza), vado a prua, e vedo che

non è né il salpa-ancora né il comando manuale, ma di nuovo la catena inceppata sotto se stessa che non esce dal pozzetto. Non ci vedo più, possibile che tu non veda (dico al mio marinaio) che è la catena inceppata: basta prenderla con le mani e liberarla, forse basta poco, così: e prendo io la catena con le mani, e nel mentre non so se io o lui azioniamo il comando a pedale e la catena inizia a salire. In un attimo ho le dita della mano sinistra dentro all'ingranaggio, fanno tutto il giro attorno alla campana e per fortuna il motore si ferma un attimo prima che la catena entri nel pozzetto e mi tranci le 4 dita. Per fortuna la catena era in bando, ed esiste un DIO che guarda dall'alto, e mi ha salvato la mano; forse sarà stata la stanchezza, forse la non dimestichezza (anzi sicuramente) del marinaio, ma me la sono vista brutta: adesso non ho alcun problema, ma per tutto il pomeriggio ho avuto le scosse sotto il piede perché deve essersi leggermente stirato il muscolo del braccio sinistro, e fra il braccio ed il piede....attraverso i nervi....., per cui mi è andata bene così.

Siccome è bene quel che finisce bene, una volta (e finalmente) finita la manovra, scopriamo che la chiavetta che avevamo conservato tre anni fa ha ancora un credito inesatto, e quindi senza colpo ferire abbiamo acqua e corrente a disposizione. Lavaggio della barca, esposizione della bandiera Italiana di rappresentanza (quella con l'asta di legno grande grande che si vede penzolare un po' sbruffona sullo specchio di poppa), telefonata a Carlo per avvisarlo che siamo arrivati, ed un caffè greco al "solito" bar d'angolo, per festeggiare l'arrivo a Limnos e la fine anche della tappa per Dieter ed Agnes.

Alle 18.30 arriva Carlo con la moglie, ha con se lo Yankee, e dopo i saluti di rito ci diamo appuntamento per mangiare tutti assieme in uno dei ristorantini del porto, che ben conosco. Siamo in 6, e ci pappiamo 2 porzioni di alici, due di calamari, due di sardine, un Kg di Barboni, salziki, melanzane, pomodori, il tutto innaffiato con tre caraffe di ottimo vino locale.....e con un grazie a Dieter che ha offerto la cena...

E dulcis in fundo, dopo un bel caffè greco ed un Uzo, sempre al bar d'angolo, Carlo mi lascia la sua macchina per la sosta a Limnos: una panda 1000 bianca, superlativamente tenuta, che ci sarà utilissima per andare su e giù per 4 giorni, percorrendo almeno 350 Km..

Limnos, un'isola da conoscere: lo dico quasi per tutte le destinazioni che scelgo, ed anche questa merita considerazione, perché oltre alla comodità (o scomodità) per raggiungerla, in aereo o via nave, è anche un sito archeologico molto importante, c'è traccia dell'insediamento neolitico più antico d'Europa, oltre a quelli Greci e Romani, logicamente anche Veneziani (sulla via di Istanbul), e le spiagge sparse sull'isola sono un'oasi di tranquillità e meta di pochi turisti e pescatori che qui catturano ancora quelle prede che in uscita dai Dardanelli hanno qui trovato il loro habitat.



Carlo vive qui da 15 anni tutta l'estate, ha una casetta a Lichna che si è restaurato, e mi ha fatto da cicerone per due giorni, accompagnandomi in giro a scoprire l'isola, visitare quegli angoli che la breve estate turistica (non più di 45 giorni) lascia comunque assaporare, ed "ascoltare" una poesia fatta di abitudini isolate, residenziali, che profumano di Grecia autentica. C'è l'amico pescatore che gli telefona per raccontargli cosa ha preso nella notte (per venderglielo), il contadino che gli prepara l'agnello scuoiato e a pezzi, c'è il pope che fa il miele di timo, e i vicini, che hanno tutti l'orto e gli portano frutta e verdura.

C'è un aeroporto con la pista militare più lunga d'Europa (a detta loro) per la difesa contro l'eventuale attacco turco, con insediamenti logistici che ha ospitato fino a 3000 persone....un

villaggio a se stante, c'è un cimitero inglese ben tenuto che conserva i caduti nella prima guerra mondiale, il sito archeologico di Ifestia con un teatro greco dove ancora adesso fanno rappresentazioni teatrali, Kaverio, con i resti di una basilica romana e spiagge con l'acqua turchese.

I giorni passano veloci, è arrivato Franco che si inserisce immediatamente nel nostro menaje (adesso siamo solo in tre), ed è già tempo di pensare all'arrivo dei prossimi ospiti: tre signore che porteranno un profumo di donna in barca...finalmente...



L'ultima serata è con Sergio, che con Monica, a bordo del suo bellissimo Sciarelli, ormai da anni scorrazza su e giù per l'Egeo: parliamo dei nostri programmi futuri, delle nostre passate esperienze di bordo (anche lui è un ex ufficiale di coperta), e solo a notte fonda l'UZO ci sconfigge...tutti in branda. Lui partirà la mattina seguente per Samotracia e noi la sera per Lesbos, in notturna, per non patire il caldo, tanto sarà una smotorata di 17 ore, non senza aver fatto provvista del formaggio di capra e pecora (qui le mucche non possono fare latte da formaggi per mantenere la produzione DOC e DOP di questi prodotti), miele di timo e Uzo locale.

Mercoledì 29 luglio

Arrivo a Lesbos sotto un sole cocente, con gli occhi ancora pieni di ciò che abbiamo vissuto in diretta anche solo pochi minuti prima e che vi ho raccontato sopra.

Mi aspetta una brutta sorpresa, la gru del marina non alza pesi sopra le 12 tonnellate, e devo rinunciare alla sosta invernale a Mitilini. Se me lo avessero detto prima, quando avevo preso contatti inviando i dati della barca, avrei evitato di fare programmi egei, e così devo velocemente prendere una decisione: o lasciarla in acqua tutto l'inverno, o cambiare isola, Leros o Kios, dove mi dicono esserci posto. Ma non è la stessa cosa, a me piaceva l'idea di stare a Lesbos, di fare soste nell'isola e frequentarla, e dopo un breve consulto con me stesso decido: tornerò a casa, riprendendo il programma alternativo che comunque avevo preso in considerazione prima di partire. Dopo Samos accompagnerò Franco a Kios, poi in settembre piano piano attraverserò l'Egeo toccando isole che non ho ancora fatto, fra le quali Astipalia e Milos, per risalire in ottobre presumibilmente dal Peloponneso, con un vento favorevole, oppure, in alternativa, da Corinto.

E così cambiano i programmi, ci si dà una mossa a bordo, Davide si curerà tutti i lavori invernali, e l'anno prossimo vedremo che si farà, sicuramente si vivrà.....

Ripartiamo in fretta da Mitilini, andiamo a dormire in una bella baia a sud di Lesbos, ad Agios Ermogenis, proseguiamo la mattina presto per Samos con una sosta notturna a Kamari, una baia protettissima, a sud di Kios, e venerdì tardo pomeriggio arriviamo a Pitagorico, con una veleggiata finale con 25 nodi di vento.

In pochi giorni abbiamo sceso metà Egeo, dalla Calcidia a Samos, e prima della fine dell'estate mi farò anche l'altra metà.....spero senza troppo motore, come mi è accaduto questa volta.

Le previsioni danno in arrivo una settimana di meltemi forte, beaufort 7, e non sarebbe igienico essere per mare con questi presupposti, ed è per questo che ho accelerato la discesa a Samos dove abbiamo l'appuntamento del 6 agosto...

Sabato 1 agosto

Finalmente sono riuscito a ricucire lo strappo con le news....e spero di non avervi annoiato. Siamo alla fonda davanti a Pitagorio, Franco e Dhavid sono a terra a fare spesa, io controllo....la situazione. Qui in rada fa molto caldo ma per fortuna c'è vento, appena fuori il meltemi è forte, c'è chi viene e chi va, ma senza fretta: qui si può stare senza problemi, ben ridossati. Andremo in banchina lunedì o martedì, prima faremo il pieno di gasolio a Samos Marina, e giovedì cambio di guardia: Dhavid ci lascia per tre settimane e ritornerà il 25 agosto. Forse scriverò poco prossimamente, darò qualche news in lista, spero di incontrare Toni Coppi a Leros, e magari qualche altro amico che si è perso da queste parti.

Martedì 4 agosto

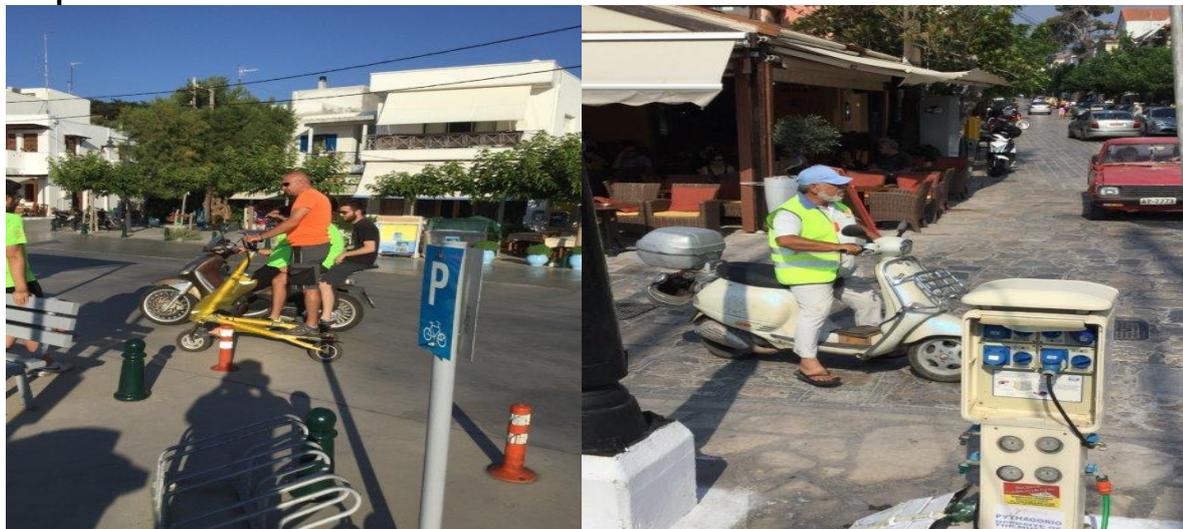
Fa un caldo pazzesco. Per fortuna c'è acqua a volontà, e mai come adesso apprezzo il frigorifero funzionante, i pannelli solari che danno energia alle batterie e il depuratore/igienizzatore che mi permettono di avere sempre acqua potabile a volontà senza doverla comperare.

La celletta del frigo mi crea ghiaccio per una discreta scorta di aperitivi, ed è una grande comodità, quasi un lusso.....anche senza il congelatore. Con i pannelli e la garanzia di avere le batterie servizi sempre cariche (o quasi) tengo la piastra a 24V sempre accesa e mi tiene una bassa temperatura che impostata al massimo mi congela tutto ciò che è nella cella. Con motore acceso accendo anche il frigoboat, e specie quando riempio tutti gli spazi (nel pozzetto, bottiglie, e nei cassettoni frutta e verdura) con le due piastre accese contemporaneamente, con l'accortezza di tenere una decina di bottiglie d'acqua nel frigo che mi fanno da batteria del freddo, ho un'autonomia quasi senza limiti, anche perchè nei giorni le riserve vanno in ...riserva.

Il depuratore della eSpring - Amway installato grazie anche all'insistenza dell'amico Dieter ha portato un grande beneficio allo spazio (non devo più tenere una riserva consistente di bottiglie d'acqua), alla tasca (l'investimento rientra in poco più di un anno di crociere) e al fisico (non si deve più trasportare un centinaio di bottiglie alla settimana dal supermercato alla barca), oltre ad evitare l'eliminazione settimanale di altrettanti vuoti di plastica.

Però l'investimento più importante degli ultimi anni, sono stati i 4 pannelli flessibili da 75W, e considerato che sopra il bimini ho ancora uno spazio libero aggiungerò un ulteriore pannello per sfruttare al massimo la disponibilità offerta dal telo; a questo proposito devo rinnovare i complimenti sia ad Alessandro che ad Eva/Magic che mi hanno permesso di realizzare questa soluzione.

i capi-banchina



I capo-banchina li ho trovati a Skiros e a Samos, tutti e due con la motoretta, una però moderna a tre ruote, elettrica, l'altra una vecchia vespa 150 bianca.

Sono due macchiette, due personaggi che già si impongono all'attenzione di chi arriva perché monopolizzano l'attenzione di tutta la banchina, con gesti plateali per indicare il posto di ormeggio. Non fanno niente di particolare, se non riscuotere la fattura ed indicare il posto di ormeggio, ma sembra che facciano tutto loro:

Di buono c'è che tengono ordine riscuotono un modesto.... obolo, 10€ a samos compresi acqua e corrente, e 15 a Skiros, con uso dei bagni e docce pulitissime con musica ed acqua calda, con in più WF che però non ha potenza sufficiente .

Dovreste vederli, scorrazzano su e giù per la banchina, sempre avanti e indietro, parlano con tutti senza ...dire niente.... e quando non sono in piedi sono seduti al bar.

Si sentono i capi del porto, ed in effetti un po' lo sono con la differenza che il loro incarico è stato affidato dal comune e quindi non hanno alcuna autorità istituzionale sui diportisti, solo la delega ad incassare ed emettere fattura per conto del comune.

La gente del posto un po' li prende in giro, ma alla fine sono diventati parte dell'atmosfera che si vive in banchina.

6 agosto-

Sono arrivati, i tanto attesi ospiti per le vacanze, ospiti amici, logicamente, e con loro sono trascorse quasi tre settimane, girovagando fra Samos, Agatunisi, Arky, Lipsi e Patmos.

È un percorso semplice, trasferimenti al massimo di 20 miglia, con ridossi affidabili, soprattutto con un mare bellissimo. Le condizioni meteo sono state buone, a parte i primi giorni che ci hanno dato il benvenuto con baie piene di barche e la prima notte con tre temporali che mi hanno costretto a stare in piedi fino alle tre, e gli ultimi a Samos, dove il meltemi si è impegnato a soffiare ad oltre 30 nodi in porto...ne abbiamo approfittati per girare l'isola, che offre angoli inaspettati, dove si respira l'aria della Grecia "congelata" nel tempo, come nel paesino di Kalithea. Si trova all'estremo lato ovest dell'isola, in montagna a picco sul mare. Lo avevo adocchiato dalla barca arrivando a Samos da Kios, perché dal verde dei boschi spiccava una grande chiesa bianca che faceva da chiocciola ad alcune casette, e mi ero ripromesso di raggiungerlo una volta a terra. La strada si inerpica lungo il costone della montagna, con qualche strapiombo non protetto che si affaccia sulle Furni ed Ikaria, con alberi di fichi che invitano a fermarsi (qualche tappa è obbligatoria) e si arriva in un paesino dimenticato da Dio, con una unica stradina che attraversa il paese dove una macchina passa a stento, e dove il tempo si è fermato.

Un bar sulla strada, una combriccola di persone, quasi tutte donne, che bevono Uzo come aperitivo, l'ombra dei gelsi che con i loro rami e foglie riparano dal sole, una vista incantevole su Ikaria, il mare increspato di ochette giù in basso, una pace che concilia lo spirito. Parcheggio in un fazzoletto su uno strapiombo, "copiamo" anche noi l'Uzo (4 uzo 6€.....compresi 4 bocconcini di contorno) e ci lasciamo perdere fra le mura imbiancate del paese.

Le stradine solo pedonali sono così strette che il sole non arriva a terra.....e riusciamo persino a perderci perché la chiesa, purtroppo chiusa, che costituiva la nostra meta, era incastonata fra le case, quasi introvabile al primo tentativo. Il 15 agosto qui c'è la festa della madonna, e su Youtube alcuni filmati ripropongono la capacità attrattiva che ha questo luogo.

Credo che nelle isole, un po' come nel nostro Sud, le ricorrenze siano sempre un motivo di festa grande, dove tutto si riconduce alla solita processione, abbuffata in piazza con canti e danze popolari.

Quasi ogni anno a ferragosto siamo stati ci siamo trovati in un'isola, ed è sempre stata la stessa atmosfera: aria di festa, i paesani che si danno da fare per i banchetti e pitturare di bianco le strade (solo in Grecia accade..) ed il palco per la musica....che poi si diffonderà ad alto volume fino a mattina. Grecia da vivere, un po' come nel film Mediterraneo.....e da riproporre a noi, lasciando a casa in Italia stili di vita non più adeguati ad un sentire più semplice e più vero.

Arky,lipsy, Marathos, Agatunisi,Furni, costituiscono un angolo dell'Egeo veramente unico: panorami caraibici, uno per tutti lo scoglio di Aspronisia, a NE di Lipsy, con una spiaggia di sabbia bianca che risplende sul blu del mare sotto un sole accecante, fondali di pochi metri che emergono sotto la chiglia con sfumature dell'acqua che passano dal blu, all'azzurro, indaco, violetto.....un mare da bere.....

Le baie sono protette, specie a Lipsy, purtroppo molto frequentate sotto ferragosto, ma c'è posto per tutti, anche dando fondo in mezzo alla baia, come faccio io, con due ancore, in modo da essere tranquilli la sera e la notte quando con il naso all'insù guardiamo le stelle cadenti perforare la volta celeste.

Previsioni meteo

Il sito weather track, che sembra disponibile solo su Ipad, è stato il vero riferimento per pianificare gli spostamenti. Non lo avevo mai usato, e l'app fornisce i trend sia con immagini a colore che con grafici per pressione, vento, precipitazioni, nuvolosità, temperatura dell'aria, altezza delle onde e Cape (j/kg, parametro per i temporali). Io ho impostato le previsioni di 3 ore in 3 ore, e mi sono trovato bene, e spero di confermarlo a fine crociera.

Non sono però riuscito a prevedere ...il salto di un giorno, e così a Samos abbiamo allungato la nostra vita di 24 ore: altro che il giro del mondo in 80 gg, si può perdere la cognizione del tempo anche nell'arco di 3 settimane. È capitato a noi, perché dopo il 15 agosto in virtù di uno spostamento di baia anticipato, a causa dell'arrivo del meltemi, previsioni poi riviste in miglioramento di un giorno, abbiamo continuato a pensare alle date del programma iniziale. E così, convinti di aver goduto un giorno in più in rada, con una sosta "regalata" ad Agatunisi, siamo arrivati a Samos sabato pomeriggio. In previsione di girare l'isola siamo andati a prenotare la macchina, ma con nostra sorpresa veniamo a sapere che era venerdì e non sabato.

Sorpresa, stupore, l'abbiamo buttata in ridere, perché alla fine ci siamo allungati la vita di un giorno, un sabato da ...leoni.....



Emigranti

10, 100, 1000, 10000....i numeri fanno presto a crescere, e posso dire che c'ero anch'io: li ho visti in mare, in acqua, li ho visti camminare sotto il sole ad Agatunisi appena sbarcati, prima che li trovasse la polizia. Prima della polizia abbiamo trovato per terra un coltello a serramanico "okapi, made in south africa": sporco di sangue???

Ne ho visti arrivare a decine a bordo di una motovedetta della guardia costiera, sbarcati proprio davanti alla mia barca: scendono in fila indiana, fanno loro togliere e gettare il salvagente e ogni abbigliamento sospetto, poi li accompagnano in caserma dove rimangono all'aperto, sotto il sole fino alla ri-partenza dall'isola, non si sa quando, dopo uno o due giorni.

Ne ho visti imbarcare su una motonave oltre 300 ad Agatunisi, fatta arrivare appositamente, perché l'isola stava scoppiando... Li hanno messi in fila, a gruppi di 100: donne e bimbi da una parte, uomini dall'altra, tutti seduti a terra, per qualche ora, erano davanti alla mia barca, sentivi il loro odore, il loro sudore, il loro chiacchierio, credo fossero tutti siriani, e stranamente erano....contenti, quasi felici. Avevano recuperato la loro vita, anche senza sapere come e dove andranno.

Quando siamo arrivati, nel pomeriggio, in lontananza la spiaggia pullulava di puntini neri, di bimbi in acqua, di donne tutte nere perché vestite di nero, dal capo ai piedi, anche le giovani; sulla massicciata erano raggruppate decine di persone con i piedi in acqua, per trovare un po' di

refrigerio sotto un sole che non dava tregua: ho preso quasi paura quando ad un certo momento ho cominciato a sentire fischietti soffiati con insistenza, come durante le cariche dei dimostranti/rimostranti che si vedono in televisione. Era solo un'adunata, erano i poliziotti sguinzagliati per il paese e lungo le spiagge che cercavano di radunarli per la conta....

Gli abitanti dell'isola sono preoccupati, i turisti/velisti non si fermano più, i vacanzieri se ne vanno, il paese perde la sua fisionomia, e c'è da pensare. Mi hanno detto che dall'Afganistan c'è una colonna di 100.000 profughi in marcia verso di noi, si vedono dal satellite..... c'è da pensare.

Martedì 25 agosto

Gli amici se ne vanno, è finita la vacanza, ritorna Dhavid .

Fa ancora molto molto caldo, qui a Samos, mentre in Italia ho sentito che fa anche frescolino.

Ho risolto il problema della perdita di gasolio, che dopo i filtri intasati ha continuato a farmi calare i giri del motore: era il circuito di ritorno del gasolio, un tubetto aveva una perdita. C'è anche la pompa dell'acqua, quella della girante, che ha l'alberetto un po' mangiato: acciaio troppo dolce, ha detto il meccanico. Non ho tempo di aspettare il pezzo nuovo, almeno 5/6 giorni, lo tengo così, e spero di non avere intoppi, cioè di andare molto a vela.....

Giovedì arriva Paolo, e partiremo per Leros, dove saluteremo Toni Coppi, poi Kos da dove il 31 partirà Franco, e quindi attraverseremo l'Egeo, toccando Kos- Astypalaia - Anafi -Santorini - Folegandros - Milos, quindi verso Corfu ma non so ancora se via Corinto o Peloponneso: dipenderà dal vento che troveremo....

Giovedì 27 agosto

Leros . È iniziato il ritorno, con due tappe di circa 40 miglia l'una, che mi porteranno ai "bordi" dell'Egeo, prima del "salto". Le previsioni meteo e le esigenze della barca mi condizioneranno il ritorno, tant'è che adesso che vi sto scrivendo da Kos ho già ipotizzato la soluzione. C'è luna piena, si è fatta "bene", e per una dozzina di giorni avremo meltemi molto moderato, per avere dopo, però, un picco di vento di almeno una settimana che consiglia di non mettersi in mare. Onde per cui penso di anticipare l'attraversamento da Kos, Astipalia, Milos ed arrivare fuori dall'influenza del meltemi, a NE del Peloponneso, entro giovedì 10 settembre, e fermami poi in quella zona qualche giorno ad aspettare gli amici che dovrebbero raggiungermi intorno al 20 settembre.

Quindi, pronti: via.

Samos - Leros, una veleggiata ad oltre 7 nodi, con randa e jennaker e vento al gran lasco ad oltre 15 nodi.....una goduria, anche perché in Egeo ultimamente non ho ricordi di avere fatto rotta con vento di poppa e di avere un equipaggio che mi consentisse di issare la randa. Avevo un appuntamento con Toni Coppi, un amico Ve-Lista, e non volevo mancare, per cui anche se la partenza è stata un po' ritardata per una manutenzione al motore, alle 13.30 abbiamo inseguito la regata Samos- Lipsy, che era partita in mattinata, con un bel vento da WNW che è rinforzato fino al pomeriggio. Alle 20.30 eravamo ormeggiati alla banchina comunale, davanti alle ex caserme italiane, e mi sono subito sentito un po' a casa, perché a Leros ero stato già alcune volte, poi l'amico Toni mi ha subito monopolizzato la serata ed anche la seguente, con piacere, e non ultimo perché l'isola è piena di italiani.

A dire la verità non so cosa ci trovino, e per questo non vorrei attirarmi sguardi feroci, ma se non per nostalgia colonialista l'isola oggi non rappresenta certo l'isola greca per antonomasia.

Il marina, che ho visto quasi nascere una decina di anni fa, è così pieno di barche che fra una e l'altra non ci passa un parabordo, e per farcene stare di più sono messe anche prua contro poppa; non c'è un filo di verde che tagli i raggi di sole durante il giorno; non c'è aria perché alle spalle c'è la montagna con un piazzale scavato per ricavare la roccia con cui hanno poi fatto le dighe; la sera le barche sono così vicine che senti tutti i discorsi degli altri, e visto che le barche italiane sono la preponderanza non sei libero di "sparlare"....; dicono che ci sono buoni servizi e che costa poco, ed effettivamente ci sono travel lift per ogni tonnello, ma ultimamente i prezzi in Grecia sono ribassati o comunque sono più bassi che in Italia, i meccanici sono molto professionali anche fuori dei marina (con tutti i pescherecci l'expertising non manca)..., e quindi non capisco perchésiano tutti qua..

Inoltre raggiungere l'isola non è così immediato, perché in aereo è obbligatorio il passaggio da Kos, e via nave per quanto agevole sia bisogna sempre partire dal Pireo e attraversare l'Egeo.

L'isola infine è di origine vulcanica, con montagne molto alte e quindi venti catabatici che non perdonano, e le uniche due baie agibili, e senz'altro molto belle paesaggisticamente, sono diventate un angolo di costa smeralda, con un fazzoletto di sabbia e tre file di ombrelloni dove senti parlare solo italiano, ed alle spalle un susseguirsi di bar e ristoranti che di greco hanno solo la proposta del menu e neppure la lingua, perchè in loco ormai si parla italiano maccheronico, e con le macchine che passano sotto il naso lungo l'unica strada, nata però per i somarelli greci.

Il paese infine è invaso dai siriani che, arrivati con i barconi pieni di soldi chiedendo asilo politico, loro concesso, hanno fatto una tendopoli ed occupato alcune case in costruzione e quindi l'isola non sai più di chi è:

italiana? In marina e nei ristoranti delle zone balneari senti parlare quasi solo italiano ed i prezzi delle case sono alle stelle perchè nei borghi paesaggistici i nostri connazionali hanno fatto spese (?!?!?!).

Siriana? Lungo tutto il paese basso, sul porto, ci sono solo loro, di giorno seduti ovunque in cerca di ombra, di sera in capannelli sulle panchine, ma anche ai bar a cenare, perchè i soldi li hanno....

Greca? Credo che di greci ne siano rimasto pochi, solo quelli che hanno interessi economici basati o sul turismo o sui profughi, perchè i supermercati e i negozietti sono sempre pieni di acquirenti non certo greci....., e quando finisce la stagione turistica ritornano ad Atene.

Mi dispiace, speravo che il buon "formaggio imbragion" venduto dal bravo "casoin" che parla italiano e regala ai vecchi clienti l'origano in sacchetto, fosse ancora il simbolo della isola greca autentica, con la feta fresca "pescata" dal secchio ed altrettanto il formaggio insaporito nelle vinacce, ed invece è diventato solo un nostalgico per i nostalgici, che trovano sempre il formaggio, sotto vuoto, ma assieme ad altre "delikatessen", in un nuovo negozio che si è adeguato alle richieste, come da PEC a Milano.

Questo per me è un angolo di Grecia perso.

Sabato 29 agosto

Kos- Partiamo la mattina alle 8, confidando in un bel traverso che le previsioni danno in mattinata, ed invece appena fuori dal cancello della baia, con le garitte Italiane ancora ben visibili, incontriamo raffiche catabatiche e mare incrociato. Nel canale che separa Leros da Kalimnos c'era una corrente difficile da cavalcare se non con motore a 2000 giri, e stavo per perdere le speranze di veleggiare; avevo aperto dentro la baia tutta la randa e o yankee, ma sono stato costretto a chiudere la vela di prua e stavo quasi per fare lo stesso con la randa, che avevo bloccato al centro e che sbatteva in modo indecente: poi ho visto al largo una vela aperta che veniva in controbordo, sicuramente da Kusadasi, c'erano 5/6 nodi di vento di poppa, ed ho osato: randa fuori, fino alle sartie, ritenuta, ho spento il motore, ho riaperto lo yankee e con andatura a farfalla ho preso piano piano velocità.

Uscendo dal ridosso di Kalimnos è arrivato un po' più di vento e timonando con perizia (che non ci manca, ah ah ah...modesty blaise), Sound of silence ha preso il passo e lasciando Nisis Kalimnos a sinistra, e Pserimos a dritta, puntando sul capo davanti a Bodrum abbiamo iniziato una cavalcata che in poche ore sempre a farfalla, con tutta randa (quasi troppa) ci ha portato a destinazione:Kos.

A dire la verità più che una cavalcata è stata una impoppata gigantesca, specie nel punto più stretto del canale che separa la Grecia dalla Turchia, con onde formate e corrente da Nord che ci faceva sì correre, ma impegnativa da governare al timone. Per fortuna Sound of Silence risponde sempre al richiamo, e con vento anche sopra i 20 nodi di poppa, abbiamo sfiorato la meda davanti alla baia di Bodrum (senza issare la bandiera di cortesia turca...) e prima di strambare verso ...la Grecia, con velocità intorno agli 8 nodi, abbiamo incrociato una grande barca a vela di almeno 20 metri che però andava a motore, ed ha proseguito verso Sud. Mi sono chiesto come certi queste imbarcazioni, che hanno equipaggi con le magliette tutte uguali fra loro....non vadano a vela, mentre noi, piccoli in confronto e con equipaggio amatoriale, troviamo gusto a cimentarci in queste esperienze....

Kos, un porto bello storicamente, protetto da tutti i venti, quindi un rifugio perfetto, assomiglia molto a Bodrum che è a poche miglia di là del canale, ma quasi impossibile da frequentare in barca se fuori soffia il meltemi, che dalle 12 soffia sempre fino alle 20. Questo fa entrare un'onda di mezzo metro, che si incrocia con quelle create dall'andirivieni di caicchi, turchi e greci, di motoscafi, di traghetti, di imbarcazioni che portano a spasso i turisti e non ultime le barche a vela che entrano

ed escono perché non c'è posto, creando un effetto lavatrice per chi è in banchina che non scorderò mai più.

Fortunatamente ho il vento di poppa, quindi i cavi a terra mi danno garanzia e sicurezza, e l'ancora a prua con 50 metri di catena su fondo di fango mi fa dormire tranquillo, ma per contrastare l'effetto lavatrice ho bloccato la barca con ben 6 cime a terra....., e per fortuna non sono stretto fra altre imbarcazioni.

L'atmosfera è comunque piacevole, l'aria rimane Greca, anche se dietro al castello c'è una tendopoli siriana, e si incontrano turisti di tutto il mondo che si susseguono sbarcando dai traghetti provenienti dalla Turchia e da quelli che arrivano dalle isole Greche, moltissimi diretti alle spiagge che dicono essere bellissime nel lato Sud dell'isola.

Stamane sono uscito alle 7 per cercare il pesce direttamente dai pescatori, ma di domenica c'è poca offerta. in giro era ancora tutto chiuso, però le strade erano pulitissime, nelle piazze dietro alla via principale i tavolini erano in ordine pronti ad accogliere più tardi gli avventori, ed ho incontrato solo un piccolo supermarket aperto 24 ore (questo sì che è servizio...). Alla commessa ho chiesto se fosse aperto un market fish, domanda che logicamente ha avuto esito negativo, ma con grande sorpresa mi ha chiesto cosa stessi cercando che magari lei avrebbe potuto aiutarmi; due polipi, un paio di Kg, una telefonata, dopo un'ora è arrivato il sacchetto con i polipi freschi...non congelati....

Beh, che volete che vi dica, in barca in questa banchina sarà anche un casino, ma ho riconosciuto la grecia che mi aspettavo e che nella maggior parte della altre isole si può riscontrare.

Giovedì 29 agosto kos

Lunedì 31 arrivo ad astipalia

Mercoledì 2 settembre arrivo amorgos

Venerdì 4 settembre sifnos

Sabato 5 settembre ydra

Domenica 6 settembre poros

Lunedì 7 settembre poros

Martedì 8 settembre- epidauro – agistri

Forse sono stato troppo drastico con il giudizio sul porto di Kos, perché domenica il traffico all'interno del porto è diminuito drasticamente, il vento de NE è cessato ed abbiamo dovuto cambiare banchina sposandoci da quella di Dx (peraltro gratuita) a quella di Sn, comunale, dotata di acqua e corrente, dove l'ormeggio era ripartissimo, peccato non averlo fatto subito, ma al nostro arrivo non c'era posto....

Franco ci ha lasciato la sera di domenica, dopo una cena con polipo alla galiziana ben annaffiato, e lunedì mattina di buon'ora abbiamo lasciato gli ormeggi diretti alla tanto attesa Astipalia, isola che da tutti è decantata per la sua bellezza e la sua kora, ma finora prima mai raggiunta.

Alla partenza, durante la prima ora, incontriamo ben 11 gommoni di profughi, due a motore e nove a remi, che dalla costa turca attraversavano il canale verso Kos. Un guardacoste greco ne ha raccolto uno, noi eravamo a non più di 100 metri, mentre un piccolo aereo della polizia sorvolava il canale per monitorare il traffico. Credo che sia stata l'ultima esperienza di questo tipo, almeno fino al confine con l'Italia, perché anche sulle nostre coste.....non si sa mai cosa si potrebbe incontrare...

Verso mezzogiorno si è levato il vento da NE, come previsto, che progressivamente è arrivato anche a 25 nodi, e dopo aver dato due mani di terzaroli nel tardo pomeriggio siamo arrivati ad Astipalia. Appena superato il ridosso il mare si è subito appiattito, pur permanendo un vento oltre i 20 nodi, e di bolina siamo arrivati fin sotto il molo dove abbiamo attraccato in banchina, con servizio di acqua e corrente a pochi €..



Effettivamente l'isola è bella e suggestiva, a forma di farfalla, il paese si presenta tutto bianco con i serramenti azzurri, con molte spiagge da frequentare e almeno 4 baie per rimanere alla fionda, con una caratteristica kora in cima alla collina sotto il castello/fortezza fatto costruire dal veneziano Quercini, che il comune ha fatto restaurare e che gratuitamente si può visitare con una guida locale; a dire il vero una pecca c'è.....troppi gatti e troppi turisti e anche qui troppi ...italiani, per fortuna non in barca, perchè la distanza dalle coste continentali è troppo elevata per raggiungerla comodamente, tantomeno con un charter.

La kora, si raggiunge a piedi, salendo ripide scalinate, oppure con un bus che fa servizio da e per il porto. Nel porto l'acqua è limpidissima, ottimo fondale per l'ancora, e così senza fare molta strada ci si può rinfrescare; i pescatori hanno pesce fresco, anche se con la luna piena c'era poca offerta, ed ho dovuto accontentare l'equipaggio con un "cagnoletto" che ho preparato in brodetto accompagnato da riso lesso.

Purtroppo però le notizie in arrivo dal fronte meteo non sono positive, e le buone condizioni che hanno caratterizzato tutta questa luna stanno per essere dimenticate, perché dal 10 settembre è in arrivo una perturbazione con forte meltemi che caratterizzerà come minimo tutta la fase della prossima luna crescente, e con tutto l'Egeo da attraversare passando per le Cicladi non c'è da scherzare.

Dopo una consultazione con l'equipaggio, a malincuore devo abbandonare l'idea di andare a Milos, altra isola importante che non conosco, e cambiare itinerario, con l'obiettivo di essere al riparo a nord del Peloponneso, ed arrivare in copertura dal meltemi, nel golfo di Saroniko entro mercoledì 9 settembre.

Nuove tappe:Amorgos, Sifnos, Poros e sosta lunga ad Agistri prima di passare Corinto, dopo il 20 settembre.

Peccato, avrei voluto rimanere ad Astipalia alcuni giorni in più, immergermi nel torpore settembrino di questa isola greca, ma il "dovere" per la sicurezza per un rientro con poche incognite mi richiamano al senso di responsabilità, e quindi mercoledì si riparte, con tratte da 60 miglia per arrivare già domenica a Poros.



Che dirvi della traversata attraverso le cicladi: noiosa, quasi tutta a motore e con poco vento; una sosta ad Amorgos, che ricordo con piacere, anche perché Paolo voleva vedere la kora ed il monastero, e poi via di nuovo, con ripetuti incontri con l'amico Silvano che pure sta rientrando ma a Messolongi.



Una piacevole notte con corpo morto ad Ydra, nella baia dell'hotel Miramare che ha chiuso i battenti da almeno due anni, Poros, rifugio sempre interessante e con un bel mercato del pesce, ed infine martedì l'arrivo in notturna ad Angistri,

Non era l'obiettivo di quel giorno, perché l'iniziale meta era Epidauro, dove effettivamente ci siamo recati, ormeggiando all'inglese sul molo; era prevista una sosta di due giorni per andare a visitare il sito archeologico con il suo famoso teatro, ma fin dal primo momento qualcosa non quadrava: il porto all'interno non aveva la profondità indicata dal portolano, un fiume che esce proprio dentro al porto crea fastidiosi sbalzi di temperatura, con correnti calde e fredde che rendono l'acqua difficile da "gustare", il paesino non offre nulla, solo alcuni restaurantini sulla spiaggia, e per muoversi bisogna chiamare un taxi. Verso sera l'aria diventa pesante, ad ovest si accumulano nuvole scure, due persone del posto ci consigliano di cambiare ormeggio perché sta per arrivare un temporale, un pescatore si azzarda a pronosticare un beaufort 5: avevo ormeggiato assicurando la barca con due spring, oltre alle solite cime, ma non certo per gestire una situazione impegnativa: in men che non si dica si sono alzati vento e mare, in 10 minuti l'onda era di un metro, e se non mollo gli ormeggi in tutta fretta rischio di fare danni. E così alle 18.30 mi rimetto in mare, con un temporale sopra la testa che ha portato 25 nodi, e di bolina stretta mi sono diretto ad Angistri, dove per fortuna, e pure al buio, ho trovato riparo nell'ultimo posto libero.

Che dirvi di questo prematuro "abbandono" dell'egeo: a settembre, quando si mette il meltemi, è difficile pronosticare la situazione del mare, e se quest'anno non abbiamo praticamente avuto problemi, a settembre al cambio di luna il tempo si è guastato ed ho preferito portarmi al sicuro. Adesso rimango una settimana a farmi le "ferie", leggere, nuotare, camminare, gita ad Atene anche per aggiornare le Sim Vodafone, ed aspetterò l'amico Franco a Kiato, dove Antonio, professore di meccanica al Nautico di Corinto, che conosco da anni, mi farà una visita al motore, che ormai dalla partenza dall'Italia mi da qualche problema.

Venerdì 11 settembre

Angistri

È notte, quasi mezza-notte, fuori ci sono 35 nodi da NNW, e per fortuna ho rinforzato gli ormeggi di poppa, e vi assicuro che soffia, Cristo se soffia.... Questa volta le previsioni di weather-track hanno sbagliato di grosso, davano al max 20 nodi, anche se Francesco che è ormeggiato vicino a me aveva "interpellato" il sito <meteo.gr> ed aveva visto giusto. E così ci becchiamo una notte di concerto, con le drizze della barche vicine che scodinzolano battendo sugli alberi e qualche spruzzo nebulizzato che oltrepassa il molo e si abbatte sulla poppa delle nostre barche...

Quando finalmente il mal tempo calerà, ritroverò il sale fino alla seconda crocetta, le sartie imbiancate e lo strallo di poppa che porta anche l'antenna SSB tutto bianco; i pannelli saranno praticamente una crosticina di sale, come il bimini rimasto aperto.....il saound of silence è proprio una salina....

Abbiamo cenato fuori con Francesco, perché oggi sono stato ad Atene (vi racconto poi) e non avevo voglia di mettermi ai fornelli, e con pochi € (15 a testa) abbiamo deliziato il palato: sarde ai

ferri senza lisce, gamberetti freschi fritti, calamari, patatine, pomodori, vino ed uzo.....da non dimenticare....ed in attesa che il vento calasse ci siamo raccontati un po' di storie.

Francesco, 36 anni, skipper milanese di una barca di 35' che tiene d'inverno ad Aegina, ed approfittando della legge che consente di fare noleggio senza avere titoli professionali, da tre anni vive di questa attività, e imbarcando 3 persone alla settimana sbarca il lunario per i mesi estivi.

Naviga in Egeo, nelle Cicladi, a bordo fa tutto da solo, e la sua esperienza è degna di rispetto, perché ha saputo investire in una attività che pochi oggi intraprendono, a dispetto della discreta domanda che c'è in mediterraneo. Ci ha raccontato di come ha iniziato per hobby risanando e rivendendo una barca a motore, e poi acquistando un 35' a vela con la liquidazione del licenziamento, navigando prima in Croazia e poi in Grecia, dove ha intenzione di continuare, magari con una barca più grande.

Pensavo a Dhavid, il mio marinaio, un futuro skipper, spero, che pure lui avrebbe deciso quest'anno di intraprendere la via del....mare, e come solo una passione vera possa spingere una persona a questa vita: la differenza fra una volta ed adesso è che il mercato si è evoluto, internet consente di scegliere le offerte con dovizia di referenze, e ne consegue che solo chi ha accumulato miglia con referenze positive può pensare ad un futuro appagante. ...e comunque perché questo sia possibile bisogna saperne di navigazione, di elettronica, di motori, dimare...ed avere una manualità che consenta di sbrogliarsela in ogni occasione.

Angistri: forse ve l'ho già raccontato, ma assieme a Kiato e a Lavrio è una meta che rimane fissa nel mio avvicinamento all'Egeo. Credo se ne sia innamorato anche Sandro, detto Bubi, perché ha detto che ci ritornerà dopo il matrimonio di sua figlia a riposarsi con Paola. È un'isola poco frequentata dai turisti, che invece si fermano ad Aegina che è sulla rotta, e per questo tranquilla, (anche se non ha la Kora come le isole dell'Egeo), molto ben servita con il Pireo, un aliscafo ogni 2 ore, oltre al ferry credo giornaliero, ad un costo di 26€ A/R. si trova sempre posto con la barca, ed è un rifugio sicuro da ogni vento.

L'altra sera siamo arrivati qui in notturna: il porticciolo è piccolo, ed oltre alla banchina c'è un moletto che delimita l'entrata che ospita due barche per lato all'inglese; orbene, c'era una barca in testa al molo, di poppa, con l'ancora a 50 metri e la catena ben tesa in fuori, senza alcuna luce che la segnalasse, nemmeno la luce di fonda....non c'era luce in porto ne luna, buio pesto, e solo la buona vista ci ha permesso all'ultimo momento di non prendere la catena nell'elica. Macchine avanti tutta e barra a SN..... Mi sono ricordato della provocazione che ho fatto sul sito di Ve-Lista, a proposito della necessità di avere la luce di fonda quando si è ormeggiati dando fondo all'ancora, e questo è un esempio di come possibili inconvenienti potrebbero essere evitati senza ricorrere alla...buona vista...

Il giorno dopo sono andato dall'armatore di quella barca, un bulgaro, spiegandogli che sarebbe stato opportuno che segnalasse l'ancora a mare con una luce di fonda....non ha voluto nemmeno ascoltarmi, e poiché con questi naviganti è impossibile confrontarsi, ho lasciato perdere. Ma se io avessi preso la sua catena dentro la mia elica perché non era visibile ne esisteva segnale al riguardo, come sarebbe finita? In caso di danni l'assicurazione avrebbe pagato?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Atene, mancavo da parecchi anni, perché quando si arriva a Lavrio non c'è mai il tempo di passare una giornata nella capitale: ben che vada si va a C° Sunion a vedere il tramonto.

Ormai da ormai una settimana avevo esaurito il credito SIM della Vodafone, e dopo Kos non era stato più possibile trovare un negozio che fornisse il servizio di ricarica, per cui dopo un tentativo fallito ad Aegina ho dovuto accettare l'idea di andare allo shop Vodafone di Atene, e con l'occasione magari rivedere i gioielli archeologici della città. Ho preso l'aliscafo delle 6.50 (alle 6 adesso è ancora buio pesto) e alle 8 ero già in pista: metropolitana, sbarco in piazza Monastirak, ed alle 9 sono il primo cliente di Vodafone. Purtroppo quest'anno Vodafone Grecia lascia molto a desiderare, ed il sistema informatico non consente di operare, e solo alle 10.30 riesco a ricaricare le 2 Sim, ma con un risultato non certo buono, tant'è che rientrato la sera in barca non sono più riuscito a trasmettere un'email. Vedrò a Lavrio se c'è ancora un ufficio Vodafone per questo nuovo problema...e come se non bastasse mi ritrovo su Ipad con con la rete VF GR E, anziché la 3/4G...



Lasciamo perdere, che è meglio....chissà da dove e quando riuscirò a trasmettere queste news..
Dunque.... Atene, dove mancavo da molti anni, e devo dire che nonostante le vicissitudini politiche europee che danno la capitale sempre nell'occhio del ciclone, la situazione era normalissima. C'erano parecchi turisti (per fortuna al Pireo non erano presenti navi da crociera, come invece era capitato il giorno prima a Paolo), e mi sono letteralmente gustato l'immancabile e imperdibile percorso dall'acropoli alla biblioteca di Adriano: con 6€ (tariffa anziani...eh si!!!, mi tocca!!) ho trascorso due ore piacevolissime, districandomi fra il profumo di storia greco-romana ed il tentativo di immedesimarmi in quel periodo storico, sforzandomi di non pensare al presente..
E così sono disceso fiancheggiando l'acropoli fino all'agorà, e mi sono lasciato perdere lungo le falde della collina che sovrasta Atene, in un dedalo di stradine che mi hanno ricordato una favola brasiliana, e giù fino alla piazza Monastirak.

Non potevo però perdermi un tuffo nei mercati, e facendomi guidare dal flusso...contrario...., lungo la strada dove puoi trovare ogni cosa di elettricità, di meccanica, di ricambi, di sicurezza, di casalinghi, di edilizia, di.....di tutto...., sono arrivato all'obiettivo: banchi di carne, pesce, spezie, frutta e verdura, un'abbondanza come da tempo non vedevo, forse da Istanbul, anche perché in una capitale sul mare è più facile trovare tanta scelta. Ed i prezzi....non ve li accenno, sarebbe quasi uno scandalo pensando a cosa paghiamo noi.....vi dico solo che avrei comperato di tutto.....bei barboni a 7€, alici a 1,99€, cernie a 12€, branzini pescati, grandi, a 18€.....e la frutta? Non potevo comperare niente, avevo strada, metro ed aliscafo, ma sono stato tentato....ho comperato solo 5 grosse teste di aglio per 1€, e le arachidi per l'aperitivo serale a 8€/Kg....

Una peculiarità che mi piace ricordare, visto che siamo almercato, è il sapore (quello della maturazione naturale) della frutta e della verdura che trovo sempre qui in Grecia: da anni ormai in Italia è difficile trovare il sapore che il nostro cervello ha memorizzato in tempi non sospetti, mentre qui è normale mangiare un pomodoro che sa di pomodoro, una pesca che sa di pesca, e tutte sanno di pesca, non solo quelle più care. Ma anche nelle isole dove sono stato è sempre stato così. E parlando con gli amici a bordo abbiamo potuto condividere che non è solo la latitudine più bassa a garantire il gusto, ma la raccolta al momento giusto e relativa offerta al mercato senza lunghe soste nei frigoriferi che non consentono di far mantenere il sapore a frutta e verdura.
E pensare che abito a Verona, patria delle pesche....è una vergogna!

Domenica 13 settembre

Angistri

È durato fino a sabato mattina il malo tempo, con un persistente vento ad oltre 30 nodi da Ovest, proveniente penso dallo Ionio-Corinto fino ad incontrare il cugino meltemi da NNW i prossimità di C° Sunion. Non era previsto così forte, ma ora in Egeo è il momento del Meltemi, dopo un mese di calma che ci ha risparmiato falchette in acqua di bolina, ed ho dovuto rassegnarmi a prendere quello che Eolo mandava.

Quando è cessato (ricordate che avevo raddoppiato gli ormeggi...) avevo sale dappertutto, perché pur avendo ormeggiato di poppa a ridosso del molo, le onde lo scalcavano ed il vento portava gli spruzzi nebulizzati finoin testa d'albero, tant'è che mi si sono bloccati gli strumenti del vento.

Ergo...ieri pomeriggio grande risciacquata con acqua dolce, approfittando della "liberalizzazione" dell'acqua e della corrente per l'arrivo di una regata da Atene con oltre 40 barche... sembrava di essere a Trieste alla Barcolana, al molo Audace, perché la sera ho contato 12 barche affiancare all'inglese appoggiate alla prima.....sul molo galleggiante.... Per fortuna non è arrivato vento, ed è stata una festa di quartiere....

Se ne sono andati stamane, con una brezza da nord che ha consentito una partenza di bolina, e penso che avranno fatto tutta la regata con un unico bordo....magari me lo faccio anch'io da Corfu a casa.....

Oggi, domenica, relax completo, con ampio spazio alla lettura e piccole manutenzioni.

Sabato 19 settembre

Kiato

Ho preferito anticipare gli interventi meccanici, e così mercoledì abbiamo attraversato Corinto: ogni martedì il canale è chiuso per manutenzione, giorni festivi e la sera c'è il sovrapprezzo, il meteo mi dava buono, ho avvisato Antonio ed Angelo che sarei arrivato in anticipo rispetto alle previsioni, e così la mattina alle 8 abbiamo lasciato l'ormeggio di Angistri.

A dire la verità è stata una partenza con handicap: prima un corpo morto (non un morto) che è finito sotto la CQR, dal quale ci siamo liberati in fretta (ormai siamo esperti) e poi una vibrazione all'elica, rivelatasi poi falsa, che mi ha comunque costretto ad ormeggiarmi temporaneamente all'inglese per un bagno di controllo all'asse; infatti all'arrivo in notturna avevamo toccato con la pinna una catena messa di traverso, e con il buio magari avrebbe anche potuto essere interessato l'asse. Per fortuna non era così, e dopo la supervisione siamo ripartiti.

Da Angistri a Corinto è un bordo unico, 20 miglia di bolina, e dopo una partenza a motore è arrivato un NW che piano piano è salito fino a 25 nodi, tant'è che ho dovuto prendere una mano di terzaroli e tenerla fin dentro al molo del canale. Solite prassi burocratiche, 208€ per il passaggio, e alle 12.10 siamo partiti con altre tre barche a vela, incolonnati dietro ad un grosso yacht e ad una navetta da carico. Mezz'ora giusta di canale, a poco più di 6 nodi, rimorchiati da un risucchio favorevole, altra bolina di 10 miglia fino a Kiato, e alle 17 il meccanico era già a bordo.



Briefing, piano di attacco per il giorno dopo, con tre obiettivi: trovare il motivo del calo di giri del motore, cambiare un tubetto che perde una goccia di olio, e cambiare o riparare la pompa d'acqua del circuito di raffreddamento.

Quello che mi piace di Antonio, e lo stesso dicasi per il comportamento di Stelios, il meccanico di Samos, è l'approccio: non si azzarda a dare un possibile motivo al guasto, prima vuole fare un'indagine per individuare dove e come potrebbe nascere il problema. Poi per risolverlo ci sarà una seconda fase, ma non sarà certo un problema; e così mi ripete che i motivi del calo possono essere dovuti o al circuito di alimentazione, o al motore.

Ma il circuito aveva già avuto due interventi ben grossi, come gli avevo spiegato, una prima volta sui filtri intasati e serbatoio ed una seconda volta su un tubicino rotto, ma secondo lui non si poteva escludere che ce ne fosse un altro....calo di giri = calo di alimentazione = aria nel circuito....Se poi non è il circuito di alimentazione si passerà al motore.

Ed infatti, giovedì, il giorno dopo, mettendo in pressione il circuito con un serbatoio esterno, salta fuori che c'è un altro tubicino che zampilla gasolio....ecco svelato il mistero, ma sarà il solo motivo? Togli tubo, cambia tubo, rimonta, rimetti in pressione il circuito, prova in mare per un'ora a 2000 giri, con alimentazione prima da serbatoio esterno e poi da quello interno: sembra finalmente risolto il busillis, ma lo saprò solo fra qualche ora di motore..... comunque non sembra che il calo di giri dipenda dal motore, che invece "canta" bene.

Venerdì tocca al secondo tubicino che perde olio e alla pompa: per il tubicino non è un problema, si sa già che bisogna cambiarlo, ma per la pompa si presenta lo stesso dilemma di Samos: il pezzo originale deve essere ordinato alla Volvo, ma il magazzino è in Belgio, e ci vogliono almeno 4 gg lavorativi per farlo arrivare, oltre alla cifra non proprio irrisoria.

Ma c'è una seconda opportunità, far aggiustare i pezzi da Angelo, l'ing. meccanico mio amico che già 4 anni fa ha fatto al tornio i distanziatori delle cinghie dell'alternatore, e non ho esitazioni sulla scelta.

E così la sera il motore è sistemato, ho anche i codici e prezzi della pompa che comunque ordinerò in Italia, (magari troverò chi mi farà da appoggio per questo, per l'ancora e per le fettuccine<al pomodoro>), e dopo il cambio dell'olio sarò quasi pronto per le ultime due tappe.

Lunedì laverò e stiverò lo Yankee, monterò l'olimpico ed il gennaker, e magari riuscirò a risalire fino a Monfalcone spinto da venti concilianti con la mia rotta, e magari riuscirò anche a pescare un tonno, che finora è mancato a bordo in tavola.

Adesso mi godo questa sosta, come ho fatto ad Angistri: ho la spiaggia dietro il molo, con doccia fresca ed acqua in abbondanza, a bordo i pannelli mi garantiscono il ricarica delle batterie, posso dedicarmi con calma anche alla manutenzione delle cime d'ormeggio (devo far rifare a Dhauid un'impombatura) e poi un po' di sano ozio non guasta.



A Kiato la bombola di campingas costa solo 10€ (16 a Corfu, 26 in Italia!!!), e poi c'è tutto per la barca; è anche il mercato ortofrutticolo di riferimento del Peloponneso, c'è sempre pesce fresco (il golfo di Corinto fa da bacino di ripopolamento), che chiaramente non manca al mio desco.

Pesce spada, calamari, gamberi, totani, ogni sera c'è un piatto da gustare, ed in pozzetto si fa tardi, prima con l'aperitivo, poi la cena, l'immancabile Uzo cui Paolo non rinuncia, ed infine la lettura con l'ormai insostituibile ebook che concilia il sonno.

Ho anche finalmente trovato risposte al mal funzionamento di Vodafone, e finalmente posso riprendere ad inviare le news.

Molti amici mi hanno scritto su Ipad:<"Ma perché non scrivi più?" >. Come dire loro che con Ipad è scomodo scrivere, e poi le news sono tutte sul PC di bordo, ed alla fine è più un mio piacere lasciare traccia degli scritti, e se non ho voglia di scrivere non riesco neppure a comunicare, a trasmettere i miei pensieri.

Ho la presunzione che scrivere sia un po' come raccontare ad un amico che mi ascolta, magari davanti ad un bicchiere di vino, quello che succede nel viaggio. Non vorrei mai ridurmi ad un monotono e ripetitivo diario che ad ogni tappa propone (o propina) ...sono stato qui, ho visto quello la, c'era vento, c'erano gli scogli, ho fatto il bagnetto, ho mangiato, ho fatto la cacca, sono ripartito.....No, rinuncio in partenza, preferisco mettere in "piazza" il mio modo di pensare, con il mio carattere magari scorbutico, con le mie manie sulla manutenzione, magari il mio eccessivo

soffermarmi sulla prevenzione volta ai sistemi di bordo e alla sicurezza, però così almeno chi mi conosce riesce a riconoscermi sempre, e sa come la penso, ZIO BRIC !!!!

A proposito di manutenzione: lo sapevate che sui motori Volvo Penta la guarnizione di gomma della baderna andrebbe cambiata ogni 500 ore di motore o ogni 5 anni? E che il pressostato della pompa d'acqua andrebbe cambiato ogni 5 anni? E che i tubi che "trasportano" il gasolio e l'olio per il "funzionamento" del motore non sono eterni, e prima che succeda quello che mi è successo quest'anno sarebbe meglio sostituire i vecchi con i nuovi?

Domani, domenica, Paolo rientra a Venezia con la nave da Patrasso, via Corfu.

Giovedì 24 arriva Franco e rimane a bordo fino a Corfu, dove arriveremo il 3. Farà lui da ufficiale di rotta e deciderà le tappe.

A Corfu sbarcherà Franco ed arriveranno Lorenzo e forse Luca, e caso mai.....c'è ancora un posto libero.

Da Corfu deciderà Lorenzo rotta e tappe, con il "RISCHIO" di arrivare in tempo a vedere la barcolana.....

Poi io mi fermerò a Monfalcone con Dhavid per "svuotare" il SoundofSilence e prepararlo per l'aggio invernale all'Hannibal.

Lundi 21 settembre

Kiato

Chissà perché, ma è una "cattiva" abitudine parlare nelle news del malo tempo incontrato, delle burrasche affrontate, dei danni subiti, dei guasti....insomma, più delle cose "brutte" che delle cose "belle!"

Ci ho pensato, e credo che per noi "MARITTIMI" facciamo parte della normalità, delle cose da raccontarci per confermare che siamo sempre pronti a ripartire; penso che siano le confidenze che in fondo hanno (magari pericolosamente) caratterizzato un tragitto o l'ultimo viaggio, e ce le raccontiamo così come le signore parlano dei profumi o della cacca dei bambini o delle spese che hanno fatto o di quanti chili hanno perso con la dieta.

D'altronde per chi sta in barca qualche mese, consapevole che comandano il tempo e la barca, viene spontaneo ricordare che un quel porto c'è stato quel fortunale, in quella baia uno ha spedito l'ancora, e anche io qui a kiato stanotte l'ho fatta in piedi, fino alle 4.30. Sì, perché verso le 01.00, mentre leggevo su ebook un vecchio thriller di Ken Follet, con l'orecchio vigile al possibile mutare della calma esterna, ecco che arriva il vento.

Era una possibilità un po' remota, avrebbe dovuto arrivare l'indomani, e per questo avevo lasciato aperto il bimini con i pannelli operativi: esco subito, tolgo i pannelli, chiudo il bimini, ed in pochi minuti si passa da una calma perfetta ad una quasi tempesta perfetta. Chiamo a gran voce il marinaio, che era nel mondo dei sogni, e rinforzo gli ormeggi: lampi e tuoni, il cielo negli sprazzi di luce sembra una montagna dai colori infernali, vento ad oltre 30 nodi, e la barca che si inclina sotto le raffiche da N con la falchetta quasi in acqua, con il corpo morto che cede un po'.

Faccio appena in tempo a mettere due spring sopravento, due palloni a poppa e mi ritrovo..... quasi appoggiato alla banchina (per questo ormeggio sempre con la poppa lontana dal molo e la passerella sospesa sull'acqua ad un metro da terra). La situazione però adesso non sembrava più stabile, con il vento a raffiche al traverso in aumento, onde che entravano in porto e un beccheggio quasi pericoloso per l'incolumità della barca, e non potevo certo lasciare che la mancanza di reattività alla situazione creata mi creasse poi problemi più gravi.

Decido quindi di fare qualcosa : cogito (ergo sum) quali soluzioni adottare, ne parlo con il marinaio, gli spiego che dovremo fare una piccola manovra a motore per allontanare la poppa dalla banchina, ma sarà importante la rapidità della sua azione nel lasciarlo spring, nel recuperare il corpo morto e ricazzare lo spring e la catena dell'ancora, mentre io dovrò gestirmi le cime dell'ormeggio di poppa che per fortuna con il motore in aiuto non costituirà alcuno sforzo (non dimentichiamo che non posso usare il braccio dx per fare il minimo sforzo!!!).

Beh, che volete che vi dica, in poco tempo, per fortuna senza pioggia, abbiamo rimesso in sicurezza il *Soundofsilence* e mentre Dhavid se ne tornava in branda io mi sono apprestato a monitorare gli eventi. E così mi son "goduto" il passaggio della perturbazione con lampi che rischiavano il cielo creando effetti speciali, con una "musica da barca" con un non tanto soffuso

rumoreggiare delle onde e del vento fra le drizze, e gli schiaffi della poppa sull'acqua ad ogni beccheggio, come i piatti di un'orchestra.....questo fino alle 4.30, quando finalmente la situazione si è calmata, ma non normalizzata, perché doveva ancora arrivare l'acqua.

È arrivato, correte correte, è arrivato il crispino (il vento), dice la pubblicità del vino.....chiudi, chiudi tutto, che arriva l'acqua (ho detto io)ed è arrivata il mattino alle 8.30 (non posso certo dire finalmente) : ha piovuto fino alle 16, senza interruzione, con raffiche anche a 25 nodi, che noi ci siamo sorbiti in santa pace, con Dhavid che ha dovuto prendere una pastiglia per il mal di mare che lo ha costretto in branda come....morto.....

A da passa a nuttata....anche se non è passata ancora tutta la perturbazione, ma verso sera siamo usciti per festeggiare un compleanno, il 26° compleanno di Dhavid, prima con un doppio aperitivo in centro, poi con una cenetta intima a bordo (siamo solo in due) : pasta all'uovo con sugo di calamari freschi e caratteristici dolcetti greci accompagnati da una buona bottiglia di moscato.

Il marittimo

Sono passati anni 40 da quella sera, e spesso mi ritornano in mente le confidenze fattemi dal primo ufficiale; ero imbarcato da quasi 9 mesi, ancora un viaggio in Sud America e poi sarei sbarcato per avvicendamento. Avevo un buon affiatamento con lui, anche perché in navigazione, fra cielo e mare, fra l'oceano e l'infinito, perdendo aderenza con il mondo terreno, hai bisogno di confidare le tue pene, e quale momento migliore delle guardie in coperta, di notte, quando senti il bisogno di raccontare, di sfogarti e magari dare consigli.

Lui era ammalato, aveva la malattia del ferro, ben conosciuta solo da chi naviga, e non si rassegnava ad accettare lo strano equilibrio che si era creato con la moglie. La vedeva a Genova, quando arrivavamo, e per tutta la permanenza in porto non lo si vedeva quasi mai a bordo. Io lo sostituivo nella sua guardia, e lui ricambiava in Sud America, dove io giovane ufficiale avevo di che svagarmi.

Dopo la partenza, per una settimana non lo si poteva avvicinare, era taciturno e serio, portava dentro un malessere mal celato, finché dopo l'equatore iniziava la resurrezione, e ci raccontavaci raccontava.....

Una notte l'ho visto con gli occhi lucidi parlarmi della figlia che quasi non conosceva, della sua impossibilità e incapacità di recuperare in pochi giorni i mesi di assenza da casa, e delle fratture che si creavano con la moglie senza possibilità di chiuderle: rimanevano sempre aperte, solo che non facevano più male, perché ci aveva fatto il callo.

Avrebbe voluto smettere, ma la malattia del ferro aveva preso il sopravvento; avrebbe voluto il sostegno dalla famiglia, ma la figlia non lo conosceva quasi; la moglie lo ricordava per come era da giovane studente, quando si conobbero: lui al nautico lei studentessa, e poi tante settimane di attesa per trascorrerne una con lui.

E poi....tante lettere, lui aspettava con impazienza l'arrivo a Rio o a Baires per ricevere la corrispondenza (che viaggiava in aereo), e quella sera me ne fece leggere due che ricordo perché mi sono trascritto alcuni passaggi:

Rosanna, ti penso sempre, vorrei dirti che mi manchi ma so che potresti dirmi.....e allora perchè non stai a casa ?

Antonio,amore, ti capisco, quando penso a come viviamo e a come siamo, quasi, quasi mi stordisco alla ricerca di un senso.

Ci siamo costruiti, magari senza saperlo, minuto dopo minuto, ora dopo ora, giorno dopo giorno, parola dopo parola, gesto dopo gesto, silenzio dopo silenzio la nostra vita.

Ma che vita? pensando a me mi ritorna una vita trascorsa di tue assenze, pensando a te mi ritorna la tua indispensabile necessità di andare, e così alla fine ritrovo, semplicemente, la nostra "pelle". Anche tu mi manchi, ma sapendo quanto è difficile stare insieme, sono sempre più confusa.

Un bacio amore mio.

Alla fine, prima di lasciare il ponte per andare a dormire mi disse: Sign.Fabris, se non vuole ritrovarsi a non sapere più quale e dove sia la vera vita, smetta di navigare, ma lo faccia prima che sia troppo tardi...

Ho smesso di navigare a novembre di quell'anno, perché da imbarcato non ero mai Mario ma sempre e solo il Sign. Secondo.....e non lo accettavo: avrei voluto essere l'uno e l'altro, e non era possibile.

Mi è rimasto però il profumo di quella vita, l'odore della malattia del ferro, che un po' mi ha lasciato un segno, tant'è che dopo 40 anni ho ritrovato la via del mare.

Mercoledì 23 settembre

Marinai si nasce o si diventa?

Credo che fin da piccoli ognuno di noi abbia tenuto dei sogni nel cassetto, e fra questi anche fare il marinaio avrà occupato la fantasia di molti, catturati magari dai fumetti di Corto Maltese, o ascoltando le regate di Azzurra in Coppa America, o leggendo dei viaggi attorno al mondo di Moitessier, Dumas, Slocum, Chichester.

Nella vita poi.....basta guardarci attorno, e pochi lo sono diventati.

Beh, il mio aspirante marinaio/aspirante skipper non lo sarà mai, e mi ha lasciato a Lavrio.

Non so se sia stata l'ultima news che avevo scritto sul marittimo a far scattare la molla, o se effettivamente marinai si nasce e non si diventa, sta di fatto che Dhavid mi ha lasciato a Kiato, ha pensato, maturato e deciso che è meglio fare l'operaio in acciaieria 8 ore al giorno, forse meno...., e poi essere libero, piuttosto che essere sempre a bordo, patire il mal di mare e dire sempre signorsì...

Non che con me quest'ultima fosse la regola, di fatto le regole le dettano il mare, il tempo e la barca, ma evidentemente navigare non fa per lui, tant'è che mi ha scritto che " Sicuramente la patente andrà nel dimenticatoio, e spero che la navigazione faccia la stessa fine, fino al punto di ricordarmi più nulla".

Peccato, perchè aveva una buona manualità e curiosità di imparare cose nuove, per questo avevo investito su di lui, perchè mi sarebbe piaciuto vederlo diventare uno skipper, con un percorso che avevamo programmato assieme: navigazione oceanica, corso a Glenans o Caprera, affiancamento con artigiani che operano nella cantieristica per tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.....

Sabato 24 settembre Itea

E così..... ho dovuto correre ai ripari, perchè il ritorno da Corfu con un solo tratto non può essere fatto in due persone sole: ho chiesto aiuto in lista ed agli amici, ed in poche ore ho risolto il problema. Saremo in quattro, arriveranno il 3 ottobre a Corfu, Lorenzo, Gigi ed Alessandro, tutti velisti ed armatori, collaudati, e sarà un piacere navigare con loro e conoscerci per riportare a casa il Sound of Silence.

Siamo pertanto ripartiti da Kiato in due (Franco mi ha raggiunto come da programma) dopo aver cambiato le vele, sostituendo lo Yankee con l'Olimpico, e rimettendo il gennaker/code zero, con destinazione Itea, per una ri-visita a Delfi.

Da Kiato ad Itea è un bordo unico di circa 30 miglia, e Eolo ci è stato subito favorevole, concedendoci un bel traverso con il gennaker. Mi mancava un po' una navigazione rilassata, con questa grande vela che cattura il vento che poi la spinge, ascoltando il frangere del mare sotto la chiglia, e nel tardo pomeriggio il marina mai terminato di Itea ci ha ospitato. Come altri marina che ho "incontrato" in Greci, costruito con i fondi Europei, anche questo è rimasto un'opera incompiuta, senza acqua ne corrente, pur offrendo ospitalità con fondali fino a 5 metri ed un buon ridosso da quasi tutti i venti.

La notte ed il giorno seguente erano attesi nuvole e pioggia, che puntualmente sono arrivati, ma non ci hanno impedito di salire a Delfi, per visitare questo meraviglioso sito ed il museo. Immaginatevi la nostra sorpresa quando, alla biglietteria, sotto la pioggia, ci hanno detto che l'entrata era gratuita: questo capita una volta al mese, e la fortuna ci ha sorriso, concedendoci un bel regalino.

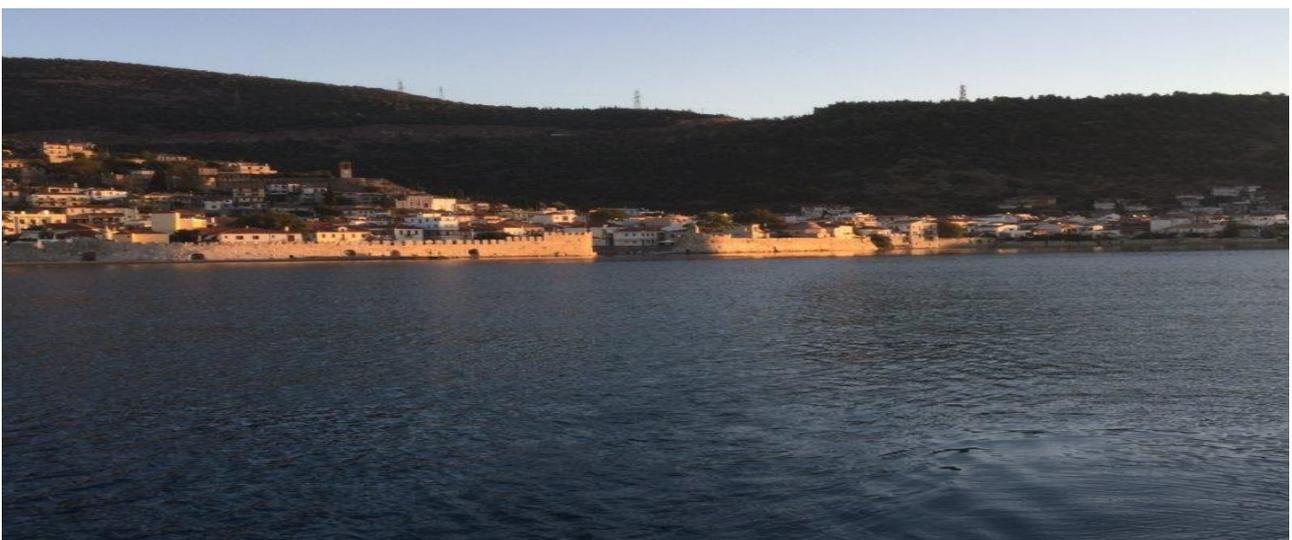


È sempre emozionante salire lungo la collina attraverso i resti di una civiltà che un po' ci appartiene, tra i monumenti che ancora adesso ci riportano lontano nel tempo, con l'oracolo di Delfi, il tempio di Atena, il teatro, e lo stadio, e poi con la visita al museo dove sono conservati reperti archeologici dell'età micenea e del dominio greco e romano.

Però camminare stanca, avevamo il bus del ritorno verso le 16, e quindi quale miglior occasione per fiondarci dentro ad una rosticceria ed assaggiare un bel piatto di mussaka, alla faccia della dieta...., prima di scendere fra uliveti e vigneti che caratterizzano (oserei dire) tutta la Grecia.

E al riguardo quest'anno ho potuto bere quasi dappertutto dell'ottimo vino, ho trovato anche il rezina locale a Skiros e a Poros, vino che ormai non si incontra quasi più in terraferma se non "industriale", e gli amici di Samos e del Peloponneso mi hanno procurato dell'olio extravergine di oliva con acidità sotto al 3% che mi farà ricordare i gusti di questa bellissima terra durante l'inverno.

E dopo Itea una veleggiata verso Lepanto, tappa ormai obbligatoria nel golfo di Corinto: trovo sempre posto nel mandraccio, nella scalinata di destra di fronte al "portone", dando ancora proprio sull'entrata. Dopo una giornata di bordi, con un forte vento da Ovest, con trinchetta ed olimpico, con virate sotto costa per sfruttare fino in fondo il lato buono, e la falchetta quasi in acqua, sale dappertutto (un rammarico pensando che la barca era stata appena lavata e rilavata anche dalla pioggia) mi sento coccolato e rinfrancato dentro questo anfiteatro, come ho già avuto modo di citare nelle news dell'andata del 4 giugno. Con franco ci concediamo un Uzo, anzi due, seduti sulla "balconata" del porto, e poi a bordo diamo fondo al pesce spada che avevo congelato.



Non abbiamo fretta, nessuno ci rincorre, e mentre ceniamo annaffiando il pesce con una bottiglia di malvasia di S.Croce, cerchiamo di fare un programma senza pericoli: siamo solo in due, c'è sempre il rischio di una tramontana che soffi sul naso e ci renda difficile la risalita, le mete

ipotizzate (Zante -Lefkada - Paxos – Corfu) distano parecchie miglia fra di loro, e capiamo che non vale la pena di fare tanta strada solo per.....stare in porto solo una sera, e a malincuore decidiamo che le tappe saranno Itaca, Lefka, Paxos e Corfu, anche se questo significa arrivare alla meta con un paio di giorni di anticipo.

Avrò in compenso tutto il tempo di pulire e preparare la barca dentro e fuori, in previsione dell'ultimo salto verso Monfalcone, di fare l'ultima spesa greca nel fornitissimo supermercato di Guvia, e magari di leggere un po', hobby che non ho molto assecondato quest'estate.

Le previsioni sono molto chiare: ci troviamo proprio in mezzo a due fronti, alta e bassa pressione, ma con valori alti (19mb e 15mb), e quindi poco vento; solo nel pomeriggio se ne alzerà un po', come quasi ogni giorno capita, anche se....non si sa mai.

Ergo....mal che vada , o ben che vada, grande trasferimento a motore

Mercoledì 28 Itaca

E così la mattina alle 7 ci lasciamo alle spalle anche Lepanto, ci aspettano 60 miglia, e con il sole che sorge alle spalle ci dirigiamo verso la seconda arcata del ponte di Patrasso. A tre miglia di distanza con il VHF chiamo il controllore del traffico, ma mi dice che sono troppo in anticipo; lo richiamo ad un miglio dal ponte, mi da il via libera dopo avermi chiesto le generalità della barca e la destinazione, e con il motore a 1800 giri e rotta 270°, pilota automatico, ci lasciamo il Peloponneso alle spalle. Passiamo davanti a Messolongi, dove molti amici italiani tengono la barca, in lontananza vediamo Zante e Cefalonia, e pigramente (noi, non la barca ah ah ah) ci avviciniamo ad Itaca. Abbiamo sempre la lenza in acqua, ma quest'anno siamo sfortunati: ha abboccato solo un pesce, ma si è slamato subito, poi abbiamo perso due rapala, e se non ci fossero stati i pescatori e le pescherie non avremmo visto ne mangiato pesce. Speriamo che prima di arrivare a casa qualcosa succeda, MAS (memento audere semper), bisogna crederci!

Arriviamo nella baia di Itaca sotto raffiche catabatiche ad oltre 20 nodi, e per la posizione della baia interna facciamo tutte le andature: bolina da Sinistra, poi da dritta, infine al gran lasco, e finalmente dentro al porto ritroviamo calma piatta. Ormeggio alla solita banchina a Dx, fuori dal caos dei charter, all'inglese, e dopo aver assicurato la barca con parabordi, spring e traversini, ce ne andiamo a spasso per il paese. Anche qui ormai sono di casa, solito bar, solita panetteria dove oltre al buonissimo pane faccio scorta di biscotti, solito fruttivendolo, e trovo anche un buon macellaio che mi da un bel pezzo di agnello, che farò in casseruola, dopo un ammollo rigorosamente in frigo per 12 ore negli odori greci e vino bianco. È un piatto che ho ripreso a fare quest'anno, per non sentirmi dire.... sempre pesce, e devo dire che con la casseruola da 28, con le patate tagliate giuste, tre grossi spicchi di aglio ed una presa di piri-piri, viene un bel piatto.

Dietro a noi ormeggiano anche due Italiani, una bella coppietta che terrà la barca in movimento fino a tarda notte, poi davanti alla nostra barca si ferma una coppia di veneziani in macchina che sta prendendo confidenza con la Grecia ionica, in attesa di venirci via mare, e sulla banchina principale vediamo una fila lunga così di charter: siamo a fine settembre ma il turismo qui non è cessato, favorito anche da giornate soleggiate e poco vento. Non sono amante della Grecia Ionica, vengo solo di passaggio, preferisco il mare dell'Egeo, ma evidentemente la vicinanza delle isole alle sedi dei charter è garanzia di vacanze in sicurezza, e per un velista che viene dai paesi del Nord Europa è un elemento importante. Infatti, anche guardando i diversi equipaggi che caratterizzano le due "sponde" della Grecia (quella egea e quella ionica) sono frequentate rispettivamente da giovani e da meno giovani.

Giovedì 29 settembre – Lefka

....ed infatti la mattina seguente, avvicinandoci a Lefkada, conto ben 53 vele disseminate in uno specchio d'acqua di poche miglia: non riesco a pensare ad una vacanza in mezzo a questa "valanga" di barche e persone, all'inquinamento che producono, alla "lotta" che si crea verso sera per "catturare" un posto alla fonda o in banchina. Ricordavo che con Krianni, la mia Alpa34, venni in queste acque due anni di fila, nel 1991 e 1992, ma non c'era così tanto traffico, e non ricordo neppure tanto "rumoroso" charter.

Siamo in anticipo sulla tabella di marcia, e con Franco decidiamo di farci un bagno e mangiare una greck-salad con la feta fresca appena presa: faccio rotta verso la baia di Spartachori, che ricordavo nascosta in mezzo agli ulivi, e che mi aveva suggerito Angelo Preden 25anni fa; la ritrovo sede di due charter, con moli (fissi e galleggianti) e boe, e per fortuna il guardiano del

pontile ci concede un ormeggio volante in rada, alla boa, giusto il tempo di rinfrescarci forse per l'ultima volta quest'anno. Poco a poco il pontile si riempie, arrivano i charteristi, e verso le 15 lasciamo gli ormeggi diretti con un unico bordo all'entrata del canale di Lefkada prima, e in banchina a Lefka poi. Da quando siamo entrati nello Jonio l'ancora ha smesso di fare le bizze, certamente anche perchè il fondale di fango favorisce la CQR, e anche stasera abbiamo un ancoraggio sicuro, che ci lascerà dormire tranquilli.

La mattina sveglia all'alba per prendere l'apertura del ponte delle 7: siamo in 4, ed in fila aspettiamo il semaforo: rosso per le macchine, verde per noi.... il sound of silence è in terza posizione, preferisco rimanere dietro ad una grossa barca a vela per avere un apripista davanti a me nel canale. Sono stato scottato già due volte, e non vorrei sorprese: una prima volta tre anni fa ho toccato una roccia sul fondo, perchè il canale non era segnato, ed una seconda quest'anno, all'andata, ho toccato il fondo perchè sul canale stavano dragando, il passaggio sul ponte a levatoio era troppo stretto ed il fondale appena sufficiente. Alle 7, con un po' di ritardo, si apre l'ultima parte del ponte, ed uno alla volta passiamo. Il fondale è buono, davanti a me la barca che mi precede prosegue dritta, ho tre boe rosse a destra a tre metri, fondale 3,5 metri, ma all'improvviso sudo freddo: sento un colpo sotto la chiglia, vedo l'albero oscillare, gli stralli tendersi e rilassarsi, poi uno sfregamento, ed infine la barca prosegue, tranquilla. Guardo Franco che a prua guardava davanti, lui guarda me, rimaniamo interdetti: che è successo? Cosa abbiamo toccato? Eravamo in mezzo al canale, ci dovevano essere almeno 3 metri d'acqua, ed invece non era vero, non è più vero, non c'è più da fidarsi neppure.....dei fondali.....

Appena fuori fermo i motori, scendo in dinette, e controllo se per caso c'è traccia di acqua in sentina: non si sa mai, anche se i solaris sono barche solide, ma proprio solide....per fortuna la sentina è pulita, in corrispondenza degli attacchi della chiglia non c'è traccia di acqua, penso che la chiglia in piombo è più tenera della ghisa e mal che vada potrebbe essersi ammaccata, e rimando all'arrivo a Paxos una visita più approfondita all'esterno, sotto acqua, dove sarà più facile capire cosa sia successo.

E così, con l'amaro in bocca, sentendomi incolpevolmente colpevole, mi rimetto in rotta, prima a motore, poi appena arriva un po' di vento al traverso apro il gennaker, e mi faccio portare da uno scirocchetto verso Paxos, alla baia di Mongonisi, dove ancoriamo senza particolari problemi nel primo pomeriggio. Scendo subito in acqua con la maschera, e dopo un paio di immersioni fino alla chiglia è chiaro ciò che è successo: 5 centimetri sopra il fondo della chiglia sembra che un pescecane abbia dato un morso, evidentemente la barca ha cozzato contro uno scoglio sul fondo, ma per fortuna non ci sono altri danni evidenti. L'attacco della chiglia non ha subito contraccolpi, e forse il danno sarà rimediabile con poca spesa, ed eventualmente c'è l'assicurazione.....

Anche Franco scende a vedere il danno, e risalendo mi chiede con un gesto di stizza e di impotenza se abbiamo incontrato uno squalo poi ci facciamo una nuotata, che sarà per me, questa sì, l'ultima della stagione. In rada non c'è ancora nessuno, possiamo leggere, farci una bella doccia, tanto non abbiamo problemi di acqua, poi un aperitivo, mentre pian piano cominciano ad arrivare le barche; a terra c'è anche qui una sede di barche da charter, e una alla volta le vediamo dare fondo, senza aspettare che l'ancora prenda (hanno le cime a terra a NE, in tutta sicurezza... forse). Arrivano anche altre barche alla fonda, noi siamo ben piazzati, in mezzo alla baia, con 35 metri in un fondale di 8, sicché queste si piazzano attorno a noi, più o meno distanti. La baia è calma, non c'è vento, ma è previsto in serata una sventolata da SE, e memore delle esperienze passate a Bufalo e a Skiathos non sono tranquillo.

Il tramonto arriva sgargiante di colori, che piano piano diventano pastelli, e chiudono la serata senza apparenti sorprese. A terra nel frattempo fervono i preparativi per una festa, ci sono almeno 15 barche della compagnia di charter, e dopo cena la musica riempie la baia: un complesso canta e balla ritmi greci, anche gli equipaggi contribuiscono ad allietare la serata, ed anche noi da bordo partecipiamo, ospiti non invitati allo spettacolo.



Poco dopo mezzanotte la musica suonata finisce, ma ne inizia un'altra, ben diversa, che ci costringerà a fare turni di guardia fino a mattina: si alza un forte vento, proprio da SW, un groppo di scirocco, colpa del fronte di bassa pressione che si spostava verso nord, e che avrebbe interessato tutta la settimana seguente. In poco tempo il vento soffia a 30 nodi dentro alla baia, dove gli spazi sono ristretti, e le barche ultime arrivate, che non avevano avuto molto spazio per filare ancora, cominciano ad arare. Prima quella di prua ci viene quasi addosso, e deve ridare fondo più avanti rispetto a prima. Rimarrà in posizione un paio di ore, poi verso le 4 salpa e ridà fondo all'uscita della baia, in posizione più riparata. Poi un catamarano inizia ad arare, va quasi contro un'altra barca prima di ridare fondo: riprova una, due, tre volte, ma ci sono alghe e l'equipaggio non è scaltro, tant'è che verso le 2 se ne vanno fuori in mare: li sono più sicuri, per lo meno non faranno danni. Dietro a noi ci sono due barche: una inizia ad arare, se ne accorgono solo quando stanno per sbattere fra di loro: io ne approfitto per dare 10 metri di catena in più, per sicurezza, perchè...non si sa mai.....mentre quella che aveva arato cerca e trova un altro ormeggio. È poi la volta dell'altra barca dietro a noi, che forse si è trovata con l'ancora spedita ed ha dovuto ridare fondo verso l'uscita della baia, dove c'era un po' di ridosso, al che io ne approfitto per dare ulteriori 5 metri. Alle 4 infine una barca tedesca di fianco a noi, che fino ad allora aveva tenuto la posizione, inizia ad arare, con il vento che la porta verso l'uscita della baia dove avevano dato fondo le altre due barche: a bordo dormivano tutti, veri incoscienti, e solo il Dio degli incoscienti ha evitato che nascesse un problema: è uscito uno in mutande, che ha acceso il motore ed ha allontanato le due barche. Non ci crederete, ma hanno gettato l'ancora 10 volte, le ho contate, prima che questa mordesse il fondo.....noi, per fortuna, alla fine con oltre 50m di catena, abbiamo tenuto la posizione, ma ci siamo fatti turni da tre ore, fino alle 6 quando finalmente il vento si è quietato ed è sceso sotto i 20 nodi.

Questo è il mare, questa è la vita in barca, questa è la vita del marinaio: ma chi ce lo fa fare? Perchè un conto è mettersi alla prova, dove si è chiamati a cimentarsi solo con se stessi (perchè paradossalmente più ti preoccupi e più ti salvaguardi), ed un altro conto è cimentarsi con la forza degli elementi in natura, il vento, il mare, la pioggia, i temporali, ed anche con gli sprovveduti, che nulla hanno a che fare con la natura...beh....però appartengono sempre alla natura umana.....

1 ottobre- Guvia

Ultima tappa della Grecia Ionica, Paxos Guvia, 35 miglia ancora a motore, perchè sembra impossibile ma della sventolata notturna non è rimasto quasi niente. Alle 8 c'erano ancora 15 nodi dentro alla baia, e fuori un mare forza 5: una barca dei charteristi cerca di uscire, diretta a Sud, proprio contro vento e mare, ma dopo pochi minuti rientra: non c'è storia, non si avanza con onde di 2 metri.

Sono un po' le sensazioni che si provavano quando si ritorna da un imbarco di mesi, allorché prima di sbarcare non si vede l'ora di metter i piedi a terra, e quando finalmente ci si ferma, consumata l'ansia delle prime settimane, non si vede però l'ora di tornare a bordo...

Beh, non è proprio così, anche perché a bordo del sound of silence verrò spesso per seguire tutte le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, che per fortuna quest'anno non saranno impegnative, e così non mi verrà l'ansia da imbarco....ai ai ai...

.....82 ore da Corfu a Monfalcone.....non è stato migliorato il record precedente fatto con Franco e Giancarlo, ma è stato comunque un buon trasferimento, con sole tre notti in navigazione. Il giorno seguente l'arrivo, alla spicciolata, dopo aver portato la barca al mio solito ormeggio ed averla sistemata, se ne sono andati tutti ed ho potuto re-immgermi nella vita del marina: incontrare gli amici, Marco, Mauro, Marietto e Fredy, un buon caffè da Sara, qualche telefonata, prima di dedicarmi a pianificare i preparativi per l'alaggio e rivedere i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria;

Sergio si è offerto di venire aiutarmi a togliere le vele, piegarle e riporle in magazzino, ho liberato completamente la coperta e finalmente dopo qualche giorno ho alato la barca.

Ero un po' in apprensione per la chiglia, e quando finalmente questa è uscita dall'acqua ho potuto constatare che il danno non era poi così grave: effettivamente l'incontro con la roccia o con l'ostacolo nel canale ha graffiato la parte anteriore della pinna, ma non sarà un problema ripararla. Invece ho trovato che gli zinchi hanno lavorato moltissimo, e attorno a quelli sul timone si è "consumato" anche il rame dell'antivegetativa, forse per incompatibilità fra i due metalli che ha generato un po' di corrente galvanica: al ripristino isolerò i due materiali con della gomma....

E così adesso il sound of silence è a riposo, nel piazzale dell'Hannibal, dietro ai pescherecci, riparato dalla bora, presto coperto sotto il cagnaro, in attesa di riprendere il mare nel 2016, verso nuove mete; alcuni amici velisti mi hanno già chiesto:dove andremo l'anno prossimo: Mar Nero? Sardegna? Andiamo a vedere l'Oceano Mare?e perché no? Vedremo, c'è tutto l'inverno per pensarci, e devo fare i conti con la salute e con la necessità di avere sempre compagnia a bordo, il che non è scontato, ma non impossibile.

Inoltre forse un anno di riposo "sabatico" in Adriatico non guasta...

Ciaociao

Appendice:

indagine:

quest'anno avevo fatto un sondaggio fra tutti gli amici velisti e ve-listi, che vi riporto:

spesso nel bagno degli ospiti a prua ho odore di urina, e dipende sicuramente dal fatto che noi maschietti siamo fatti in quel modo, e così viene spontaneo stare in piedi, con le conseguenze possibili che conosciamo tutti, anche perché, se siamo di fretta, non sempre puliamo come si deve...

Mia mamma, ma non credo sia la sola, fin da piccolo,mi ha abituato invece a farla da seduto, per non essere lei costretta a pulire i nostri "possibili esiti (uscite dalla tazza)".

Forse non ne ha beneficiato la prostata, ma sicuramente la vescica.....

Ergo per me non è stato un problema adeguarmi anche a bordo a questa abitudine (che però non è una regola).

Ora ho provato a dirlo a qualcuno degli ospiti, ed anche al marinaio, ma mi è stato risposto che loro preferiscono farla in piedi e poi pulire....

Ho risposto che, poiché io non uso il loro bagno, possono fare quello che vogliono, tanto in quel bagno ci vanno loro.

Ora però, facendo le pulizie ed usando sporadicamente anch'io quel bagno, ho notato/sentito odore di urina, e la cosa non mi aggrada.

Non so quindi se imporre a tutti la regola di farla in piedi, specie pensando che a bordo potrebbero esserci anche il gentil sesso.

Altrettanto non capisco se chi non lo fa spontaneamente pecchi di educazione o di intelligenza...

Mi aiutate a risolvere il busillis?

Metto un cartello, come nei bagni pubblici?

*Lo dico ogni volta che viene qualcuno di nuovo a bordo?
Preparo un vademecum da mettere in....bacheca?
Soprattutto, la impongo come regola? D'altronde si sa che a bordo il comandante detta le regole.....
Conto su di te per la risposta.*

I risultati:

- email inviate: 95
- risposte ricevute :39, di cui 3 de ve-liste
 - 37 assolutamente seduti
 - 2 possibilisti, solo se dopo l'uso viene pulito
- 3 hanno indicato un disegno per comunicare le modalità d'uso
- 15 hanno suggerito di scrivere le regole
- 3 hanno suggerito di parlarne prima di partire

È stata una simpaticissima “chiacchierata” virtuale, durante la quale sono emerse le abitudini ereditate da casa, imposte dalla moglie o dalla mamma, ma soprattutto l'esigenza di mantenere pulita la tazza, non ultima anche l'esigenza di sicurezza.

La manutenzione preventiva:

durante questi ultimi anni di navigazione in Egeo, con la barca sottoposta a molte ore di navigazione e di motore, ho potuto constatare che alcuni inconvenienti potevano essere evitati se avessi curato maggiormente la manutenzione di alcune parti. Ve le ripropongo perchè magari qualcuna può essere presa in considerazione:

- pulire sempre e smontare i pre-filtri, non limitarsi a cambiare il filtro e togliere l'acqua: la smorcia non si vede, e può bloccare la valvola;
- mettere in pressione il circuito di alimentazione per controllare che non ci siano perdite di gasolio per “obsolescenza” dei materiali;
- idem con il circuito dell'olio;
- controllare la pompa, alberetto e snodi del circuito di raffreddamento acqua salata;
- pulire lo scambiatore (chi lo ha) almeno con aceto, e controllarlo almeno ogni 5 anni;
- controllare che la valvola (o elettrovalvola) di chiusura del gasolio comandata dal pozzetto funzioni bene;
- controllare che la ventola di aspirazione aria caldaia dal vano motore sia pulita;
- controllare gli iniettori;
- il pressostato (chi lo ha separato dalla pompa) andrebbe cambiato ogni 5 ani;
- pulire almeno una volta all'anno i serbatoi del gasolio, a meno che non si usi un prodotto per pulire il “gasolio”: ultimamente , specie per chi naviga all'estero, si imbarca gasoliosporco;

i Plus che ho avuto quest'anno:

- i pannelli solari a 24V
- il depuratore per l'acqua dolce potabile eSpring
- validità dell'antivegetativa al rame

Varie:

un po' di informazioni sul viaggio di quest'anno:

- con Sound of Silence abbiamo trascorso quasi 5 mesi in mare;
- abbiamo percorso oltre 2500 miglia;
- abbiamo fatto 360 ore di motore;
- abbiamo consumato circa 1400 litri di gasolio;
- abbiamo toccato numerose belle destinazioni: Monfalcone, Tremiti, Guvia, Preveza, Lefka, Petala, Lepanto, Kiato, Agistri, Lavrio, Petala, Bufalo. Khalkis, Lichas, Psaropouli, Skiatos, Alonissos, Skiros, Panaja, Ormos Sikias, Porto Koufo, Nea Marmaris, Limnos, Lesvos, Kios, Samos, Agatunisi, Lypsi, Arky, Patmos,

Samos, Leros, Kos, Astipalia, Amorgos, Sifnos, Ydra, Poros, Epidauro, Agistri, Kiato, Itea, Lepanto, Itaca, Lefka, Corfu, Monfalcone;

- mi hanno aiutato molti amici che si sono susseguiti a bordo e che ringrazio per l'aiuto che mi hanno dato: Franco B, Giovanni, Sandro, Dieter, Agnes, Franco S, Emy, Wilma, Dany, Paolo, ancora Franco B, Gigi, Lorenzo, Alessandro e Dhavid;

ed eventuali:

- in Grecia la bombola Campingas da 3 Kg mi è costata 8€ a Kiato e a Lavrio, 16 € a Lavrio, mentre in Italia mi è costata 26€.
- In Grecia quest'anno il servizio della rete VODAFONE è stato scarso: sono stati soppressi oltre il 50% dei punti vendita nelle isole; la prossima volta sceglierò COSMOTE
- il costo medio dei marina comunali (dove facevano pagare) è stato di circa 12€ (per uno scafo di 43'); in moltissimi non si pagava;
- mediamente il rimessaggio invernale nei marina privati Greci è notevolmente inferiore di quelli Italiani;
- il costo del transito del Canale di Corinto è rimasto immutato negli ultimi 6 anni;
- e la Grecia non mi ha deluso, come sempre è una certezza.....

infine

manutenzioni ordinarie, straordinarie ed investimenti previsti per l'inverno 2015/2016:

Meccanico

- Rivedere tubo di scarico per ingresso acqua salata in sentina armatoriale
- Rivedere valvola stacco gasolio da consolle pozzetto a motore
- Controllo puntine per messa in moto
- Controllare salpa ancora
- Sbarcare dissalatore
- Rifare drizze e braccetti acciaio passerella e sostituirli con cime da 6/8 in dyneema
- Controllare Zinco Boiler
- Smontare lo scambiatore e pulirlo
- Controllare staffa porta-alternatori
- Ricambio pompa x girante

Elettricista

- Manutenzione alternatore 24 (spazzole e cuscinetti): inviare a Mastervolt?
- Controllo ripartitore di carica (Mastervolt)
- Striscia a led per illuminazione zona lavello o faretto
- Antenna amplificatore segnale internet e WF
- Controllare attacco VHF esterno
- Controllare perdita corrente vano motore (a motore spento 220?)
- Controllare strumenti di misura carica batterie e pannelli
- Conta giri motore nuovo
- Fissare/Cambiare attacco corrente banchina (ruota)
- Aspiratore aria calda da motore
- Pulsante per azionare pompa elettrica scarico bagno prua

falegname

- Tappi in coperta teck
- Sistemare porta cabina di prua
- Smontare, carteggiare passare con impregnante tutte (8) le contro casse dei tambucci
- Smontare, carteggiare passare con vernice i telai degli oblo (10)
- Fissare cielino di SX sopra cassettiera in dinette
- Fissare cielino di dritta cabina prua

Carroziere

- Ritocchi in gelcoat bianco a: prua-mascone dx

- verso prua-bordo gavoncino
- pozzetto bombola gas-
- specchio poppa
- Antivegetativa al rame, rifare tutta :3 mani
- Sistemare danno pinna

Armatore

- Cambiare tubi gas dentro e fuori
- Limare unghie ammiragliato e CQR
- Prender catenina per ammiragliato
- Dipingere metri catena con bianco
- PC nuovo con monitor
- Braccetto basculante
- Allargare ferri pentole su gas
- Altoparlanti per musica (master audio)casse sony(?)
- Avvolgitori fettucce cime a terra (quickline)
- ancora nuova ultra-anchor
- panno copertura tavolo dinette
- sostituire pezzo inox scarico gavone ancora sul mascone DX a prua
- fare dime per tappeti prua e poppa e ordinare moquette
- verifica antincendio
- viti/grani vang
- sostituire tesa draglie in prossimità scaletta
- fare manutenzione ancora ammiragliato
- spessore in gomma sensore pozzetto acque bianche
- zinchi pozzetto acque bianche (aprire pozzetto acciaio)
- settare sonar
- palo centrale bimini manca grano serraggio di tenuta (ferro julia)
- viacal sui rubinetti
- rubinetto a pedale, da cambiare grano chiusura (adesso c'è una vite)
- comperare supporto per boa luminosa a poppa rotto
- ordinare pannello solare
- rifare copertura carrello trasto sopra winch della randa (copertura bianca)
- cambiare scatola elettrica gavone salpa ancora (?)
- controllare pulsanti elettrici dei bagni
- sistemare cime ormeggio-fare impiombature
- guanti lava macchine per pulire acciaio con prodotto a hoc

tappeziere

- fare rinforzo in stoffa Lazy Bag in prossimità uscita stecca sul lato dx
- cambiare cerniera paraspruzzi (cappottina/sprayhood) e cambiare stoffa impermeabile
- sistemare cerniere cappottina
- aggiungere pannello solare su bimini